TRE RAGIONI
AGGIUNTE

Alli tre Punti dell'altra Nota de' 10. Novembre 1748.

CONTRO

Li Signori Conſegnatarj dell'Arrendamento de' Sali di Puglia.

Ed in ſeguela con eſſi ſi ſoſtiene

La difeſa del Regio Erario di N. S. CARLO, che DIO guardi,

E che gli Ordini Regali pubblicati a' 22. Aprile del corrente, co' quali vien precettato, che compete al Glorioſo MONARCA l'ineſtinguibile Giuſſo della ricompera di tale Arrendamento, ſono eſſi fondati ſopra le leggi tutte Divine, ed Umane.

DA PROPORSI OGGI

Nella Regia Giunta deſtinata da S. M. nella ſteſſa Ruota della Regia Camera, a relazione del Zelantiſſimo Conſigliero Sig. D. Ferdinando d'Ambroſio.

Gio: Battiſta Villacci Attuario.

J. M. J.

E 'l primo Stipite dell'uman Genere contenuto si fusse tra' precetti dal DIVIN REGGITORE ricevuti, si gustarebbe oggi dì quella universal tranquillità, colla quale fu creato; Ma per la pena di un sì grave reato addivenuti ne sono tanti, e sì innumerabili mali, per li quali il Mondo tutto giorno assorto si vede. Per tal misfatto su la base di una giusta ragione gli Abitatori furon astretti di chiedere, e sottoporsi ad una Potestà, che lor reggesse, e governasse, *ut in lib.*1. *Regum cap.*8.; e siccome ognuno ne divien testimonio. La nostra fedel Partenope un tempo socia, al presente gusta, e respira sotto l'aura suave dell'invittissimo Monarca CARLO, rassembrando con la sua Real PROSAPIA germogliata con MARIA AMALIA nostra SIGNORA, un perpetuo fiorito Aprile; sperando, come lo imploriamo dal Signore IDDIO, la continuazione della maschile PROLE, la quale regolar dovrà anche altri Reami.

I Popoli adunque del Mondo intero, nel giurare la fedeltà a' Regnanti, alli quali il peso di reggerli, governarli, e difenderli spettava; restaron per tal ragione obbligati a contribuirli il decoroso dovuto tributo, affinchè col glorioso splendore la lor Regal Famiglia, gli Eserciti, ed i Magistrati mantenuti si fussero. Per tal ragione adunque, giusta la sentenza dell'Appostolo delle Genti ad Roman. cap.13. *Propter hoc tributa præstatis*, precedentino gli ordini de' Monarchi, s'accollarono i Popoli il peso di tante imposizioni, quante lor eran per allora bisognevoli; e coll'obbligo ancora da tratto in tratto ne' vegnenti tempi di ricevere da' Monarchi stessi quei preggiati comandi, che più proprj stimati avessero; coll'addossarsi gli altri tributi, affinchè somministrassero tutto ciò, ch'era di dovere, così per il mantenimento Regale, come anche per la difesa del Regno; e coll'esporre ancora la lor propria vita, giusta il citato testo *lib.*1. *Regum cap.*8.

All'incontro i Regnanti, per virtù di loro eccelsa giustizia, serviti rimaner doveano di mantenere, e di tramandare a' loro Reali Successori intatti quei fondi de' Tributi, o sian Vettigali, che per tal sostegno della loro Real Corona i Popoli in nome de' loro Successori accollati si aveano. E questo fu un santo nodo dall' autorità delli Regnanti stessi ben astretto; giusto come sovente praticano Coloro, che formano i Maggiorati, de' quali i Chiamati avvaler soltanto si possono del frutto, con rimanere inalienabile la proprie-

 tà;

tà, quale a' Successori *in perpetuum* restituir si deve.

Questa dunque fu la general condizione, idea, natura, e qualità di tutte le Regalie, o sian tributi da' Popoli in nome de' Successori, precedentino li Reali ordini, accollati per mantenimento de' Regnanti, e difesa de' Regni stessi. Ogni Regno adunque divisatamente, secondo il primiero introdotto costume, á formato il Regal Patrimonio: Ed in qualunque maniera, che il Monarca nel governo di quello succede, sempre i tributi per Real clemenza, e giustizia rimaner devono per sostegno della Real Famiglia, e per il bene pubblico; come or ora con legali autorità dimostraremo.

IN questo fedel Napoletano Regno, fra gli altri Tributi, o sian Regalie alla Corona addette per il mantenimento Reale, e difesa del Regno, vi sono gli Arrendamenti, quali compongono la maggior parte, anzi quasi tutto il Real Patrimonio. Fra le maggiori Regalie ascritte trovansi le Saline di Barletta, ove tanta copia di sale contetturasi, quanto è bastevole per il bisogno del Regno, e per esitarsene ancora alle Nazioni estere. Sopra di tal sale si esiggono due Dazj: Il primo è il Vettigale per il sale, che si smaltisce per dentro il Regno: Il secondo è quello, che alle Nazioni estere si esita, dinominandosi *jus extractionis*.

Per questo Arrendamento de' sali di Puglia, Saline di Barletta, e Giusso di estraere i sali per fuori Regno, fin dall'anno 1741., anzi fin dal 1738. D. Geronimo della Rocca nazio Spagnolo presentò lunga supplica di 4. pagine a S. M., ed in essa col suo nazio idioma disse più cose, ma tutte si riducono -- Che il R. Fisco fu leso nella dazione *in solutum* dell'Arrendamento de' sali di Puglia-- Che i Consegnatarj del medesimo si aveano usurpato, Così le Saline di Barletta, Come il Giusso di estraere i sali per fuori Regno. Fu questa Supplica rimessa al gran Tribunale della Regia Camera *con dispaccio de' 22. Novembre* 1741. per Segretaria d'Azienda; col quale si ordinò, che la medesima procedesse con tutto rigor di giustizia, inteso il R. Fisco, il D. Geronimo, ed i Governadori dell'Arrendamento suddetto, come dal Diploma Reale *fol.* 1., e memoriale *fol.*3. *ad* 7. *Atti pro R. Fisco, & Denunciante, contra Magnificos Gubernatores Arrendamenti Salium Apulea*.

In esecuzione di questo Dispaccio, e Memoriale, dal Tribunale, inteso il Fisco, si ordinò a 20. Decembre dell'istesso anno, che i Signori Governatori dell'Arrendamento suddetto fra giorni 10. esibissero il legittimo titolo del possesso delle saline di Barletta, E del dippiù, che il memoriale contenea; Altrimente si sarebbe proceduto al sequestro, come dall'ordine *fol.* 7. & 8., *intimato d. fol. at.* E perche fra il prefisso tempo non si esibì il titolo, nel dì 5. Febraro 1742. dal zelantissimo Signor Avvocato Fiscale allora, oggi degnissimo Luogotenente della Regia Camera, si fè istanza, *ut d. fol.*8. *at. Fiscus, stante lapsu termini, instat pro sequestro, verum intimari prius, salvis &c.*

Do-

Dopo di quest'altra istanza, da' Governadori de' sali di Puglia si formò un lunghissimo esposto *a fol.* 9. *ad* 12., ed in esso varie cose dissero, cioè, che possedevano l'Arrendamento, le Saline, e Giusso di estraere i sali, per virtù delle *Pramm.* 21. 22. *e* 23. *de vectigal.*, ed altro, come da tal esposto si ravvisa.

Si osserva poi nel *fol.* 13. *eod.*, quattro anni dopo, un Dispaccio per la stessa Segretaria d'Azienna, col quale così si ordina da S. M. — *El Rey informado del estado de la causa, que pende en el Tribunal de la Camara de la Sumaria, de la Denunzia hecha por D. Geronimo la Rocca sobre la reintegracion de las Salinas de Barletta, manda, que este Tribunal, oydo el Fisco, el Denunciante, y los Governadores del Arrendamiento, dè luego curso à la misma causa, destinando un dia de cada semana para tratarla hasta su decision, y dando cuenta cada mes del estado de ella; y lo participo de Real orden a V. S. paraque el Tribunal referido assi lo execute, Dios guarde a V. S. muchos años, como deseo. Palacio 7. de Abril* 1745.

In seguela *a fol.* 14. *ad* 21. si vede formata una lunghissima relazione del Razionale Signor D. Donato d'Ajello, con la data de' 31. Gennaro 1746., ed in essa reassumonsi tutte le cose, che conteneva il memoriale del D. Geronimo, come in altro luogo diremo; In piedi della quale *fol.* 21. *at.* dall'istesso Signor Avvocato Fiscale a' 9. Febrajo 1746. si disse: *Fiscus, visa presenti relatione, inhæret instantiæ factæ sub die* 5. *Februarii* 1742. *fol.* 8. *at.*, *& quo ad reliqua instat proponi, & audiri in aula, salvis &c.*

Si umiliò poi dal D. Geronimo un altro lunghissimo memoriale a S. M. *fol.* 27. *&* 28. *eod.*, ed in esso fè menzione del precedente, dell'istanze Fiscali, e di tutto il finora espressato; E conchiuse che si dassero precisi ordini alla Regia Camera per il disbrigo di tal causa; In vista del quale a' 6. Settembre 1746. si ordinò con dispaccio *fol.* 26., che la Camera dia corso a tal causa.

Nell'anno poi 1747. il D. Geronimo diè altra Supplica a S. M., *ut fol.* 30., dicendo ch'esso era forestiero, e che non avea conoscenza di Avvocati, onde supplicò S. M., che li dasse un Avvocato in tal difesa; E si degnò essa Maestà, in vista di quella nel dì primo Febraro 1747. *fol.* 29. *eod.* di ordinare il seguente altro Dispaccio: *De orden del Rey remito a V. S. para el uso que creyere conveniente el adjunto memorial de D. Geronimo de la Rocca, que ha solicitado expidicion de Real orden a algun Avvogado de esta Capital para aplicarse a la defensa de la causa, que tiene pendiente en la Camara de la Sumaria, de la denuncia, que ha hecho tocante a las salinas de Barletta, Dios guarde a V. S. muchos años, como deseo. Palacio &c.*

Essendo gionto tal Dispaccio del primo Febraro 1747., fummo giorni dopo dal Tribunale comandati col venerato nome di S. M., affinchè avessimo tal causa difesa; Per il dicui motivo ci furon dati i Processi; ed in seguela si ordinò altro Dispaccio da S. M. *fol.* 34., e decreto della Camera *fol.* 35. acciò si monissero le Parti per trattarsi la me-

desima; Ed in fatti essendosi quella proposta, per più mattine fu discettata. Ma come che i Consegnatarj de' sali proposero una fievole transazione di docati cento mila; si degnò S. M. inviare altri Dispacci, uno di essi a 21. Febraro 1748. *fol.* 40., col quale disse, che si meravigliava, che tal causa dall'anno 1741., ch'erasi incominciata, non si era dato passo alcuno per il sequestro, non ostanti le istanze Fiscali; E che se gli dasse conto dell' operando ogni mese.

Ed in seguela inviò al Tribunale un lungo ricorso tutto di carattere di D. Geronimo della Rocca *a fol.* 44. *ad* 48., ove esprimè di aver fatta la denuncia fin dall'anno 1738. nel tempo, che si trovava in Vienna *fol.* 44. *lit. A.*, & 45. *lit. B.*, e facendo in esso menzione delle pretensioni dell' Arrendamento, e delle risposte in contrario in legge, ed in fatto; Conchiuse che dovea il sequestro mandars'in esecuzione; E da S. M. si rimise con altro biglietto de' 4. Maggio 1748. al Tribunale della Camera *ut fol.* 43.

Si formò dal zelantissimo Signor Marchese Avvocato Fiscale Mauro la sua istanza *fol.* 49., ove enunciò le ragioni del Fisco contro dell'Arrendamento de' sali di Puglia, ed inerì a tutte le altre istanze, e ricorsi fatti, facendo perciò istanza per tal sequestro, intimata a 6. Maggio 1748. *d. fol. at.* E da S. M. poi a 24. Luglio 1748. s' inviò altro Dispaccio, ove diede altri Signori Aggiunti allora al Tribunal della Camera, ed insinuò il disbrigo di tal causa, *ut fol.* 50. ad 52.

Non ostante, che Noi eravamo stati comandati dal Tribunal della Camera per esecuzione del descritto Biglietto di S. M. del primo Febbrajo 1747. *fol.* 29. per la difesa di tal causa, per la quale avevamo di già posto in pratica ciocchè il corto nostro intendimento ci dettava; essendosi degnata essa Maestà di non ascoltare la proposta transazione dell'Arrendamento de' sali di Puglia; ed avendo inviato tal dispaccio *fol.* 50. con i tre Signori Ministri aggiunti; restò servita immediatamente di onorar la nostra Persona col seguente altro Dispaccio *fol.* 58. *proc. eod.*

Haviendo resueldo el Rey que V. M. patrocine, y defienda la causa, que sigue en el Tribunal de la Camara de la Sumaria D. Geronimo de la Rocca a favor del Regio Fisco, con los Governadores de las Salinas de Barletta, y sal de Puglia, se lo prevengo a V. M. de Real orden paraque assi lo execute con toda efficacia, y calor. Dios guarde a V. M. muchos años, come deseo. Palacio a 1. de Agosto de 1748.

In esecuzione adunque de' menzionati due venerati ordini *fol.* 29. *e* 58. a noi ingionti, stimassimo tra per la obbligazione di fedel Vassallo; tra per quella che porta seco la difesa della causa, di dare alla luce la prima nostra scrittura nel dì 10. Novembre 1748., con la quale crediamo, che siasi pruovato di esser giusta, e consona la supplica da D. Geronimo de la Rocca a favor del Regio Erario fatta, che i Consegnatarj de' Sali di Puglia restituir debbano l'arrendamento, e le saline di Barletta, ed altro, co-

come l'accennatá notá ben giustifica. E quantunque in tal nota le ragioni del SOVRANO da tutti gli aspetti limpide, e chiare miransi, e di esser manifesta l' azione proposta, che le saline di Barletta, e Giusso di estrarre i sali per fuori Regno sian stati usurpati da' Consegnatarj de'sali di Puglia; E che rispetto all'arrendamento, che da' Consegnatarj si tiene, spetti al Regio Fisco l' azione di ricomprarsi le annualità dagli antichi Re a' Consegnatarj vendute, ed assegnate sopra tale arrendamento, giusta la espressata naturalezza de' primi contratti: E che la dazione *in solutum* di essi arrendamenti seguita nell' anno 1649. fu soltanto per li Frutti, e non già per la Proprietà degli arrendamenti; E che il Fisco fu manifestamente leso, siccome con li tre Punti di tal nostra prima nota ad evidenza il tutto provato abbiamo.

MA ciò non ostante, perche essi Consegnatarj, con spargere delle voci, tentano farsi popolo, col dire che non vi è affatto ragione alcuna a favor del Regio Fisco, la quale sostener possa le impresse giuste, e sante petizioni fatte dal D. Geronimo con la sua supplica a favor del R. Fisco, da noi come sopra per esecuzione del Real ordine sostenute; Siamo perciò astretti per mera obbligazione di vieppiù far comparire tal azione del R. Fisco; E ciò non solo con le ragioni ivi impresse, le quali sono bastevolissime, anzi esuberanti per la favorevole determinazione; Ma anche con la presente scrittura, affinche ogni Maledico rimanghi mutolo; atteso ciò, che da noi in quella si è impresso, ed in questa si esprimerà, lo abbiamo fatto, così per l' utile pubblico, come perche ci diamo l' onore di essere tra fedelissimi Vassalli ascritti, e perciò obbligati di servire il SIGNORE, e MONARCA, Chi ancor degnato si è, non solo con l'accennati diplomi in tal ponderoso affare incaricarci il sostenere per il dritto sentiero della giustizia tale supplica del D. Geronimo della Rocca; Ma ancora col seguente altro venerato ordine ci ave reimposto la continuazione in tal difesa.

Quedando el Rey muy satisfecho del amor, aplicazion, y zelo, con que V. M., en virtud de sus Reales ordenes de 1. de Febrero de 1747., y 1. de Agosto de 1748. hà padrocinado, como Abogado de D. Geronimo de la Rocca, la causa pendiente, entre el Regio Fisco, y el Arrendamiento de Sales de Pulla; Se ha fervido resolver, que V. M. prosiga, y continue con la misma eficacia, y calor en la defensa de la referida causa ante la Junta destinada a tal effecto por S. M., con Real Despacho de 22. de Abril proximo passado, a la qual se ha passado la correspondiente noticia, prometiendose Su Magestad de la experimentada actividad, y atencion de V. M., el puntual desempeño de lo que fuere de su incumbencia. Dios guarde a V. M. muchos años como deseo. Palacio a 20. de Mayo de 1750.

Quindi è che per esecuzione di tali venerati comandi del NOSTRO SOVRANO, poniamo in pratica gl' impressi insegnamenti da D. Diego Antonio Fajardo ammaestrati nell' *allegat.* 8. *num.* 1.

Alleg. 9. *num.* 273. , *et seqq. Et allegat.* 32. *num.* 141. *et seqq.*; E con ciò crediamo di fare non solo un' azione giovevole alla Patria, ma piucche giusta, anzi Santa, come ammaestrando ben anche lo registrò il celebre Giureconsulto Spagnolo D. Gio: Battista Larrea *tom.* 1. *alleg.* 2. *n.* 9. *alleg.* 8. *n.* 44. *et alleg.* 51. *n.* 14.; atteso nel far rincorporare al R. Erario quegli effetti da' Predecessori Monarchi imposti, e dal Napoletano fedel Regno accollati, e destinati al mantenimento Reale, e del Regno, ci adopriamo acciò il Regno non sia da nuovi tributi oppresso, giusta la dottrina del nostro patrizio D. Fabio Capece Galeota, *respons.* 12. *n.* 462.

PEr raffrenare adunque de' Maledici la mordacità delle voci, che dapertutto spargono, e trattano di farsi dare ragione, aggiungiamo all'imprese azioni ne' tre Punti dell'additata prima nota, per chiarezza maggiore di quella, anche le tre seguenti Ragioni, con le quali per altro aspetto farem vedere; Che per tutte le parti è dovuta al R. Fisco l'azione di ricomperarsi per ora le rendite dell'Arrendamento de' sali di Puglia; Atteso giammai la Proprietà potè passare nelle mani de' Consegnatarj, come inalienabile, perchè addetta, ed alligata alla Real Corona per il mantenimento del Re, e del Regno.

E similmente che debbano li Consegnatarj restituire le saline di Barletta, ed il Giusso di vendere i sali alle Nazioni estere, come usurpati, senza potersi avvalere della stravagante pretensione, che con la dazione *in solutum* de' Frutti dell' arrendamento seguita nell'anno 1649. vi andaron comprese le Saline, ed il Giusso di estraere i sali, come quelli, che non furono giammai alienati; E che dismembrar non si poteano dalla Real Corona. Perciò restringiamo con questa Scrittura le premesse tre Ragioni aggiunte alli tre Punti della prima nostra nota nella seguente guisa.

I. *Che i Tributi, o siano Regalie da' Regnanti ordinati, e da' Popoli accollatisi per il Real mantenimento, e per la difesa del Regno, sono di lor natura inalienabili rispetto alla Proprietà.*

E che se mai si alienassero quo ad directum dominium, con tutte le solennità possibili; sempre per virtù del jus insito, e per la Pubblica utilità, possono i Monarchi, anzi son tenuti, per lor giustizia ricomprarsegli, affine di restituirli a' Successori; Nulla ostandogli il giuramento, se mai lo stesso Monarca con solenne contratto venduti l'avesse, con la giurata promessa di non rivocare il contratto.

II. *Che le saline di Barletta sono tra le Regalie ascritte, ed inalienabili; e per tal ragione non furono nella dazione in solutum de' frutti del 1649. comprese; Nè possono esser comprese, mentre vi era di bisogno il chiaro, e lucido Diploma Reale, anzi specifico, per trasferirsi ad altri. E se questi vi fusse, nemmeno bastevol sarebbe per il possesso della Proprietà.*

III. *Che il Giusso di estrarre i sali per extra Regnum non fu, nè po-*

potea esser concesso in tal dazione in solutum de' Frutti seguita nel 1649., atteso non avea connessione in tal tempo la vendita di tal Giusso. E se mai presumer si volesse quello compreso, perchè non vi è il chiaro Diploma Reale, non puole tal vana pretensione reggersi. E se per avventura se ne dimostrasse il Diploma, nemmeno potrebbe aver luogo, perchè di sua natura è inalienabile, ed insito alla Real Corona.

RAGIONE I.

CConviene prima che entriamo nel pruovare l'assunto in questa premessa prima ragione, che si abbia presente quel che pruovato si è con la Nostra prima scrittura. Ivi nel secondo punto ad evidenza si è dimostrato, che nell'anno 1649. per virtù delle Prammatiche 20. 21. 22., e 23. *de Vectigal.* passarono nelle mani de' Consegnatarj de' sali di Puglia, e degli altri Consegnatarj gli Arrendamenti tutti di questo Regno respettivamente *in solutum quo ad Fructus*, e che con tal passaggio non innovossi la naturalezza de' contratti passati tra gli antichi Re di questo Regno, con i primi Consegnatarj; per virtù de' quali contratti fu tra' medesimi stabilito, che pendente la restituzione dell'effettivo Capitale da ciascheduno di essi disborsato, dovesse il Regio Fisco a beneficio de' Consegnatarj pagare l'annualità alla ragione del 7. per 100., per la quale glie ne fè allora la respettiva vendita sopra il frutto di taluno Arrendamento.

E per tali, ed altre ragioni nell'anno 1667. dalla Regia Camera della Summaria fu profferita la generale Decisione da Noi per *extensum* rapportata nel secondo punto della prima nota, con la quale determinossi, che competeva al Regio Fisco l'azione di ricomperarsi gli Arrendamenti tutti; Ed anche quelli *in solutum* dati; E per virtù di tal decisione si praticò allora la ricompera dell'Arrendamento della manna forzata; Ed a' suoi Consegnatarj fu restituito il Capitale. E ciò praticossi diciotto anni dopo della *in solutum* dazione, quanto a dire, che le cose eran recenti, eran viventi gli Uomini, che trovaronsi nella *in solutum* dazione, e nel tempo di tal decisione; Dal che si ricava di esser chiaro, e manifesto, che nel 1649. fu a' Consegnatarj con la dazione *in solutum* dato Frutto, e non Proprietà degli arrendamenti; E perciò praticossi tal restituzione con la manna forzata, e si pubblicò tale general decreto del 1667.

Nella Ipotesi poi, e sue parti, nell'istesso secondo punto di tal nota si è con legali autorità pruovato, che compete al Regio Fisco l'azione di ricomprarsi tale Arrendamento, e tutti gli altri, se mai effettivamente venduta si fusse la di loro Proprietà; il che vero non è, ne esser puole; atteso con le descritte prammatiche *de Vectigalibus* nel 1649. fu a' Consegnatarj *in solutum* dato il Frutto, e non già la Proprietà di quelli.

 Pre-

PRemesso in genere parte di quel che contiene il secondo Punto di tal prima nota, seguitiamo ancora la traccia della premessa ipotesi, che semmai gli Arrendamenti nell'anno 1649. passati fussero nelle mani de'Consegnatarj in Proprietà, non già con tali prammatiche, nelle quali non v'intervenne il Reale assenso, come nel secondo Punto dell'altra nota dimostrato si è nel §. 10. *fol.* 53.; Ma che fusse seguito tal passaggio in Proprietà con istrumento celebrato dal Monarca istesso nel 1649.; pure al Regio Fisco oggi, per le seguenti altre Ragioni, e legali autorità, li compete l'azione di ricomperarsi tali Arrendamenti per quel prezzo, che di prima i Consegnatarj effettivamente disborsarono, in virtù de' celebrati contratti delle vendite d'annue entrade; Atteso tale istrumento di vendita *quo ad directum Dominium*, se dal Monarca allora nel 1649. fatto si fusse, non si potrebbe per valido sostenere: ed eccone le ragioni, che da tratto in tratto si esporranno.

PRia che si ponghino a retta linea le ragioni premesse in questa prima Ragione, quale con più §§. divideremo; Convien che umiliati tra le ceneri supplichiamo il SIGNORE, E MONARCA, acciò si degni ascoltarle, come Reggitore della giustizia, mentre dovrassi in alcun luogo ragionare in genere del venerato NOME de'vetusti Regi, e de'Regnanti; E perciò ci facciam strada alle suppliche, con esporre la dottrina di Andrea Cristofaro Kòlenèr *in disput. de bonis domanialib. cap. 3. n. 35. Quamvis sacrilegii instar sit de Potestate Principis disputare per l.3.Cod.de crimine privilegii l. 5. Cod. de diversis rescriptis; Non tamen de voluntate, & scientia Principis*, (di cui n'abbiamo il venerato comando) *est prohibitum l. 2. ff. de suppellet. legat.*, *l. 47. in princip.ff. de vulgar. substit.*, *Gail. lib.2. observat. 58.*, *Barbos.-- axiomat. lib. 14. cap. 28.*, ed impressa tal supplica per maggior nostro ossequio, e fedeltà, anzi venerazioni a'Monarchi, ci facciam strada alle premesse pruove.

§. I.

Che solo al Supremo Principe spetta l'imponere i Tributi.

AFfin di schierare le premesse ragioni, uopo è ritornare al proemio, che i Popoli per lor difesa, e governo acclamaron i Re, a' quali giurarono dipendere da' loro Oracoli, addossandosi il peso de' Tributi, che lor imposti sarebbero per il mantenimento della Real Famiglia, degli Eserciti, de'Magistrati, e dell' altre giuste occorrenze. Da tratto in tratto i Re imposero i Tributi, o sian Vettigali, quanto lor per le spressate cause facea bisogno. Fu così anche praticato ne'tempi di Servio Tullio Re de'Romani,

mani, e da tempo in tempo da' suoi Successori. Così parimente in seguela per la mancanza de' Re rimase presso i Consoli, Dittatori, e Magistrati, e dopo de' medesimi agl'Imperadori; giusta il rapporto di Sigon. *de antiq. Jur. Civ. Rom. lib. 1. cap. 14., de jure Gent., & cap. 16. de* Jure *Tribut. & vectig.*; E l'Appostolo delle Genti scrisse *ad Romanos cap. 13. Ideo necessitate subditi estote, non solum propter iram, sed propter conscientiam. Ideo enim & Tributa praestatis; Ministri enim Dei sunt, in hoc ipsum servientes.*

Amaja poi *nella l. 3. Cod. de ann., & tributis n. 30.* notò; *Si Princeps egebat pecunia ob aliquam publicam necessitatem, imperabat Provinciis summam, qua sibi opus erat; & hoc mandatum vocabatur indicto. l. jubemus 13. §. idem* Julian *ff. de act. empt., idem sumpta, ut pro tributo ipso, seu functione. l. 2. de Indictis &c.* Cujac. *in rubr. tit de Indict.*, e Bulleng. *de Imper. Rom. lib. 9. cap. 18.*

Quindi è, che la potestà d'imporre le Gabbelle solo al Supremo Principe spetta, e si appartiene, come diffusamente con somma dottrina lo sostiene Capece Galeota *nel resp. 10. per tot. l. omnium Cod. de Vectigal., cap. super quibusdam §. 1. de verbor. signif.*, Solorz. *de* Jure *Indiar. lib. 1 cap. 19. n. 13. cum nonnullis*, Franc. Duar. *tit. 3. de public. Vectigal.*

Giusto è, che solo al Supremo Principe debba tal potestà attribuirsi d'imporre i Tributi, o sian gabbelle, mentre introdotte si sono per la pubblica utilità, *ut in l. Praetor §. interdum ff. de loco publ. fruend.* ove Vulpiano notò. *Interdum hoc publicae utilitatis causa proponi palam est, tuetur enim Vectigalia publica.* Solorzan. *lib. 1. cap. 18. n. 3. & 8.*, Larrea *tom. 1. allegat. 19.* E così determinò l'Imperador Giustiniano *in authentica, collat. 3. tit. 4. de mandatis Principum cap. 7. in medio §. Publicorum vero. l. 1. §. in causa ff. de Quaestionib.*

Le Gabbelle, i Tributi per necessario sostegno della Real Corona, e del Regno sono stati stabiliti, affin di mantenere in piedi gli Eserciti, e far argine all' incursione de'Nemici, e di sostenere ancora i Magistrati, affinchè somministrassero la pace, e la quiete a'Vassalli; per la qual ragione Tacit. egregiamente scrisse *lib. 4. histor. Ne quies Gentium sine armis, neque arma sine stipendiis, nec stipendia sine tributis haberi possunt.* Ed il Principe dell'eloquenza nell'orazione pro Lucio Manlio disse. *Sunt ornamenta pacis, & belli*: E così ancora si avvalse Ugon Groz. *de jure belli, & pacis lib. 1. cap. 3. §. 6. n. 2.* Da Samuele Pufendorf. *de jure natur. lib. 8. cap. 5. §. 4.* notossi: *Sed hoc jus summo Imperio competit, ut partem aliquam de bonis Civium decerpere tributi nomine possit.*

E dopo che il Pufendorf. così spiegossi, immediatamente allegò la ragione, e la causa, per cui i Tributi sono stati imposti: *Quippe, cum tributa intra* JUSTUM *modum imperata, & RECTE impensa, nihil sunt aliud, atque merces, quam singuli produnt*

Ci-

Civitati pro defensione salutis, & bonorum suorum.

L'imponere i tributi adunque soltanto alla potestà del Sovrano Signore si appartiene, ed i Popoli per la fedeltà al medesimo giurata, con sommo piacere quelli si anno accollati, perche i medesimi sono addetti al servigio del loro Monarca, alla difesa del Regno, ed alla buona amministrazione di essi stessi. Così l'eruditissimo D. Diego Antonio Fajard. *nella part. 2. allegat. 33. dal n. 2183. ad 87.* notò. *Et hoc Jus Regale competit ratione Supremæ potestatis. lib. 6. tit. 28. part. 3.*, ibi, *Pechos, ò Tributos son los que se pagan al Rey en señal del Reconocimiento de el Señorio, Sixtin. de Regal. lib. 2. cap. 6. n. 14., Solorzan. de Indiar. jur. tom. 2. lib. 1. cap. 18. n. 5., Amaja in l. 3. Cod. de annonis, & tribut. lib. 10. n. 6. Kloch. de contribut. cap. 3. n. 138., & aliis, & cap. 14. sect. 2. n. 2. Et dixit Magnificus Patellanus in sua allegat. n. 217. Et sic sublimioris dominii, & Jurisdictionis Symbolum dicitur onerum impositio.* Kloch. *dicto cap. 14. sect. 2. d. n. 2. Et a subjectione dependentiam habere.* Kloch. *in proximo tractatu cap. 2. n. 104., & in subditos solum exercere.* Idem *in proxim. tractat. cap. 11. n. 1. & 2.*, Manger. *de Advoc. armat. cap. 16. n. 184.*, *Et utrumque dicit Garonius ad tit. de onerib. lib. 4. constit. in §. agnoscentes art. 1. n. 157. (& si Forenses ordinaria onera subire teneantur,* Kloch. *cap. 2. n. 128.) Et ex eo, quod tale Jus est de supremo dominio Principis Superiorem non recognoscentis, non possunt a se ABDICARE potestatem imponendi onera ob bonum publicum, ut singulariter scribit* Alexander Raudensis *tom. 2. respons. 1. n. 262. & seq., Nec præscriptibile est, ut vidimus supra num. 1727. ad 1732.*

DAlle impresse, ed altre innumerabilissime dottrine riportate da' sopradescritti, ed altri probi Autori, ben si osserva, che ogni Tributo, o Gabbella, seu Arrendamento, come suona nella nostra favella, sono le medesime Regalie, perche imposte sono state dalla voce, o sia comando del Re, e per il mantenimento del medesimo, e difesa del Regno, e perche alla Real Corona appartengono, e così accettate con la dovuta venerazione da' Popoli. Onde le medesime trasferite si sono nell'Erario Regio, come cose appartenentino sol tanto alla Corona del Sovrano, e del suo Principato. E perciò elle sono annesse, ed inseparabili dall'istessa Corona, giusta la dottrina di Kloch. *de Ærario lib. 1. cap. 4. n. 49.*, e di Olib. *de Jure Fisci cap. 5.* Amaja *l. 3. Cod. de annon. & tribut. n. 26.* Guttierez *de Gabellis quæst. 5. n. 11.* ed altri infiniti, che per brevità tralasciamo; Atteso se n'è fatta menzione nell'altra nota, e sua ipotesi.

§. II.

§. II.

Che i Tributi devono dal Monarca imporsi per giusta causa, e per la pubblica utilità.

NEl precedente §. in accorcio dimostrata si è la potenza Reale nell'imporre i Tributi, e che devono da' Popoli accettarsi; atteso da'medesimi ricavar devonsi il mantenimento Reale, i stipendj alla Milizia, il sostegno de' Magistrati, ed altre innumerabili occorenze del Regno. Ma quantunque la potenza Reale tutto puol comandare, e così viene obbedita circa tale imposizione di Regalia, o sian Vettigali; nulladimeno però essendo dalla istessa Real mano sostenuta la bilancia d'Astrea, la quale giustamente equilibra le azioni, devono i Vettigali imponersi con i requiti dagli Autori Civili, e Canonici registrati, e ne' casi, quando la bisogna del Real Erario, e del Regno il richiede.

Il Principe deve aver giusta causa allor quando si degna imponere a' suoi Popoli nuovi Tributi: Amaja *leg. 3. cod. de annon., & tribut. lib. 10. n. 27.*: *Larrea post plures Theologos* lungamente il fonda nell' *allegat. 59. n. 6., & 8. post principium*; Nella quale imposizione deve considerarsi la ragione, che non son bastevoli le rendite Regali per l'accennato mantenimento Reale, e del Regno *l. neminem Cod. de Sacros. Eccles.*: *Excobar. de ratiociniis cap. 25. n. 23.*, *Sesse tom. 2. decis. 183. n. 12.*, *Sanchez lib. 2. consilior. moral. cap. 14. dubit. 2. n. 7.* Rosental. *de Feudis cap. 5. conclus. 74.*; *& conclus. 79. n. 1.*, Larrea *dicta alleg. 59. n. 7.*, *& plures congerens*; Regens Jonnes Franciscus Sanfelicius *tom. 1. decis., & post eas in disceptat. unic. de donat. tempore belli in addit. ad n. 37. vers. sin autem in vera*. E per stabilimento in tale imposizione di vettigali, o sian tributi, devon concorrere *Honestas*, *Utilitas*, *& Necessitas*, siccome a meraviglia l'adorna *Kloch. de contribut. cap. 1. n. 48.*, *& 90. & a n. 62. cum aliis*. Ed affinche tai Tributi si abbiano a riputar per giusti, devono parimente intervenirvi tre altri requisiti, cioè *Potestas*, *Causa*, *& Propertio*. Salas *de legib. 14. disput. 15. sess. 10.*, *& cum aliis*. D. Antonius Cabreros *in tract. de metu, lib. 2. quest. 23. n. 42.*

LA principal causa, ragione, utilità, e nicessità nell'imporsi i Tributi è quella, che riguarda il pubblico bene, il quale, come la pupilla degli occhi, deve la giustizia del Monarca riguardare. Così lo sostiene Solarzano *de Jur. Indian. tom. 2. lib. 1. cap. 13. n. 23.*, *& in cap. 18. n. 3. ad 6.*; Qual pubblica utilità riguarda l'espellere gl' Inimici, il mantenere la giusta guerra, e nel tempo istesso difendere il Regno, ed altre consimili cose, giusto come si ragiona dal Regente Gio: Andrea Giorgio *in repetit.*

Feu-

Feudor. part. 1. *cap.* 57. *n.* 18., ed altri dal medesimo citati: Larrea *allegat.* 59. *n.* 8.: Per tal ragione il gran Tullio prudentemente con la sua laconica frase notò nel *lib.* 3. *de legib.*: *Salus Populi suprema lex est*. E da Cornelio Tacito *lib.* 4. *annal.* si dice: *Omne magnum exemplum habet aliquid ex iniquo, quod contra singulos utilitate publica repellitur*. Suggelliamo questa chiara, e somma ragione con l'autorità dell'intero Sacro Conseglio di S.Chiara, e del Collaterale allora, giusta la sinodale Decisione 53. de' 27. Aprile 1576. rapportata da Revertero, e commentata dal de Marino, la quale essendo al giusto proposito in questa causa supplicamo, che si rivegghi; mentre ivi osservansi le opinioni de' Teologi, e le disposizioni de' Canoni.

§. III.

Si dimostra la naturalezza dell.Arrendamento de' Sali di Puglia, di esser Realia.

IN questo §. si ragiona soltanto della naturalezza del Vettigale, o sia superiore Regalia dell'arrendamento de' Sali; Atteso nella seconda Ragione trattaremo della qualità, e naturalezza delle Saline di Barletta, dalle quali nasce il Sale, e formano le medeme un corpo distinto, e separato dall'Arrendamento, o sia Vettigale; ne furono quelle comprese nella dazione *insolutum* del 1649. con la quale *quo ad Fructus* fù l'arrendamento a' Consegnatarj dato, come provossi nella prima nota nel Punt. 2., e 3.

DIvenendo a quel che devesi in questo §. trattare del Vettigale, diciam che ne' due precedenti §§. si è provato, che solo al Prencipe spetta l'imporre i tributi: E che i medemi devono per giusta causa, e per pubblica utilità stabilirsi. Convien in questo terzo §. dimostrarsi la naturalezza dell'arrendamento de' Sali di Puglia, di esser'egli Vettigale maggiore, seu Regalia principale, come tutti gli altri arrendamenti addetti al mantenimento della Real Corona, ed alla difesa del Regno, giusta la sentenza di Gotofredo in *lib.* 2. *Feudor. tit.* 57. *verb. quæ, litt. S.*: *Regalia jura sunt summa Regis, & Regni: Regi, ejusque Fisco, vel Coronæ debita, honoris Supremi, ergo quasi laborum præmia, ut Regno Regnoque tuendo inserviant*; Così ne trattano Sistino, ed altri ne' *loro trattati de Regalibus*. E ciò ancora si ravvisa dalla *prammatica* 2. *de Sale vendendo al* §. *primo*, quale inseriremo nella Ragione seconda.

Ma dippiù con la prammatica de' 28. Maggio 1709. *dopo del proemio* §. *primo* si ordinò, che tal Vettigale era la principal Regalia, che la Corona avea; E perciò ivi così si conchiuse: *Primieramente avvalendoci di quello, che è propria Regalia di S. M., che*

Dio

Dio guardi, abbiamo risoluto, che si aumenti il prezzo di ciascheduno tomolo di sale in tutto il Regno &c. Qual Prammatica trovasi inserita nel fogl. 2. del processo primo volume intitolato *Atti circa la nuova imposizione delle grana 42. e mezzo a tomolo di sale del* 1709. *presso l'Attuario Parascandolo*; quale anche si è mandato in espedizione.

E presso dell'istesso Attuario nel volume di scritture circa la nuova imposizione di carlini quattro di sale nel fog. 16. la Fedelissima Città di Napoli nella consulta inviata al Signor Vicerè allora, dopo di essersi parlato di tal imposizione di carlini quattro, e rotti a tomolo di Sale; espressaronsi dalla medesima le seguenti parole: *Rimettendoci alle cautele della PERPETUA INALIENAZIONE di detti effetti, così a quello stava antecedentemente conchiuso dall'Illustri Piazze, come dalle Regie Pramm. sopra di ciò emanate, come il tutto meglio apparisce dalli voti di dette Illustri Piazze, che si presentano a' piedi dell'Ecc. Sua; e che si dassero gli ordini per la stipola del contratto.*

Quanto le trascritte nostre prammatiche, e voto della Fedelissima Città an determinato, tutto è derivato dalla legge antichissima, che il Giusso di vendere il sale, come quello, che *est de Regalibus*, soltanto privativamente al Monarca spetta: Così l'erudito Giacomo Cujac. *tom.* 3. nelle sue osservazioni *lib.* 3. *cap.* 31. *de Salinis, & Salinarum Vectigali: Est enim Salis commercium prohibitum l. inter publica ff. de verbor. signif., l. si quis sine, Cod. de Vectigal., & commiss., & leg. liber homo* §. 1. *ff. de hæred. instit.*, ed il dippiù, che diremo in altro luogo; Lo stesso Cujac. nel *tom.* 10. *ad lib.* 39. *Digestor. de operis novi nunciat. tit.* 1. *vers. & sal: Salis commercium omnibus est interdictum sine persona Mancipum, idest Publicanorum, qui sales conduxerunt l. si quis, Cod. de Vectigal., & commiss.*

Ed il Presidente Moles *nelle decisioni della Regia Camera, al tit. de Jure salis, & salinarum Regni* §. 20. notò: *Salinæ, & Jus salinarum sunt de REGALIBUS cap.* 1. *& in fin. quæ sunt Regalia; Et est Jus, quod de jure communi ad Fiscum spectat. l. inter publica vers. publica ff. de verb. significat., l. sed, & bi ff. de Publican., & Vectigal., l.* 1. *ff. quod cujusquisq. universitatis nomine, & legitur apud Livium, quod ab initio Urbis hoc Jus salis ad Rempublicam spectavit, ut refert in lib.* 1. *primæ decadis, quod ab Urbe condita sub Anneo Martio IV. Rege in ora Tiberis ostia Urbis fuit condita; Et salina ibi prope factæ sunt; in eadem prima decade lib.* 2. *dixit, quod solis Regibus fuit arbitrium salis vendendi . . . . Et in hoc Regno perpetuo fuit hoc Jus REGALE, etiam in fundis Privatorum; Nam licet de Jure, sal quod fortè gignitur in fundo Privati spectet ad Dominum fundi l. forma vers. salinæ ff. de censib. l. magis puto ff. de rebus eor.; Tamen antiquissima consuetudine introductum est in Regno, quod nemo vendat sal, nisi Rex, etiam quod nascetur in fundo privato, ut dicit Ritus Regiæ Cameræ sub rubric. de Jure salis*

falis in princip., *& ista consuetudo tribuit Jus*, *& titulum legitimam Regi*, *ut tradit Andr. in cap.*1. *verf. Argentariæ fub n.* 70., *quæ funt Regalia* : *Licet hodie hoc fit in Regno*, *quia omnes falinæ*, *tam illæ*, *in quibus conficitur Sal in maritimis Regni*, *quam illæ*, *in quibus gignitur in montibus*, *omnes funt in folo Regio*; *& proinde ad Regem pertinent*, *& fal*, *& jus illud vendendi*, *quod verè dicitur Vectigal falinarum*, *per tradita per Innoc.*, *Hoftienf.*, *Abbat. per illum text. in cap. fuper quibufdam verf. præterea cum pedagia*, *extr. de verbor. fignificat. l. fi quis fine*, *Cod. de Vectig.*, *& Commiff.*

CHiamafi quefta Regalia MONOPOLIO foltanto fpettante al Principe, con la permiffione della legge, giufta la dottrina di Barbof. *in l. divortio* 8. *§. fi vir ff. folut. matrim.*, ove per tutto *il n.*29., ch'è un intera colonna, *& fignanter verf. eftque* notò: *Eftque hoc Monopolium in Principibus antiquiffimum*, *incæptq. ferè ab ipfius Orbis initio*, *ut tradit Alciat.*, *in l. inter publica* 17.*n.*9.*ff. de verbor. fignif.*, *& conf.*18. *n.*23. *lib.*8., *& ibi Brecheus a n.*35. *infra de verbor. fignif.*: *Hujufque Monopolii Principum mentionem facit Cap. fuper quibufdam §. Præterea de verbor. fignif.*, ed ivi con infiniti altri Autori lo compruova: Così Facchineo *conf.*6. *n.*7 *lib.*1. *Kloch. de Ærario cap.*9. *n.*10. *& feq. lib.*2.: *Maximil. Fauft. in conf. pro Ærario claf.* 10. *ordin.*774., *Borrell. de præftant. Reg. Cathol. cap.*25. *n.*10., *Aventan. de exequend. mandat. part.* 1. *cap.*19. *n.*35. *verf. Et apud nos*, *Vizan. de mandato Principis l.*3. *cap.*4. *§.*1. *n.*33 *& feqq.*

ALl'incontro tal Monopolio, giufta il rotondo tefto della *l. unica Cod. de Monopoliis*, *& conventu &c.* è vietato praticarfi da ogni ordine di Perfone, non meno fotto le graviffime pene pecuniarie, ma anche di quelle *corporis afflictivæ*. Ciò pofto, potendo foltanto dal Maeftofo Principe il Monopolio nella vendita del fale praticarfi, e dalla legge permeffo; Uopo è confeffare, che quefto arrendamento del fale è tra gl'altri una delle maggiori Regalie, che alla Real Corona fono addette, ed infeparabili dalla medefima, giufto come infeparabili fono la fua Real Giuridizione, l'imprimere la moneta, il creare i Magiftrati, e cofe fimili; le quali cofe tutte poffono foltanto dal Medefimo crearfi, ed abbolirfi, minorarfi, ed alterarfi; ne ad altri vien permeffo; E da ciò fe ne defume una chiara, evidente, ed indubbitata pruova, che tale Arrendamento è Regalia dalla Corona infeparabile, come fi giuftifica colla *citata prammat. del* 1709., e col voto della Fedeliffima Città di fopra trafcritta, attefo il Principe puole minorare, ed alterarne il prezzo; la qual cofa ad altri è vietata; E deve anche per fermo confeffarfi, che quefto Arrendamento, come gl'altri tutti, nel 1649. giammai pafsarono in potere de' Contegnatarj *quo ad directum dominium*, ma foltanto *quo ad utile*, per la fola percezione de' Frutti; reftando la Proprietà, come infeparabile, alligata alla Real Corona.

§. IV.

§. IV.

Distinzione tra' beni proprj del Re, e Patrimoniali alla Real Corona ascritti; E quali possono moderatamente alienarsi; e per qual causa.

NElla prima nota dimostrato si è nella Ipotesi *fol.85. & seqq.* con valevoli autorità, che ne' vetusti tempi i Prencipi tenevan distinti, e separati i loro Patrimonj; e distinte, e separate teneano le Persone, alle quali il carico della esazione, e dell' invigilamento spettava. Il primo patrimonio era quello, che pervenuto li era dal Popolo ne' vettigali, e tributi, ed altre cose simili: L'altro era il patrimonio privato, che il Monarca tenea ne' beni suoi proprj, com'erano le Possessioni, i Beni de' Proscritti, le Donazioni, e gli Acquisti lor proprj. Questi Erarj erano tra di loro divisi, e separati, come diviso, e distinto ne facean l'uso; e le rendite dell' Erario pubblico chiamavansi *sacræ largitiones*; ed il Prefetto, che quelle governava, dinomavasi *Comes Sacrarum largitionum*: E per contro le rendite dello Erario privato usurpavano la giusta dinominazionedi *Res Privatæ*: Ed il suo Prefetto *Comes rerum privatarum*.

IN questo luogo prima che passiamo ad aggiungere alcune altre cose alla nostra descritta prima nota, convien tenersi presente la diversità, che vi è tra la qualità de' Feudi, e la naturalezza delle Realie; E quel che a riguardo di queste puol aver luogo; a rispetto de' Feudi altrimenti camina. Le Realie concedonsi *in administrationem*; Ma i Feudi trasferisconsi *quo ad utile dominium tantum*. I Feudi riputansi privato patrimonio del Principe, come quelli, che acquistansi *tit. caduci*, e per infinite altre somiglievoli cause; Ma le Realie sono beni del patrimonio, anzi demanio della Corona, e dello stesso Principato; queste *de jure communi* non sono tra la naturalezza della Feudalità, ne possono annoverarsi *inter allodia*, atteso non sono nella disposizione libera del Concessionario. Queste Realie costituiscono una terza specie di beni, quali cognominate vengono *Regis demanialia, seu Fiscalia*; E di queste il Regnante ne à sol tanto l'amministrazione, giusta la commune opinione, e la ricevuta sentenza di *Lanario conf.34.n.8. Ferrar. Montan. de Feud. lib.5.cap.7. in princ., Montan. de Regal. in prælud. qu.7. n. 36. in fine, Isern. in cap.1. verb. Angariæ,quæ sunt Regal, Afft. in eod. cap.1. n.31., Rosental. de Feud. cap. 5. column. 1.*; ed il Giureconsulto *Amicang., de Regal. post. tract. de Feud. cap.2. n.11.* dopo di aver allegato *Luc. de Penn. in L. quicunque, verf. item prorsus, C. de omni agr. der ser. lib.*

12.,

12., conchiude; che le Realie *sunt jura Regibus debita, destinata publicis necessitatibus Regni pro oneribus belli, pro recta justitiæ administratione, ac pro substentatione Regiæ dignitatis*: alla qual sentenza si uniforma il Regente de Ponte *lect. Feud.* 8. *n.* 15. *& 16.*

Per maggior chiarezza di questo assunto abbiamo, che in varj tituli delle leggi communi trovansi i tituli de' Feudi registrati; E per contro si osserva separatamente l'altro titolo, che tratta della materia delle Realie, come anche si sostiene da Giacomo di Belviso celebre autore, e Feudista, Montano *de Regal: quest.* 7. *n.*37. *cum aliis*. E d'avvantaggio i Feudi non possono essi totalmente annoverarsi tra il patrimonio del Principato, ne si trasferiscono *Quo ad directum dominium*; *Sed tantum quo ad utile*, e perciò con i Feudi non si considera quel dritto dominio del Principe per la ricompra, o sia di riunire i medesimi alla Regal Corona; Come si considera per le Realie, qualora le medesime si pretendessero d'essersi alienate *quo ad directum, & utile dominium.*

PRemesso ciò, aggiungiamo a tal prima nostra nota la seguente dottrina di Gio: Bodino *nel suo tratt. de Republ. lib* 1.*cap.*10., .. *quæ propria sunt jura Majestatis pag.*171. *lit. B.C.*, *Hæc quum privatis tribuantur*, (*prædia scilicet vacantia*) *ad jura Majestatis non magis pertinent, quam Fiscum habere, qui non modo Privatorum communis est, sed etiam suus Principis Fiscus, a Fisco publico diversus*, *l. Prætor ait* 2. §. *hoc interdictum* 1. *&* 2. *ff. ne quid in loco public. l. sed Celsus* 6. *ff. de contrab. emtion.*; *Prædia privata Principis a Republicæ prædiis sejuncta*: *Et utriusq: Procuratores singuli ab ipsis Imperatoribus Romanis constituti l. non quidem* 1. *Cod. de Jurisd. omn. Jud.*, *l. ex consensu* 23. §. *cum Procurator* 1. *ff. de appellat.*, *& relat.*, *l. Procurator meus* 3. *Cod. ubi causæ Fiscales &c.*, *& tot. tit. Cod. si advers. Fiscum*, *l. quæ acta* 1. *ff. de off. proc. Cæsar. Hos primum* (*scilicet procuratores*) *Cæsar Augustus instituit, ut Dio ait lib.*53. *Hadrianus advocatos Fisci*; *Postremo Comes rerum privatarum* καθολικὸς *dictus, qui patrimonium Universum curabat*.

Ne' vetusti tempi i primi beni ascriveansi al Fisco, o sia al suo Erario privato; ed i secondi annotavansi *ad Sacrum Ærarium*, o sia pubblico erario. Così Plinio *in panegyrico ad Trajanum*: *At fortasse non eadem severitate Fiscum, qui Ærarium cohibes? Imo tanto majore, quanto plus tibi licere de tuo, quam de publica credis*. E d'avvantaggio: *Damnatorum bona in Fiscum privatum redigi vetuit, omni cura in Ærario publico recepta*: Così lo testifica Sveton. *in Vespas. cap.* 16., ove distingue l'Erario dal Fisco, e Sparziano *in Hadrian.* insieme con Dione *nel lib.* 53. a chiare note distinguono il Fisco privato, dal Erario pubblico: E Seneca dottamente *nel lib.*7. *de benefic. cap.*4. notò: *Cæsar omnia habet*: *Fiscus ejus privata tantum, ac sua*; *Et universa in imperio ejus sunt in patrimonio proprio*.

Con-

Conchiude egregiamente M. Federico Wendelino *institut. politic. lib.2.cap.24.in explicat. thes.4.:Fiscus significat Ærarium sacrum, seu publicum, in quo thesauri sunt publici. Olim tamen Fiscus ab Ærario distinctus erat: Ille Principis: Hoc Populi erat*: E fra gl' infiniti testi, che in varj titoli del Codice son impressi, basta solo additarsi Callistrato *in l.non intelligitur* 3. §. *si in locis* 10. *ff. de jure Fisci*. Infiniti sono in ciò gli Autori, che ne ragionano, come Enningo Annifeo *de jure Majestat. lib.* 1. *cap.* 1. *n.* 11. *& seqq.*; Antunez *de donat. Reg. lib.*2. *cap.*4., *& lib.*3. *cap.*43. *n* 7. *&* 8., Gabriele de Perexa *de univers. instrumentor. edit. lib.* 5. *resol.*9. *a n.*13. *ad* 46. *tom.*1. Ant. Olibano *de act. part.*1. *lib.*3. *ad pœnales a n.* 82. *& seqq.*, Mario Cutello *ad LL.Jacobi Regis Siciliæ in notat.* 9. *ad cap.*4. *in vers. de Fisci nostri redditibus*, Errico Bocero *in tract. de Regalib. cap.*2. *n.*4. *&* 5., *& seqq.*: E diffusamente vien trascritto da Ottomano *in comment. verbor. juris*, *verbo Ærarium Populi Romani*, *& in verb. Fiscus*. Questa ragione vien soggellata dalla Sacra Scrittura *nella Genesi al cap.*47. *a vers.* 20. *& seq.*, tralasciandosi il molto, che su di ciò dir si potrebbe.

E Sebbene ne' tempi susseguenti da' Principi si fussero i Patrimonj uniti, come nel *cit. fol.* 85. *& seqq.* dell'altra cit. nostra Scrittura osservasi; E come più chiaramente si legge dal *Proemio delle costituzioni del nostro Regno nell' ultima colonna a nu.*10. *ad* 30. Non mutaron però essi la naturalezza de' beni, come con la loro esatta giustizia i Rè mutar non la doveano; mentre i beni, ch' eran proprj per il sostegno Reale, e del Regno, com'erano le Regalie, ove compresi vengono i vettigali, ed altri tributi, che oggi sono col nome di Arrendamenti, restarono nell' istessa guisa inalienabili; come inalienabili sono quei beni, che pervengono per virtù di un maggiorato, o fedecommesso, o cose simili; Ed il Principe si considera in tai beni, come Sposo ne' beni della Sposa, qual è la universalità de suoi Regni, ne' quali beni n'è soltanto Amministratore. Così Enelio *de Ærario cap.* 1. *num.*4. *&* 5. diffusamente tal dottrina sostiene; E così parimente Grozio *lib.* 1. *De jure B. & P. cap.* 3. §. 12. *pag.* 59. con la seguela de' DD.

A Lienabili erano, e sono quei beni proprj del Principe; E questo è quello, di cui parlano i DD. quando dicono, che possa il Principe moderatamente alienare, ed oltre a ciò tutto giorno la clemenza Reale servendosi del suo dominio, infeuda con la stessa moderazione questo, o quello Stato, e con ciò sovente rimunera Coloro, che ben lo servono; Ed in tale infeudazione riman sempre intatto il suo diretto dominio, e superiorità, atteso sogliono i medesimi beni ne' casi della estinzione delle linee, ritornare nell'istesso dominio Reale; E con la scorta di queste distinzioni rimangon collegate le vicendevoli opinioni de' DD., che altri dicono, che possa il Principe alienare; e questa opinione si sostiene, qualora si

tratta de' beni proprj del Principe, ove si considera come Privato, e non come Re, siccome provasi con la dottrina di Francesco Ottomano *quest.* 1., ove s'insinua colle seguenti parole -- *Res Cæsaris dicuntur, quæ in Principis, ejusque privato patrimonio sunt, non quatenus est Princeps, sed quatenus est Arcadius, aut Honorius, aut Antoninus, l. cum servus* 39. §. *ultim. ff. de leg.* 1. -- *Itaque res privatæ, & privata Principis substantia -- Et res dominicæ, itaque patrimoniales appellantur, l. penult., & ultim. Cod. de fundis patrimon. &c. -- Res autem Fiscales dicuntur, quæ non tam in Principis, quam in Principatus patrimonio sunt, eique ad suam dignitatem tuendam, quasi Ususfructus nomine adtribuantur*. E poi discende alla distinzione degli Erarj Regj, tra quello, che perveniva dal Pubblico, e dal suo proprio Privato &c. come s'è provato nel §. IV.

E dall'istessa dottrina di Francesco Ottomano si ha, che non puole sostenersi l'altra opinione de' DD. circa l'alienazione di quei beni Patrimoniali addetti alla Real Corona, ed al mantenimento del Regno, come non possonsi alienare li beni al majorato sottoposti, o che dal Marito in nome della Moglie esiggonsi. Questi come inseparabili dalla Corona rimangono sempre onnosì alla medesima, e giammai alienare se ne può la loro proprietà; atteso se alienar si potessero, non vi restarebbe l'Impero, come notò Tullio ad *Quint. Fratrem: Imperium sine vectigalibus retineri nullo modo potest*; così notossi da Tacit. *lib.* 4. *annal.*, e da Grot. *de jure B.& P. lib.* 2. *cap.* 6. *num.* 11., e da infiniti altri Autori comunemente vien sostenuto; tra quali il celebre Giureconsulto Germanico Georg. Henric. Brucknerus in Synop. *de domaniis Regni Germanici, in eoq; contentarum Regionum cap.* 2. *num.* 1. *&* 2. *cap.* 3. *num.* 1. *& seqq.*, *cap.* 4. *num.* 1. *&* 2. *& cap.* 6. *num.* 17. Knichen. *in comment. de Saxon. jur. non provoc. cap.* 7. *nu.* 4. Lehmann. *in Chron. spir. lib.* 2. *cap.* 44. *pag.* 187. Ed il nostro Reg. Annibale Moles *in decis. Reg. Cam.* §. 6. *de jure dobanarum memb.* 1. *num.* 1. *&* 2. notò: *De jure communi vectigalia ad solum Regem spectant, & inter Regalia adnumerantur ex cap.* 1., *ubi Andr., & alii DD. verbo vectigalia quæ sunt Regalia: ex quibus Rex Regnum tenetur protegere, & in justitia conservare*. Per tai motivi i Vettigali vengon dinominati: *Annonas civiles l. jubemus* 14. *Cod. de sacros. Eccl.* E nella *l. cum quidam* 31. *Cod. de jure dotium* vengono dinominati: *Civiles panes, l. bene a Zenone Cod. de quadriennii præscriptione*.

Questi beni appunto son quelli, che non possono essere nell'umano commercio rispetto alla di loro Proprietà, perchè destinati per fondo della Repubblica, e per sostegno de' pesi della Maestà Reale. Infiniti testi, ed autorità legali lo comprovano presso l'Abbate Panormit. *in cit. cap. Intellecto* 33. *a num.* 6. *& seqq. de Jurejur.*, *Felin. in cap. ad audientiam* 13. *de præscript. col.* 2. *&* 3., Corset. *in tract. de potest. Reg.* 1. *part. num.* 14. *cum seq.*, &

& quinta parte num. 60., Lancellotto Corrado *in templo omnium Judicum lib.* 1, *cap.* 1.§.4. *verſ. dignitatis jura non alienat. nu.*5., Renat. Chopp. *de doman. lib.* 1. *tit.* 1. *num.*5., *lib.*2.*tit.*1., *num.*1. ed infiniti altri, *& in l.* 14. *&* 13. *Cod. de Vectigal.*, *& Comm*.

§. V.

Che le Regalie alienar non ſi poſſono, perchè ſono ſtate deſtinate per il mantenimento Reale, e difeſa del Regno.

IN ſeguela del provato nel traſcritto §. ne diſcende la conſeguenza, che in virtù della giuſtizia, che da' Monarchi iſteſſi ſi amminiſtra, non ſi poſſono le Regalie alienare, atteſo ſono eſſe parte del Real Diadema, onde inalienabili rendonſi, come lo fonda Gregor. Toloſ. nel *trattat.de Repub.lib.*3. *cap.*8.*de conſervatione Ærarii n.*2. *Res, quæ ſunt dominii Diadematis, ſeu domanii a Principe alienari nequeunt*, con tutto il dippiù, che la dottrina eſprime, di che in altro luogo diviſatamente ne ragionaremo.

Criſtofano Giulio Cellario *in lib.Princip. Doman. nel cap.* 17. *e cap.* 18. tratta queſto aſſunto, e dal *n.* 1. *ad* 9. a molto ſi diſtende nel ſoſtenere, *Quod Rex eſt merus uſufructuarius in adminiſtrandis bonis domanii, cum alio tamen jure poteſtatis, quod cum Princeps expirat; poſt ejus mortem ad Regnum revertitur, & ad novos Succeſſores in eo*. E nella ſteſſa guiſa lo conferma Gregor. Errigo Brucknero *in ſynopſ. de domaniis Regni German. cap.*7.*n.*22.

Uniformi in ciò furono Bruſſonio preſſo Chenu. *inter quæſt. notab.*, *quæſt.*2.*n.*34., *Dominium Regibus uſu datum eſt, non mancipio; habent illud in bonis, ſed non ex jure Quiritum*, ***NEC PLENA Propietate***: E l'eruditiſſimo Bacquet nazio Franceſe *p.*1. *du droit de Franes fieſs chap.*14. *pag.*52. *Combien que le Roy ait pleine, entiere, & libre adminiſtration de ſon domaine, & droits dependans d'iceluy; toutes fois, ce la s'entend, ſans le pouvior alienter, en tout, ny en partie. Et pour ceſte cauſe, le Domaine de la Couronne, comme inalienable; eſt comparè a la tunique ſans couſture, qui ne fut diviſèe*.

Gio: Battiſta Fragoſio nell'aureo ſuo trattato *de regim. Reip. part.*1. *lib.*2. *diſput.*5. *n.*28. ex profeſſo su di ciò così ammaeſtra: *Non poſſe Principem, neque per contractum, neque quovis alio modo ſibi reſervata alienare, vel concedere in præjudicium notabile Succeſſorum, eo quia ſicut non poteſt alienare jura Imperii ſui; Sic etiam non poteſt reſervata, quibus Status Regius conſervatur, & ſine illis vel corruet, vel ſaltem grave patiatur damnum. l.ſi optio ff. qui, & a quibus..... Ratio, quia ſimiles conceſſiones ruunt in magnum detrimentum Succeſſorum; Ita Jaſon &c.; Ego tamen his accedo, qui tradunt, Principes non poſſe donare, neque aliena-*

re in magnum præjudicium Regiæ Coronæ, post Bartol. in l.3.§.planè ff. quod vi, aut clam .... Eo quia Rex ex juramento suscepto debet bona Regni illæsa conservare..... Item quia Princeps ratione Reipublicæ tenetur bona illa conservare, quasi bona dotalia, quæ accepit ab ipsa Republica per contractum: quando non potest illa alienare in præjudicium notabile ipsius Reipublicæ, cum illi cura Regni, non autem dilapidatio sit commissa &c.

E Ziegl. *de jur. Majest. lib.*1. *cap.*1. *n.*14. si avvale delle stesse parole: *Cum Princeps non sit Dominus, sed Administrator rerum Principatus, tenetur jura Regni, & honorem Coronæ illibatum servare, quia Regni procuratio non autem concessio, idest concedendi alteri facultas, & potestas ei data est ..... Et ob id Ipse debet suo ingenio augere, non autem minuere dignitatem ..... Nam Principatus, & Monarchiæ fuerunt introductæ, & ordinatæ de jure Gentium ..... ne dum pro ipsis, qui tunc aderant, sed & pro eorum Posteris, quibus malè provisum esset, si liceret unicuique Principi pro tempore alienare jura Regni*. Tommaso del Bene *de comit., & parlam. tit. de Regia potest. circa contr. dubit.*7. *sect.* 3. così notò: *Ad evitandum vexationem, & exviscerationem Populorum, & ne Rex cogatur postea extendere manus ad iniquitatem, auferendo bona Subditorum, illosque in dies novis, & novis donativis, & impositionibus gravando*.

Da Ugon Groz. illustrandosi la ragione delle Genti, con molta avvedutezza nel *trattato de jure B. & P. lib.*2. *cap.*6. §.11. avvalendosi dell'Orazione di Cicerone pro Balbo, notossi: *Patrimonium quoque Populi, cujus Fructus destinati sunt ad substentanda Reipublicæ, aut Regiæ dignitatis onera, a Regibus alienari nec in totum, nec in partem potest. Nam & in hoc jus majus usufructuario non habet. Nec admitto exceptionem si res modicum valeat; quia quod meum non est, ejus nec exiguam partem alienare mihi jus est &c.; est enim Patrimonium Imperii causa constitutum.*

Finalmente tralasciando li molti, anz'infiniti altri Autori, che su di ciò sensatamente, e con eccelsa avvedutezza an registrato le loro giuste sentenze; vagliaci per tutti la dottrina di Enelio *de Ærario cap.*1. *n.*4.& 5. ove colle seguenti parole egregiamente alligando stringe tutto ciò, che di sopra si è impresso: *Est non tantum fas Principibus (ob leg.V. Reipublicæ fundamentalem) sed etiam plerumque obligati sunt juramento, RESCINDERE hujusmodi bonorum alienatorum contractus, quod Bodinus lib.*6. *cap.*2. *exemplis Hispanorum, Gallorum, Anglorum, Hungarorum, Polonorum &c. ostendit; cum quo confert Tolosan. de Republ. cap.* 8. *de conservatione Ærarii fol.*123. *n.*2. 6. & 7.

Lo stesso Enelio in appresso soggiunse nel *cit. n.* 7. *Ex quibus cognoscitur quæ inter propriè dictum, PATRIMONIUM, de quo jam egimus, & DOMANIUM, intersit differentia. Illud enim ipsius Regis proprium est, hoc vero Regni, atque, ut vulgus loquitur, ipsius Coronæ. Illud pleno jure Regis est, atque ideo Rex plenam, & nimiam quoque ipsius pro voluntate alienandi potestatem habet:*

Hu-

Hujus Proprietas penes universitatem Populi, seu Rempublicam; Usufructus autem penes Regem, eoque usufructu potest augeri Principis Patrimonium proprium, ut supra §.1. *diximus; Ferè sicut in jure civili est proditum, hære ditatis quæ restitui jussa est, fructus non restitui, quia non hæreditati accepti feruntur, sed rei. Vide Grot. lib.* 1. *de Jure B. & P. cap.*3. §.12. *pag.*59., *ac planè verissima est DD. de hac re sententia: Par, idemque esse* Jus *Regis in suum domanium, quod est Viri in dotem suæ Uxoris. A sequentibus Regalibus autem in eo differt, quod domanium ferè ad Principalis, aut Realis dignitatis splendorem, ac magnificentiam sit constitutum; hæc vero, quasi in domanii subsidium, ad expeditiones, & actiones quasvis Reipublicæ necessarias, & utiles inducta.*

§. VI.

Che nemmeno parte delle anzidette Regalie può dismembrarsi.

PEr l'istessa giustizia, che da' Monarchi sovente con tutti vien praticata, nemmeno parte de' beni delle Regalie, che la Real Corona sostengono, possonsi alienare; Così Bartolo *in l. prohibere. §. planè ff. quod vi, aut clam, cogli Addenti*, ove provasi che il Principe, come giusto, non deve alienare le Regalie in pregiudizio de' suoi Successori. Così Bald. *in cap.* 2. *de Vassallis, qui contr. Constit. Lotharii*. E dallo stesso, Bald. *in tit. de pace constant.* notossi: *quod Princeps nec per contractum, nec alio modo potest Regalia concedere in præjudicium Successoris, quia sicuti non potest jura eorum subvertere, ita nec potest ea diminuere*. Ita Cynus *in l. digna vox Cod. de legib. in fin.* E lo stesso Bald. *in l. penult. Cod. de bonis quæ liber.* Felino poi in seguela al Bald. *in cap. ad audientiam* 13. *de præscript.* si avvale delle istesse identice ragioni dal Baldo rapportate, e diffusamente a quelle si uniforma: Così notarono Pietro Belluga *in specul. Principum rub.* 9. *de juram. &c.* §. *sed quod dices n.*5. Garzia Mastrill. *de magistrat.lib.*1. *cap.*12. *n.*1. *& seqq. & cap.*18. Da Gio: del Castillo *controvers. lib.* 6. *cap.* 18. *tom.* 7. si va più oltre sostenendo, che anche le lievi alienazioni son proibite di farsi.

DAl celeberrimo Giureconsulto D. Melchior Palaez a Mieres nel suo specioso trattato *Majoratum Hispaniæ par.* 4. *quæst.* 1., dopo di aver descritti quelli Autori, che disadattamente an trattato sul punto, che i Monarchi poteano alienare i beni di modico valore, si soggiunge così colle seguenti auree ragioni, e risposte in contrario dal *num.* 16. *& seqq.* — *Quod Princeps etiam in modico*

quod: piam disponere non possit de bonis Regni, tenet Bald. in præl. lud. Feudor. num. 32. *vers. expedita, & ibi Præpositus num.* 23. *in cap. Ego Ludovicus* 63. *dist., & alii, ut per Gloss., Paris. qui hoc sequitur contra Alex., ibi in cons.* 1. *num.* 19. *in addit., quæ incipit modicum lib.* 5.; *Et idem tenet in consuet. Paris. part.* 1. §. 2. *Gloss.* 4. *num.* 17. *fol.* 59.; *Quorum opinio semper mihi visa fuit, tam per regulam legis, quæ denotat tota ff. de rei vindicat.; quam quia ad hoc daretur locus immodicis etiam donationibus plerisque a Regibus factis, facilè maxima pars Regni alienaretur, quod contra omne Jus, & rationem est; Et capiti tanquam digniori cætera membra subalternantur l. cum in diversis ff. de relig. sumpt. fund.; Et idem juris est in membris, quod in capite, cap.* 1. *caus.* 16. *quæst.* 2., *cap. cognovimus* 12. *quæst.* 2. *Casus singularis in cap. Synodo,* 63. *dist.* -- *Et sicut Princeps non potest alienare bona Regni, ita nec subvertere, l. optimo ff. qui, & a quibus. cap.* 1. *quæ sint Regalia, notant Jason in cons.* 1. *col.* 3. *lib.* 1., *& cons.* 10. *in fin. lib.* 3., *Rebuff. in concord. rub. de collat. pag.* 259. *&c.*

Regalia sunt, (seguita il Mieres *cit. loc.*) *sicut corpus, a quo sublato uno membro, remanet monstruosum, secundum Albericum l. benè a Zenone Cod. de quadriennal. præscript., & idem volunt Bald. in prælud. Feud. num.* 8., *Andreas de Isernia in const. Regni col.* 2. *vers. ubi autem, & alios, quos citat Rolandus in cons.* 1. *num.* 126. *lib.* 2., *ubi refert Joa. Lop. in rub. de donat. inter vir. & uxor.* §. 81. *num.* 7. *pag.* 293.

Ed in sequela dice così; *Et Principem non posse alienare bona Regni, etiam in parva quantitate, tenent, ultra prædictos, Barth., Soccin. in cons.* 7. *num.* 6. *lib.* 3.; *Pro quibus facit, quia ea, quæ per particulas fiunt, tunc non operantur, quando intelligi non potest, quod per partes crescat, vel decrescat: nam si hoc percipi potest, earum est habenda ratio, & eundem effectum operatur, l. adeo* §. *præterea ff. de acquir. rer. dom.;* §. *præterea, quod per alluvionem inst. de rer. divis., l.* 1. *Cod. de alluvion. l.* 26. *tit.* 28., ibi *Poco a poco, de manera que non pueden entender la quantidad* -- *Et ad hanc conclusionem facit, quia ubi permittitur donatio in parva quantitate, intelligitur, dum ex tali donatione Patrimonium non diminuatur; Ad quam conclusionem est text. notab. in dicta l.* 5. *tit.* 14. *part.* 1., ibi -- *Et tales donaciones, quando las fizieren, deven las fazer con otorgamiento de sus cavildos, ca, de otra manera no valdria, si no en su vida del que las fiziesse, fueras en de si fueren fechas de pequellas cosas emenudas, asi que non se menoscabassen las cosas de las Iglesias por ellas.*

Ponderandum igitur est illud verbum menoscabassen, *ex quo patet, quod ubi adest diminutio, donatio, neque in modico fieri potest, & si aliud diceremus, daretur occasio, quod si unus Rex faciat multas donationes, quarum qualibet de per se Regnum multum non læderet, sed simul junctæ; quod tales donationes essent validæ; quod est contra ea, quæ supra scripta sunt, & contra l.* 1. *&* 3. *Cod. de inoff. donat., quæ ad hoc sunt notabiles.; Et quod si omnes*

do-

donationes coacervatæ sint excessivæ; Rex eas non possit facere, tenet Lucas de Penna in l. Quicunq. Cod. de omn. agr. desert. lib. 11. Imol. in cap. 7. de donat., Matth. ab Afflict. in consit. Neap. in proem. in part. 24., quæro 4. num. 6. fol. 3., Roland. in cons. 1. nu. 123. & 124. lib. 2.

Et contrarium, nec Tyronibus in hac scientia persuaderi potest, pro quibus facit, quod scribunt Cifuentes, & Tellus in nu. 4. in l. 28. Tauri, ubi volunt, quod si ex pluribus minutis donationibus factis filiis, fiat acervus, imputatur in quintum, & confirmat ibi Roderic. Suarez in l. quoniam in prioribus Cod. de inoff. testam. in fin. pag. 235., Gregor. Lopez in l. 8. tit. 4. part. 5. in gloss. in verbo en vida, post principium, & confirmo per text. in l. sancimus §. si quis autem per illum textum a contrario sensu Cod. de donat., & per doctrin. Bartol. in l. Modestinus ff. eod., Alex. in l. si plures ff. de pactis, & concordant quæ cit. Ant. Gabr. lib. 3. commun. tit. de donat. conclus. 1. num. 14. pag. 192. & leggendus est in eadem conclus. num. 33. & 34., Tellus in l. 28. Tauri in fin., & ibi Angul. num. 20. fol. 144., qui distinctionem ponit magis æquam, quam juridicam.

Quæ in re est animadvertendum ad aliam conclusionem, quam scribit Antonius Gabriel dict. tit. de donationib. conclus. 1. num. 33., ubi tradit, quod quando plures donationes fierent diversis temporibus in eandem personam, non sunt considerandæ sicut una, sed plures ad effectum insinuationis, per l. sancimus §. si quis autem Cod. de donat., & text. juxta gloss. 2. in l. Modestinus ff. de donat., Joannes Igneus in auth. ex causa Cod. de liberis præteritis, & ad omnes adde Tiraquell. in l. Siunquam Cod. de revocand. donat. in verb. omnia, vel partem num. 33. & 34. pag. 178., qui notanter loquitur, & Aimon de partition. part. 2. quæst. 35. num. 31. fol. 112. Et ista confirmatur per notabilem doctrinam Alberici in l. benè a Zenone num. 30. Cod. de quadrienn. præscript., ubi inquit: Quod contra officium deputatum Imperatori est scindere imperium, quia enim ratione possit unam partem alienare, eadem, & aliam, & sic singulas, & hoc Imperium ad nihilum reduceretur; Quod esset contra publicam utilitatem, pro qua fuit institutum Imperium, quod expedit, ut sit locuplex, ex auth. ut Judices sine quoquo suffragio §. cogitatio.

Nel numero poi 32. ad 34. così il Mieres ripiglia la sua sentenza: *In respicientibus justitiam, etiam parva attenduntur l. & in majoribus Cod. de appellat., Bartol. in l. si Proprietarius ff. de damno infecto, Arius Pinellus in rub. de rescind. vendit. n. 7. in vers. ego autem puto, & n. 24. in vers. antequam vero, ubi dicit: Quod in respicientibus justitiam, etiam parva attenduntur; quod & notat Brunus in tract. de statu excludendi fœminas, 9. art. principal., quæst. 12., ubi inquit: Quod ubi tractatur de auferendo jure alterius, de minimis est habenda ratio, sicut de magnis, quæ duo dicta satis mihi videntur, attentis superioribus, & l. 5. tit. 10. de las donaciones lib. 5. recopillat., quæ in hoc videntur firmari: Quibus convenit, quod sollemnitas,*

quæ requiritur in alienanda tota re, requiritur in parte l. cum ii §. uni, ubi Jason post alios ff. de transact., & quod minimum est in consideratione, quando sumus in concessione, seu dispositione, secundum jus commune prohibetur, in l. 1. §. illud non interest ff. de conjungend. cum emancip. liber., & *aliis jurib., ut per Quintilian. Mandos. in regul. cancellar. regul. 15. reservat. quæst. 16. nu. 12. fol. 87., & hæc etiam adjuvant doctrinam Joann. Andreæ in cap. 7. de immunit. Eccles., ubi inquit: Quod Princeps potest facere aliquem immunem a tributis, notat Tellus in l. 3. Tauri part. 3. nu. 21. fol. 9. column. 2., modo Universitas, ubi ille, qui contribuere tenebatur, non multum lædatur ex tali privilegio; quam quæstionem latè disputat Gregor. Lopez in l. 6. in glos. magna tit. 27. par. 2.*

La ragione, per la quale i Vettigali, o fian Regalie non debbonsi distrarre, ella è fondata, come in parte di sopra dicemmo, sul piede, che le medesime sono state destinate per il mantenimento Reale, e per l'utilità pubblica, *text. in l. 1. §. interdictum ff. de loco pub. fruend.*, Larrea *tom. 1. allegat. fisc. 19.*, *Solorzanus lib. 1. cap. 18. num. 3. ad 8.*, e così Montano *de Regal. fol. 14. num. 9*; E ciò per il testo *in l. 1. §. in causa, ff. de Quæstor. ibi: Reipublicæ nervos*.

Commosso da tali ragioni il citato Principe dell'eloquenza nell'orat. pro Lucio Manlio, notò, che le Regalie *sunt ornamenta pacis, & belli*, atteso esse per il mantenimento del Re, per lo stipendio delle milizie, e de' Magistrati, erano i fiori, che producean le frutta della tranquillità, e della pace tra Vassalli, ed erano gli argini di mantener discosti gl'Inimici, giusta anche la seguente sentenza di Tacito *lib. 4. histor. ar.*: *Nec quies Gentium sine armis; nec arma sine stipendiis; nec stipendia sine tributis haberi possunt*: sentenza per altro di un Gentile, ma molto illuminato; Ed all'istesso uniformansi Ugon Groz. *de jure belli, & pacis lib. 1. cap. 3. §. 6. num. 2.*, e Samuele Puffendolf, *de jur. natur. lib. 8. cap. 5.*

Rispetto al contenuto d'amendue i §§. 5. e 6. non puole taluno opporsi con qualche strana idea di appassionato Autore, che vi sia consuetudine in contrario, che possa il Principe forsi alienare tai beni; poichè se mai vi fusse, non potrebbe dinominarsi Consuetudine, ma Corruttela, della qual cosa in buona parte ragionato se n'è nella prima Scrittura. E d'avvantaggio si aggiunge, che molti requisiti vi vogliono per potersi consuetudine introdurre, i quali affatto in questa causa non possono concorrere. Ma per togliere ogni dubbiezza, basterà dirsi, che il divieto dell'alienazione de' beni del Principato, diviene dalle leggi istesse delle Genti, le quali, come fonti, da cui il Principe la sua eccelsa origine riconosce, e della giustizia le redini tiene, determinano di osservarsi da esso istesso Principe tal divieto; laonde la consuetudine mai introdur si potrebbe, come irragionevole, ed odiosa, e come cosa con-

traria alla salute, alla pace, ed alla quiete de' Popoli; Anzi come distruttiva del buon governo, e del Regno, e del sostegno della Corona. Il sentimento è presso d'Imol. *in cap. plerique de immun. Eccles.*, *Afflict. in cap. 1. §. 1. de eo qui cur. vend.*, *Tiraq. in praefat. tract. de utroq. retr. nu.* 68. ed il P. Tommaso del Bene *sect.* 3. *num.* 1. bene notò: *Quae sunt destinata pro victu Regis, pro dignitate Regia, & pro substentatione Regni (ut sunt Doganae, Gabellae, & alii Regni redditus) adeo sunt inalienabilia, ut non valeat Consuetudo in contrarium, quia totum in ruinam, & perniciem Regni cederet*, così Ziegl. *de jure Majest. lib.* 1. *cap.* 1. *nu.* 27. *Nec potest enim Princeps sine violatione legis Naturae id quod tali Communitati aequum, & justum esse judicaverit, intermittere, aut negligere*.

Sugella questa ragione Anton. Olib. *de Jure Fisci cap.* 4. *num.* 13. col dire: *Suprema Regalia nullo modo conceduntur, quia sunt reservata in recognitionem Superioritatis, & Supremae potestatis, quam non convenit decolorari, & in suis praeeminentiis, & praerogativis praejudicari. Sane sicuti haec Suprema Regalia concedi nequeunt per Principem, quia sunt reservata in supremae potestatis recognitionem, ut dictum est; Sic nec per consuetudinem adquiri, quia haec est tacita concessio, quae prohibita est in iis, sicuti expressa*.

§. VII.

Che le leggi intrinseche de' Prencipi, ch'Essi stessi sostengono, proibiscono le alienazioni delle Regalie; E specialmente le leggi del nostro Regno.

SOn concordi su di ciò tutti i più periti Giureprudenti, che tali alienazioni permetter non si possono da' Prencipi, e fatte da' Predecessori, possono, anzi devono liberamente i Successori rincorporarsi le Regalie alienate, e questo per virtù del dritto delle leggi tutte, Divina, delle Genti, Civile, e Canonica, nulla ostando il giuramento, se intervenuto vi fusse, circa le alienazioni, fatte di non rivocarle. Qual giuramento nella presente causa, ove il nostro incomparabil Monarca intende per la gloria del Sommo IDDIO, della sua Real PROSAPIA, e del fedel Napoletano Regno, ricomprare gli Arrendamenti, e quello de' Sali; non vi è giammai intervenuto, come ne' fatti nella prima nota al Secondo Punto sta provato; mentre non vi fu istrumento, ne ratifica Reale nelle prammatiche *de Vectigal.*, *& Gabellis*, in virtù delle quali da' Consegnatarj tutti se ne esigge il Frutto.

L'assunto, che tai beni, o sian Regalie non possono *quo ad utile*, *& directum dominium* alienarsi, ben lo sostengono con valevoli ragio-

gioni Vasqu. *de controver. illustr. lib.* 1. *cap.* 3. *num.* 8. *&* 9., il quale con avvedutezza fissa, e con autorità ben pruova, che tali alienazioni far non si possono, *Nec etiam in modicam Regni læsionem, nam juri alieno, nec minima parte lædi potest. l. id, quod nostrum* 11. *ff. de reg. jur.*; *l. jure naturæ* 106. *ff. eodem*, *l. nam hoc* 14. *ff. de condiction. indebiti.* Gualdiero Grigge *in differt. inaugural. de demanio* §. 10. Giovan Cristofano Von KorbiB *in disput. juridic. de coronæ opibus cap.* 6. §. 1. *per totum*: Rudolfo ab Alvensleben *in differt. jus alienandi illustre thes.* 13. 14. *&* 15. *per tot.*; D. Bartholomeus de las Casas *in quæst. de Imperatoria, ac Regia potestate* §. 17. 22. *&* 25. *per tot.*; Ed Ottomano *quæst. illustr. quæst.* 1. sostiene, che le Realie per virtù delle intrinsiche leggi de' Regni, e per precetto de' Prencipi non si possono alienare: Così Andrea Cristofano Kosèner *in disceept. de bonis domanii cap.* 6. *& per tot.*: Giovanni Welfango Testore *in dispu. de bonis Coronæ thes.* 5. 6. *&* 8. *per tot.*; Enlingo Arnlseo *opera politica tom.* 2. *in tract. de majest. lib.* 3. *cap.* 1. *a n.* 10. *ad* 12.

E tralasciando l'infiniti altri, basterà osservarsi Giovan Filippo Rinclero *de domanio Germaniæ lib.* 1. *a* §. 2. *usq; ad* 8.; *Et lib.* 2. *a* §. 4. *usq; ad* 5., dove sostiene, che ciò à luogo ancorchè la cosa alienata fusse di lieve estimazione: Finalmente il Rinclero nel *lib.* 3. §. 1. *per tot.* egregiamente fonda, che tal divieto è così stretto, che fa divenire le alienazioni *ipso tunc* nulle, ancorche elle fatte fussero colle clausole ragguardevolissime: *Ex plenitudine potestatis*, *Ex certa scientia*, *Et ex motu proprio*.

Alla pur fine Giovanni Bodino *de Republ. lib.* 6. *c.* 2. *de Ærario*, e Renato Coppino *de doman. Gall. lib.* 1, *tit.* 1. *& lib.* 2. *tit.* 1. sostengono con varie ragioni, che non possano le Realie *quo ad utile*, *& directum dominium* alienarsi, perche le medesime sono radicate nella Real Corona del Monarca, e devono ai Successori restituirsi, come in altro luogo la dottrina ne trascriveremo.

PER LE LEGGI DEL REGNO.

PEr le costituzioni del nostro Regno, *Scire volumus*, *Dignum fore*, *& Puritatem*, e per quella di Federico Imperadore §. *præterea Ducatus, de probibita Feudor. alienatione per Fridericum*, sù delle quali infiniti Commentarj se ne ravvisano, e trà Essi Andrea d'Isernia; E Bartolomeo Camerario Luogotenente della Regia Camera scrisse nel *comment. alla Legge Imperialem fol.* 106. *lit. I.*, *& K.*, che le Realie alcune fiate eransi concedute *in Feudum*, *& sub Feudali servitio*; Ma che giammai eransi alienate in Burgensatico; Ed eccone le parole: *Unum non omittam, me nunquam vidisse Regem alienare suum directum dominium*. Come più diffusamente s'è provato nell'altra prima Scrittura anche con l'autorità di Afflitto *fol.* 100., *&* 101., ove confutansi le opinioni tutte contrarie a *fol.* 102. *& seq.*

Il

Il gran Luca de Penna lungamente ciò trattando sostiene *in l. quicumque 7. C.de omni agro deserto lib.11. a n.6. ad 17.*, le di cui parole l'abbiamo trascritte nell'altra nota *a fol.89.*, e sono al giusto livello; E lo stesso Autor Penna nella *l. contra 14. C. de re Milit. lib.12. n.9.* lacconicamente notò: *Rex domania Regni sui alienare non potest, ut pleno scripsi supra de omni agro desert.* Questo Penna fù nostro Regnicolo della Provincia d'Apruzzo, e della Città di Penna, come notò Niccolò Topi *part.1. lib.2. cap. 6. num.12. & lib.3. cap.11., num.1.in Apologia, ibi: Lucæ de Penna de Civitate Pennæ provinciæ Aprutii Regni Neapolitani, lectura subtilissima, & profundissima, ac pene divina, super tribus postremis libris Codicis cum Dei laude feliciter explicit.*

ALle dottrine impresse da Luca di Penna *per extensum nel fol. 98., 99., 115.* dell'altra nostra nota, convien parimente sotto l'occhio rivedersi dagli eccelsi Senatori eletti, ciò che notò il nostro Patrizio Matteo d'Afflitto interessato della Patria, e commentatore alle costituzioni del Regno, *ad constitutionem Puritatem n.11. ibi; Concedere non potest etiam ipse Rex (qui juravit non alienare) ea quæ sunt de demanio, ut in dicto cap. Intellecto; hoc firmat Bartol. in l. prohibere §. planè ff. quod vi, aut clam, & pro hoc facit text. in dicto cap. Abbate sanè, de re judicata lib. 6., & Innoc. in dicto cap. intellecto, & Joannes Andreas in cap. grandi de supplendis neglig. Prælator. in 6., & Joannes de Plathea in l. prædia Cod. de locis prædiorum civilium, & Fiscalium lib. 11. post argumenta pro, & contra, Felin. in cap.1. de probat., & in cap.novit de Judic., & dixi in rubr. quæ sunt Regalia in 5.quest., &c. Fateor tamen, quod concessio jurium Regalium, & demanialium facta alteri in feudum, retinendo sibi proprietatem, honorem, & præeminentiam, & jura devolutionis, & alia quæ sunt de natura feudi; talis concessio, quia non minuit honorem Regni, valeret &c.*

Più innoltre così si avanza il gran Patrizio Afflitto *in præludio ad constitution. Regni Neapolit. quæst. 24. per tot., & in rubr. dictæ constitutionis scire volumus lit. A.: Hinc est quod dicit Bald. in præludio Feudorum in 13. column., quod Regnum est ad similitudinem Corporis humani, ex quo si abscindatur auricula, non est corpus perfectum, sed monstruosum &c.*: E più sotto: *Et sic ratio suadet, quod Rex NON POTEST ALIENARE EA, QUÆ SUNT DE DEMANIO in præjudicium Reipublicæ, ut in cap. intellecto per Scribentes de jurejur.*: Si uniforma all'Afflitto Gio: Battista Bazio *nell'annotat. alla citat. lett. A. verbo alienari*, coll'autorità d'Isernia *in tit. quæ sint Regalia in usibus Feudorum.*

DAl Reggente de Ponte anche nostro patrizio *in suis repetit. Feudal. lect. 8. a n. 1. ad 6.*, si fa la domanda, se il Monarca possi infeudare; e risolve di sì; ma con la moderazione; e

ne

ne rapporta la ragione: *Ne Regni redditus pro Regis substentatione diminuantur.*

Diviene poi il de Ponte all'altra questione, se il Principe alienar puole le gabbelle, e cose simili; e dopo di aver premesso dal *n.7. fino al* 15. la distinzione de' beni patrimoniali, e di quei della Corona, soggiunge: *Domania Regis sunt panes Civiles, de quibus loquitur text. in l. fin. §. præterea Cod. de jure dot.; Gloss. in cap. sciendum de Feudor. cognit., quod q. dicuntur propriè annonæ civiles in l. Jubemus Cod. de Sacros. Eccles.; suntque quædam præstationes pro vivere Regis, & manutensione Regni Introductæ:* Quindi nel *num.* 16. ammaestrò così: *Hæc dominia sunt inalienabilia; quia cum sint deputata pro vivere, & Statu Regum, & introducta pro Republ. tuenda, illa demum alienando, oportet gravare subditos.*

SI uniforma al di sopra espressato parimente il Reg. Tappia su la *Costit. dignum a n 5. usque ad 8. Sed quia DD. allegati quærunt an possint Res demaniales alienari, breviter erit respondendum ex dictis per Andream in d. cap. Imperialem §. præterea ducatus n.44. Ubi affirmat non posse rem demanialem alienari: Reges enim non possunt alienare Regalia in præjudicium SUCCESSORIS, ex cap. intellecto de jurejur., ubi Innoc., & alii, & voluit Joannes de Sacorato ad consuet. Catal. in tit., in quibus tenentur Principi homines n.9.; ubi reddit rationem, dicens, quia bona sunt Dignitatis Regiæ, & non propria ipsius Regis, licet Ipse habeat jurisdictionem; Sed hæc conclusio intelligenda est: Primo ut procedat respectu alienationis factæ quo ad PROPRIETATEM territorii, vel jurisdictionis; nam tendit contra iuramentum præstitum tempore suæ Coronationis, quo tempore iurat nihil diminuere de bonis Regni, ut post Baldum &c. Quando autem donaret in Feudum, retento directo dominio, potest Rex donare alicui Ministro strenuo, propter publicam utilitatem, ut Andreas notavit, ubi supra n.49.*

NEll'istessa guisa lo sostiene il Consiglier de Rosa *ne' suoi preludj feudali lect.*8. *n.*48. & 49., ove registrò, che la proibizione à luogo *ubi dominium directum, & utile, & omne ius a Rege concedente alienatur*. Camillo Laratha *in part.* 11. *theatr. feud. dilucidat.*95. *n.*6. notò: *Nulla Regalia a Principe alienari possunt, etiam parva, in præjudicium Successorum in Regno*; e si avvale dell'autorità di Povekmanno, di Giasone, di Rolan. a Valle, e del nostro Luca de Penn. E Mangrell. *nelle nuove addit. a Bartol. nella cit. l. Probibere §. planè ff. quod vi, aut clam*, con l'autorità di Afflitt. porta, *quod Rex non potest donare, neque vendere res, quæ concernunt Coronam, nisi viginti uncias annuas. Afflict. in Constit. puritatem, ubi ad plenum.*

Tutti li nostri Scrittori, fra quali Afflitto, ed Isernia *in Const. dignum*, il de Ponte, ed il Tappia avvaluti si sono del più volte cit. *cap. intel-*

tellecto 33.; E per verità fra i Regni tutti, niuno tiene tante leggi municipali, capitoli, e costituzioni, quanto il Napoletano Regno; e le medesime van tutte ad uniformarsi al citato cap. *intellecto*, come più largamente scrisse Amicangiolo *in repetit. rubric. cap.* 1. *quæ sint Regalia*.

DI questa verità dello stabilimento, che gli effetti destinati per il mantenimento Reale, e del Regno sian inalienabili, ne fanno testimonianza anche l'estere Nazioni, e fra questi Renato Coppino grande giurista Francese *nel trattat. de dominio Gallico lib.* 1. *tit.* 1. *n.* 19., ove dimostra, che in Napoli, ed in Sicilia il domanio pubblico è inalienabile per le Napoletane leggi; spiegandosi nella seguente guisa.

Adducamus si placet Siculorum Principum instituta de Reg. Patrimonio; Alterum his Coronæ patrimonium competit, alterum privatum: Neapolitana Constit. 17., *cujus Interpres Mattheus Afflictus idcirco se iactitat persuasisse Carolo VIII. Galliarum Regi, cum esset Neapoli, ne Regio Jure sibi arrogaret aliquot latifundia in Podio Regali, quæ ab Alphonsò Rege emta, Ferdinandus filius partim donarat, partim vendiderat. Præfatus fuisse ista propria ipsorum, non publici Regum domanii; licitè igitur abalienari potuisse; ex quo Philippi Comminii lapsus deprehenditur, (in Histor. Caroli VIII. cap.* 19.) *affirmantis liberum, solutumque esse Neapolitanis Regibus domanii arbitrium, ac commercium; nec tres quidem tota Provincia magnates superesse, quorum ditiones Regio Diademati non acceptæ ferantur. ibi: Les Roy de Naples, y pevuent bien donner leur domaine, & n'y en a pas trois en tout le Royaume, que ce qu'ils possedent, ne soit de la couronne. Tantò etiam improbabilius, Siculi hujusce Fisci res distrahantur, quanto superiorem Sicilia utraque patronum agnoscit Romani solii Antistitem: ut Occumeniis Conciliis testatum, Lugdunensi, Viennensi, cap.* 2. *de re judic. in* 6., *clement. pastoral. eod. tit. Afflict. in comment. ad Constit. Neap. in præludiis, quæst.* 2. *Quin & Pontificio horum Regnorum munere in Carolum primum Siciliæ Regem cavit hic Sanctæ Sedis beneficiarius, se, posterosque prædiaria sceptri sui jura minimè Privatis mancipaturos. Unde colligit Isernias, Neapolitanarum rerum Scholiastes, perpetuò, velut edicto sancitam, alienandi regii canonis interdictionem.*

§.VIII.

§. VIII.

Che tal proibizione di alienare ugualmente camina in tutte le specie di successioni de' Regni, cioè Elettiva, Iure Sanguinis, ed Ereditaria.

IN seguela al precedente §., ed alle dottrine degli Esteri rapportate dal Coppino, aggiungiamo la opinione de' nostri Autori regnicoli, i quali estendonsi più oltre, cioè, che le massime sopra descritte circa la inalienabilità del pubblico patrimonio destinato al mantenimento della Real Famiglia, e difesa del Regno, camina non solo nella naturalezza di tutti i Regni, che sono Elettivi, o che si tramandano *iure sanguinis*; Ma che ancora camina tal regola ne' Regni semplicemente Ereditarj; E questo serve per un' anticipata risposta a' Contraddicitori, se mai su di questo articolo tentassero opponersi in contrario. In talguisa lo sostiene Camerar. *in const. Imperialem* §. *Præterea Ducatus de prohib. Feud. alienat. col.* 1. *lit. Q.*

E Gio: Antonio Lanar. gran Giureconsulto Napoletano nel *cons.* 1. *al n.* 21. notò: *Et licet hæc conclusio, quod Regnum totum sit legitima Primogeniti controvertitur per Oldrad. in cons.* 94., *& Paulum de Castro in cons.* 244. *vol.* 2., *contendentes, vel quod non reputetur tanquam legitima Primogeniti, vel quod sit legitima hæreditaria; Tamen Camerar. in repetit. cap. Imperialem de probib. feud. alienat. per Feder. in* §. *Præterea Ducatus fol.* 99. *col.* 1. *lit. E. satis doctè explicat veritatem simul, & utilitatem istius conclusionis, & referendo rationes Oldrad., Pauli de Castr. & Socc., dicit, Quod frustra laborarunt isti, ut ostenderent legitimam esse hæreditariam, cum non prosit, ex multis, quæ allegat in totum, quod fol.* 102. *col.* 1. *lit. E concludit: Quod Regna ad instar legitimæ dicuntur inducta ratione* DIGNITATIS ANNEXÆ: *Et si Regna ipsa erunt ex Pacto, & Providentia, restitutioni necessariæ subiacent: Si vero Regna ipsa sunt hæreditaria, debentur Filio primogenito, etiam ex necessaria restitutione, cum qualitate* HÆREDITARIA; *Et sic quandam similitudinem habent cum legitima, ratione individuitatis; Sed non stant iure legitimæ, quod sufficit ad finem, quem quærimus, scilicet: Ut Regnum ipsum reputetur tanquam legitima Primogeniti ad finem ut ei debeatur corpus Regni* INDIVIDUUM EX NECESSARIA RESTITUTIONE, *nulla* Regis *in vita, vel in morte valente, vel manente dispositione: sed debetur* Regnum *jure hæreditario in totum.*

Dipoi l'istesso Lanario sussiegue immediatamente: *Et sic ex prædictis patet satis apertè, quod modo non est Regnorum successio volunta-*

ria

ria ex parte Regis Regnantis ; sed necessaria tam in Regno hæreditario , quam in Regno non hæreditario .

E seguita il Lanario nel *n.22. Nec mirum , quia dum agitur de successione feudi hæreditarii , idem dicitur : Nam quando Feudatarius instituit alium , quam illum , qui vocatur ad successionem Feudi hæreditarii , vel Feudum alteri legat : Ille , qui est vocatus, habebit fundum , licet hæreditarium , non obstante contraria voluntate Defuncti ; Ita probat Afflict. decis. 381. n. 5. , qui dicit , quod quando Frater instituit hæredem extraneum in Feudalibus , Frater succedit in Feudo , contra testamentum Fratris ; Item probat Capyc. in decis.164., Marin. Frecc. lib.3. in X. different. feud. hæredit. ex pacto , dicens , quod si alius est institutus hæres , quam ille , qui est successurus in Feudo , Filius, vel Agnatus habebit Feudum , & ante istos sic fuit de intentione Glossæ Marin. de Caramanico in Constit. ut de successión. , ubi formatur quæstio in terminis illius Constitut. Si aliquis Feudatarius habens Successorem in illa constit. compræhensum , & instituit Extraneum , an possit Successor vendicare Feudum ab Instituto ? Concludit , quod sic, dicens , quod quia illa Constitutio vocat certas personas , non possunt aliæ personæ institui, & quod si alias esset , semper committeretur fraus: Considerat quod defunctus habuit feudum , quasi ÆRE ALIENO, & Glost. illam sequitur Afflictus ibi n.48. Novissimè hoc idem tenet Jo: Thomas Minadois in repet. constit. Regni , in aliquibus n. 50. , & in usibus Feudor. est text. apertissimus in c. 1. de success. Feudor. , ibi nulla dispositione valente , vel manente .*

Così il Camerario *in constit. Imperialem fol.99.col.1. lit.Q.* , e molti altri DD. rapportati da Amicangiolo *in repetit. rubricar. cap. 1. quæ sint Regalia* . Su di ciò son chiari i testi *in l. cum filius 29. ff. de milit. testam. in l. si servo 84. & l. Testamento 90. de hæred. instit.*

PEr tali ragioni il Re per virtù di tal successione ; e per la stessa legge , come successore diviene Erede *ab intestato* per virtù dell' istessa origine della concessione ; ed in tal guisa per ragion della eredità s'intromette nella possession de' Regni , nè con altro titolo li perviene , che di tal generale successione in quello ; E questo camina ancorche dall'ultimo Re moriente , erede dinominato non fusse , come dicono Isernia , ed altri *in invest. de re alien. fact. lib. 1.* Minadois *cons. 10. per tot.* Ed il Reg. de Ponte *de potest. Proreg. tit.6. §.3. n.20.* in questo proposito notò : *Et propterea jure hæreditario successionem Feudi capit Feudatarius , etiam non institutus ab ultimo moriente , secundum doctrinam Minadois in allegat cons.19. , quem allegat , & sequitur Pistor. n.69. &c.*

QUi lasciamo alla considerazione de' Signori Giudicanti ciocche scrissero Giacomo de Franchis *in tract. de Feudis quæst. 2. tit. 108.* , ed Orazio Montano *de Regalib. in quæst.4. n.28. 29. & 30.*, che questo Regno lo annoverano, come ereditario ; Poichè credia-

mo

mo che abbiano essi ragionato, confondendosi tra di loro, e senza positivo fondamento.

POniamo però avanti gli occhi dell'istessi Signori Giudicanti la sentenza soda de' nostri Autori, che i Re vengono in questo Regno *jure suo*, & *non jure successorio*, giusta le dottrine del nostro Isernia, e giusta quello, che l'istesso Freccia *nel cit. tratt. de subfeud. lib. 2. quæst. 27. n. 5. & 6.* notò: *Sed prædicta fortè procedunt quando novus* Rex *veniret ad* Regnum *jure suo*, & *non jure successorio*, *ut in* Rege *Catholico*, *quod venit ad* Regni *successionem ex persona* Regis *Alphonsi primi*, & *non aliorum* Regum, & *proinde uti novus Dominus*, *quod gestum est ab alio*, & *non ex natura*, & *regula officii*, *NON TENETUR*.

A questa dottrina si aggiunge la seguente autorità del Reg. Rovito *dec. 72. n. 61. Hoc assumptum est verum respectu illorum successorum, qui veniunt ad* Regnum *jure successorio*, & *hæreditario*, *quia hi non possunt alterare primævam naturam a Prædecessoribus in concessione insitam*: *Secus in illis*, *qui succedunt jure proprio*; *prout fuit* Rex *Catholicus in successione hujus* Regni, *quia hi possunt ad libitum ALTERARE primas concessiones ab aliis factas*, *ex quo illas non tenentur RATAS HABERE*, *prout ita individua de Rege Catholico in successione hujus Regni tradit Frecc., Camill. de Medic.*, Regens *Moles*, *qui etiam fundat quod* Rex *Catholicus successit in hoc* Regno, *non uti hæres Federici*, *aut Ferdinandi primi*; *sed uti hæres*, & *successor Alphonsi primi*.

COnviene in questo luogo, che ognuno arcando il ciglio s'umilj, consideri, e rifletta il tratto della DIVINA providenza praticato per special grazia in questo Regno, con la conquista fattane dal nostro Invitto, e glorioso Monarca CARLO; Chi col suo senno, e col valore del suo Real braccio se l'ave acquistato, assistito dalla seguela di tanti suoi valorosi, ed insigni Campioni; E specialmente del nostro primo Patrizio Generalissimo oggi degli Eserciti: Ed altresì consideri l'onore, la gloria, e lo splendore, che à il Regno acquistato; Sì giudichi col pubblico impronto, e col Regal detto de *Socio Princeps*: E questa considerazione unendosi alla *decis.* del *Rovit.*, ed alle altre trascritte sentenze; Chi mai potrà contradire, che non possa, o che non competa al Monarca ricomperarsi le Regalie, se mai non fussero state alienate *qua ad fructus* da' Predecessori in questo Regno, come con l'altra nota provammo; Ma *quo ad utile*, & *directum dominium*; quandocchè le medesime sono state imposte da' Re, e da' Popoli addossate, affinche col frutto delle medesime si sostenessero i pubblici pesi, e se ne ricavasse il glorioso mantenimento della Real casa: Casa, che oggi considerasi nella numerosa Prosapia dall'Eterno IDDIO benedetta, e multiplicata, e che tuttavia anderà in maggior numero per fissar lo scettro a più Reami; E sol questa ragione è bastevole a far disperdere le voci di quei Parlatori, che vanamente ten-

tentano insinuare sotto il velame di pietà, quelche sarebbe impietà; atteso non ricuperandosi le Regalie alienate, e non avendo il Monarca quel che se gli conviene per le cause di sopra espresse; sarebbe nella obbligagione d'imporre altri nuovi tributi: Cosa la quale partorirebbe un sommo danno ad ogni Ceto di persone, e principalmente alli Poveri per le ragioni descritte nel §. 2. anche con la celebre *decis. 53. di Revertero* ivi rapportata.

Essendo adunque il gran Monarca CARLO conquistatore del Regno, le Regalie son dovute alla Real Corona, come Re, alla quale sono esse annesse; E perciò sempre ritornar devono a guisa de' raggi al Sole, giusto come bene, anzi egregiamente notossi dal Patrizio Galeota *in respons. 12. n. 129. in medio*. *Quia citius ad Reges revertuntur, tamquam publica, ad similitudinem Solis, cujus radii non possunt ab eo separari, ut ex Isern. & Bald. tradit Freco. lib. 3. in 2. formul. n. 25., & alibi dixit* Wessembec. *cons. 45. post n. 3. Et cum propriè ad Regem pertineant, Unde, & Regalia dicuntur*. E per la espressata sola ragione, e per quello, che nel rotondo testo *in l. si quis 2. Cod. de Patrib. qui filios suos distraxerunt*, rapportato egregiamente da Francesco Salerno *cons. 19. §. 10. n. 143. lib. 1.*, ove con molti Autori ben pruova d'esser nella balia del Principe ciò fare; Perciò non dovrebbe nemmeno a' Consegnatarj restituire i Capitali, che da' medesimi rappresentansi, mentre essi doverebbero esser soddisfatti da quegli effetti, ch' eran proprj di quei Monarchi, co' quali contrattarono, e non già da quelli destinati per la Corona, e per il Regno.

Ma con tutto ciò crediamo, che il Regnante userà la sua Real munificenza di non avvalersi oggi di sì chiara, ed evidente ragione, che per ogni dritto li compete, ma solo di rincorporare le Regalie alla Corona addette, e per il mantenimento del Regno destinate, col restituire a' Consegnatarj quei Capitali, ch' effettivamente conseguir devono: Con escomputarsi però quelch' esatto si anno dalle usurpate Saline, e Giusso di estraere i Sali per fuori; E con tal controposizione, ripigliarsi quegli effetti dagli Antecessori Re alienati *quo ad Fructus*, affinche si accreschi con li medesimi il suo Real Erario, e con essi benefichi il Pubblico tutto; mentre nelle occasioni di Pace, nei rimunerare i suoi Vassalli, che ben lo servono, o di Guerra (sempre lungi gli augurj) trovandosi quello opulento, non averebbe bisogno di astringere i suoi illustri Feudatarj, ed altri Particolari, e specialmente i Poveri bracciali a nuove contribuzioni, o perpetue, *o ad tempus*.

Per tal ragione furono nel bel principio le Regalie imposte, e costituite con la legge dal Profeta Samuele al Popolo pubblicata, *ut in lib. 1. Regum cap. 10. vers. 25.* Ibi. *Loquutus est autem Samuel ad Populum legem Regni, & scripsit in libro, & reposuit coram Domino*; E tra Capitoli di tal legge vi fu quello del pagamento de' Tributi, come ricavasi dall'istesso *lib. 1. Regum nel cap. 17. vers. 25.* in medio, ibi: *Virum ergo, qui percusserit* (cioè il

 Gi-

Gigante Goliat.) *dabit Rex divitiis magnis, & Filiam suam dabit ei, & domum patris ejus faciet* ABSQUE TRIBUTO *in Israel*.

L'erudito Ermenogildo de Rox, par che avesse scritto in questo proprio caso in *tract. de incompatib. in append. ad part. 7 cap. 2. n.* 18. ove così ben notò, *Expedit non solum Regno, & utilitati publicæ, sed etiam Regi, & ejus Vassallis, atque Regnicolis, jura Regni, ac bona Coronæ non diminui, alienarive; sed ea illibata conservari, imo augeri; taliter quod Princeps sit opulentus, & Oppidis, atque Castris, Civitatibus, & Provinciis abundet, ob bonam Reipublicæ defensionem, & ad hoc ut* MINUS GRAVET POPULUM, *& onera illi* MINUS *imponat, prout ex Purpurat. &c., Mieres part. 4. quæst. 1. n. 238.; Ubi dolet de alienationibus, ac Regalium jurium, vulgo juros, tercias, y Alcabalas, & aliorum similium redituum venditionibus factis per Principes, ac Reges Dominos nostros.*

§. IX.

Che la divisione, o sia distinzione de' Regni è inutile, mentre si deve considerare questo Regno come dalla Ragione delle Genti costituito, E giusto l'uso, e costumanza delle altre Nazioni.

LA descritta division de' Regni dimostrata nel precedente §., ella per le seguenti ragioni diviene inutile, atteso sebbene i Regni della Monarchia di Spagna, di Napoli, e di Sicilia riguardar possonsi nel primo aspetto come Ereditarj; qualora si va a riflettere d'esser essi stati acquistati, e ricuperati col valor degl' invitti Capitani, o per successione, o per adozione; Ciò non ostante devono i medesimi considerarsi, non già come una privata eredità, o maggiorato, o pure come un fedecommesso, che fra le private Persone suole stabilirsi; Ma riguardar si deve come Regno costituito, come gli altri, dalla ragione delle Genti, dalla costumanza di ciaschedun Popolo, e dall'uso delle altre Nazioni, giusta l'autorità del testo, *in l. eum qui, ff. de Interdictis, & Relegatis &c.* ibi: *Quæ vero non a Padre, sed a Genere, a Civitate, a rerum natura tribuerentur, ea manere eis incolumia.* E qui la glossa con altri testi: A questi vi si aggiunge l'altro testo *l. unum ex familia 69. §. si de falcidia ff. de legat., & fideicommi. 2.* ibi: *Non enim facultas necessaria electionis propriæ liberalitatis beneficium est. Quid enim est, quod de suo videtur reliquisse,*

qui

qui quod reliquit, omnino reddere debuit? Ove la Glossa con altri testi la ragion dilata.

Queste, e molte altre leggi, che registrar si potrebbero, rapportansi, non come se le raccolte Romane leggi abbian la potestà di disporre, o pure di regolare de' Regni la successione; Atteso nè il gran Giustiniano, nè gli altr' Imperadori per virtù della giustizia ch'essi amministravano, potevano ciò fare, o altrimente determinarlo; mentre per sì fatta successione attender doveasi la ragion commune delle Genti, che à formato l'uso, e costume, o sia consuetudine. Si allegan soltanto gli accennati testi, perche i medesimi sono conformi al sentimento di tutti gli Uomini, determinando i medesimi, che si abbiano a restituire le rendite de Regni intatte, ed illese a beneficio del Successore in quelli; senza aggravarsi i Popoli in appresso a nuove contribuzioni; giacche nel primo istante, che i Regni formaronsi, stabilironsi le medesime rendite per il sostegno Reale, e per la difesa della Monarchia; E con tal legge, e ligame passarono a beneficio de' Successori in quelli, senza immutarsi la naturalezza, come i primi Re quelle stabilirono.

Così nel Napoletano Regno l'Investitura lo esprime, *Pro se, suisque hæredibus, & Successoribus Aragonum Regibus, tam masculis, quam fæminis, & a Linea descendentibus ex eo in perpetuum; Ita tamen, ut masculi fæminis, & natu majores minoribus in eodem gradu præferantur; Et sic deinde in omnibus Successoribus observetur*. Così si registra presso Rainald., e tutti gli altri Autori.

Questa investitura però non riguarda in altro, se non solo per il Palafreno, e ne' scudi sette mila d'oro, che alla Santità del sommo Pontefice si presentano; Restando sempre nella sua gloria, e sblendore il Napoletano Regno: nè punto scema la eccelsa, e sublime Real potestà della giuredizione del Monarca, come la decisione 53. più volte citata di Revertero, fatta con tanta cognizion di causa da tutti i Magistrati di questo Regno, lo manifesta. E siccome lo ammaestrano Knicherio *de jure territoriorum a n. 1335. ad n. 1388*, seguitando la dottrina di Bald. *in l. Consobrinorum C. unde Cognati*, ove notò: *Singularia feuda, quæ sunt in Regno Siciliæ, sunt de directo dominio Regis, licet ipsa major Universitas, idest totum Regnum sit feudale Ecclesiæ, & ita tenuerunt antiqui DD. Regni, & benè.*

Dalle fissate ragioni da' Giureperiti ben s'è sostenuto, e diterminato, che i Regni tutti per virtù di general consuetudine del Mondo acquistansi non da questo, o da quel Possessore, ma vengono tramandati per la legge del Sangue; Atteso non per opra de' Parenti, ma per la legge delle Genti si diferiscono, E per virtù del Genere, e non della volontà de' Predecessori. Laonde la conseguenza ne diviene, che i Regni si ritengono in Usofrutto;

Ed i medesimi non per Successione, ma soltanto per Fatto agli Eredi si devolvono. Quindi il Monarca, che nel Regno fu bentia, dinominasi SUCCESSORE, e non già EREDE del defunto Re, atteso la Successione ne' medesimi non ab intestato, nè per testamento, ma soltanto per un certo particolare proprio giusto viene ad Essi loro trasferita. Da ciò ne diviene la conseguenza, che per virtù della giustizia, che i Re sostengono, non possono alienare i beni, e giusi de' Regni, atteso quelli sono sol tanto della loro dignità, e non proprj, quantunque i Regnanti ne abbiano l'amministrazione, la giuredizione, e l'utile dominio; mentre i Successori ne' Regni subentrando nel proprio lor Giusto, non possono pregiudicare alle determinazioni, o sian tacite convenzioni da' loro Antepassati stabilite.

Tutto ciò, che di sopra abbiamo impresso viene così sostenuto, ed avvalorato dalle dottrine di Bald. *nel cons.250. n.1. vol. 2.*, Giasone *in l.nemo potest 55. de legat.1. n.3.*, Abb. *cons.3.lib.2.* Bero, *cons.138. n.4. lib.3.* Bald. *in cap. venerab.34. de elect.*, & *in l. hoc jure 5. ff. de Just. & Jur. n.28.*, Oltrad. *cons.224. col. 6. n.27. vers. hoc autem, & n.28.*, Ancar, *cons.339. col.2. in princ.* Quindi per virtù di queste ragioni Bellug. *in spec. Princ. rubr. 9. de juram. &c. n. 18*, notò; *Successor in Regno non est Defuncti hæres, quia solum est juris Successor, ut notatur in cap. licet de voto, & in auth. hoc amplius de fideicomm. Merito de factis Prædecessoris NON TENETUR, nisi quatenus utilitas Regni procuratur.*

MOlto saggiamente, anzi santamente ragiona in questo proposito Enniugo Arniseo de *jur. Majestat. cap.7. n.10. & seqq.*, ed affinchè la sua dottrina senz'arte risplenda, la trascriviamo: *Quæ igitur ad Fiscum Principis privatum pertinent, ad ea ex quasi contractu obligatur Is tantum, qui Fisci hæres futurus est. l. 4. §. hæres ff. de oblig. & action. §. hæres quoque, instit. de obligat. quæ ex quasi contract. nasc. l. apud Julianum ff. ex quibus caus. in poss., Forster. lib.1. de success. cap.42. n. 9: cum defunctus, & hæres una persona sint, possintque convenire, & conveniri, l. cum a Matre Cod. de reivindic. l. si Sorori, Cod. de jur. delib., Budæus ad §. omnium autem n.22. & seqq. de action., & in l. verum §. patri n.3. in fin. ff. pro socio: per auth. de jurejur. a morient. præst. in princ., Paulus Montan. in tit. de jur. tut. & cur. cap. 30. n. 110. Glos. in cap. unic. in verb. prægravatur, de injur. in 6.*

Seguita così l'Arniseo la sua dottrina: *Diversa autem sunt, hæreditatem adire, & succedere Regno, sicut ex jure Civili Rom., de successione in jus patronatus, filius admittitur, tanquam unus ex liberis, non tanquam hæres; Duaren. in consuetud. feud. cap. 11. n.9. Forster. lib.4. de success. cap.22. n. 6. Sic aliud est succedere in feudo, aliud in hæreditate: Et potest qui hæreditati paternæ juramento renunciavit. Quod fieri posse, tradit Forster. lib. 7. de success. cap.12. n.9. per cap. quamvis, de pactis in 6.; Tamen succedit in feudo, argum. l. si patronus §. fin. ff. de bon. libert. l. filii,*

lii, *de jur. patr. cap.*1. §.*in generali*, *si de feud.defunct.controv.*; *Zas. de feud. part.*8. *n.*9., *Bald.*, *Alvarot.*, *Prapos.*, & *DD.ad cap.*1. *an agnat.*, *vel fil.*, *Sic Bodin.* 1. *de* Republ. *cap.* 8. *in fine* : *Reges Galliæ, dicit*, *succedere non electione*, *nec jure quodam hæreditario*, *SED LEGE REGIA*, *id quod in omnibus Principatibus*, *in quibus succeditur*, *parem vim obtinet*. *Nihil autem aliud est lex Regia*, *quam quod de lege Salica quidam dixit* : *Inveterata quædam Consuetudo*, *vel tacita lex decursu temporis hominum mentibus inscripta*, *secundum quam Reges sceptra cepere*, *Reipubl. præesse tenentur*; *nisi quæ jamdiù certa fuerunt*, & *sine Reipublicæ perturbatione evertere velit*.

E nel *n.*13, conchiude : *Summa igitur totius discursus hæc est*; *Principem*, *qui Majestatem habet*, *Antecessoris sui decretis*, *quoad jura Majestatis*, & *Statum Imperii non teneri*; *nisi quatenus utilitas publica*, & *Divina*, *naturæque Jura exigunt*: *eundemque sibi scopum habere propositum in cæteris ejusdem actibus*, *ut* & *honor ejus*, & *fides salva maneat*, *nec Respublica quicquam detrimenti capiat*. *In quibus verò contractibus intervenit*, *ad eorum*, *quæ nomine dignitatis*, & *pro Republica pacta sunt*, *confirmationem teneri*. *Ad reliqua vero*, *quæ ad privatum Fiscum pertinent*, *non aliter obligari*, *quam si hæreditatem adeat*, *aut si filius defuncti*, *quamquam Agnati propriores etiam obligari*, *æquius videatur*. *Clausula semper subintellecta*, *si nihil sit in contractu honestati*, *vel utilitati publicæ contrarium*.

E più egregiamente il cit. D. Melchior Palacz a Mieres nella descritta *part.*4. *quæst.*1. *dal n.* 182. *al n.* 216. *tom.* 2. reassume tutto ciò, che finora si è descritto : Confuta tutti quei pochi Autori, che la contraria opinione tentano sostenere, ed in tutta la sua dissertazione in tal luogo sempre conchiude con le parole : *Quod Regales dignitates*, & *similes*, *secundum propriam naturam*, & *originem*, *non adquiruntur per successionem de jure communi*; *sed per inveteratam consuetudinem totius Orbis*, *hoc est*, *jure sanguinis*. Dal che si ricava per legittimo conseguente, che *nec vi electionis*, *nec jure hæreditario successionis in posteros Regna transmitti*; *SED MEDIA QUADAM VIA*, *quæ de utraque participat*.

All'ingrosso erraron perciò quei Scrittori, che tragiversando dissero, che ne' Regni ereditarj i Primogeniti Reali succedono *jure hæreditario*, quandochè vi succedono *proprio jure sanguinis*. Così Gabriele Parexa *de univers. instrum. edi. tit.*5. *resol.*9. *n.*56. *tom.*1. *Hispaniarum præcipuè*, *juris nempè reluitionis* Regalium *alienatorum*, *quod non solum est individuum*, & *perpetuum*, *sed ejus successio non quidem hæreditario*, *sed sanguinis jure defertur*; & *optimè tradit text. in l.*3. & 5. *tit.*5. *par.*3. ubi Gregor. latè, & *de Regno Aragoniæ*, & *Majoricar. consl.*231. & Ancharan. *cons.* 339.

Seguita lo stesso Parexa : *Et quod Hispaniæ sit caput omnium Majoratuum*, *ab eaque cætera Primogenita*, *tanquam a capite deri-*

 ven-

ventur, ex pluribus resolvunt Dominus Molina, & alii congesti a Domino Joanne del Castillo.

NEl nostro Napoletano Regno la cosa è piucchè chiara, giusto come savella la trascritta sentenza; ne abbiamo la dottrina del patrizio Afflitto *in Comment. ad constit. Regni lib. 3. de succesi. nobil. in Feud. rubr.* 23. *num.* 69., con la quale spiegò: *Sed stat nunc dubium in hoc, quod si investitura feudi dicat: Concedimus tibi, & haeredibus ex tuo corpore legitimè descendentibus; ita quod major natu praefertur minori, & masculus praefertur foeminae; an istud Feudum in personam dictorum Descendentium erit ex Pacto, & Providentia? Quam quaestionem specificè non inveni tractatam ab aliquo; Sed ego solitus sum dicere consulendo, solum habendo in corde cap. cum Aeterni de re judic. in 6., In hac dubitatione nova, quod per ista verba adjuncta, ita & quod major natu, & masculus praeferatur; erit ex Pacto, & Providentia.*

Suggellata rimane questa ragione con la decisione della Reg. Cam. de' 3. Ottobre 1574. rapportata dal Presidente Moles *nel* §. 23. *quest.* 17., ivi tratta dal primo numero, se il Re successore in questo Napoletano Regno era tenuto ad osservare i contratti del Predecessore; e fu risoluto di non esser tenuto; ed eccone la conchiusione *nel num.* 15.: *Et ideo tanquam Rex ex nova electione, & ex nova investitura non tenebatur, ut per eundem Loffred. dict. cons.* 4.; *Et per Frecc., qui de eadem materia de subfeud. lib.* 2. *in* 27. *quaest. per tot. in materia assensus. Et hanc interpretationem habuerunt Prudentes hujus Regni, ut non teneretur Rex Catholicus de factis praefatorum Regum praedecessorum, nisi in his, quae per eundem Regem per hanc Pragmaticam aditam Thori fuerunt confirmata, & secundum ipsam interpretationem judicavimus in causa praedicta.*

E quelch' è da notarsi in questa decisione del nostro Senato della Reggia Camera, egli è da considerarsi, che il caso dal Moles rapportato era, che l' Ill. Duca di Termoli avea avuta la concessione del casale di Marcianisi nell' anno 1495. dal Re Ferdinando II., la qual concessione in Feudalibus è solita a farsi, come di sopra nel §. 4. pruovato lo abbiamo; poiche tali concessioni non tolgono il dominio al Principe, e sono esse soggette alla natura della devoluzione. E pure il Monarca Filippo II. de facto concedè tal casale di Marcianise alla Città di Capua, non ostante che il Predecessore Ferdinando dato l' avesse al Duca di Termoli, che lo possedea.

AL confronto di questa decisione, che dir si dovrà nel caso presente, che si sforzano i Consegnatarj degli Arrendamenti, e quelli de' sali, di sostenere, che si abbia ad aver per valida la dismembrazione fatta da' predecessori Re di tutto quasi il patrimonio Regale? E non la pretendano forsi con la natura di pignorazione, ma di dazione *in solutum* della proprietà? Onde se nella

la decisione del Duca di Termoli fu *de facto* così dal Monarca Filippo II. deciso; In questa non vi rimane dubbiezza che nella medesima guisa dovrà senza esitazione determinarsi.

§. X.

Che non vi è Consuetudine in contrario al pruovato nel §. IX., perchè sarebbe distruttiva dell'Impero tutto.

NOn può ricorrersi da' Consegnatarj degli arrendamenti al vano asilo, che vi sia consuetudine in contrario; atteso abbastanza dimostrato si è col dritto commune, e con le nazie leggi del Regno, che tali alienazioni *quo ad directum dominium* non possono farsi, e fatte, il Successore liberamente può rivocarle, e che le leggi il contrario determinano, appoggiate sul giusto delle Genti: e per conseguenza, se tal pretesa consuetudine si eccitasse, e si tentasse promuovere, sarebbe lo stesso, che distruggere le fondamentali leggi delle Nazioni tutte.

Con la scorta di questa idea egregiamente scrisse il P. Tommaso del Bene *in tract. de comit., seu parlam. dubit. 7. sect. 3.; Quod adeo est verum, ut non valeat consuetudo in contrarium, ratione, quia totum in ruinam, & perniciem Regni cederet, ex eo, ne diminutis redditibus bonorum domanialium, quæ pro vita Regum, & sustentanda Republica inventa fuerunt, cogantur postea Reges ad bona Subditorum, calcata Justitia, manus extendere.* In tal guisa si uniforma Giorgio Rudolfo Schlisser. *jurid. de præscript. regal. cap. 3. num.* 11.; ivi, con altri, succintamente scrisse: *Consuetudo non ligat Principem*.

IN questo luogo, rispetto a tal vana Consuetudine, da' Consegnatari tragiversando si ricorrerà forsi a citare alcuni pochissimi de' nostri Autori, da' quali si è detto, che possa il Principe alienare: Rispetto al detto di quegli, bastantemente nella prima Scrittura abbiamo risposto *a fol.* 102. *ad* 109: Ed oltre del provato ivi, dalla lettura di tali Autori si vede, che an parlato per differente senso, cioè, che permesso è al Principe l' Infeudare; e questo da noi non si è altercato, poiche nelle infeudazioni rimane sempre salva la Proprietà, e Devoluzione a favor del Principe, giusto come provato si è *nel* §. 4. di questa Scrittura.

Dagli Autori tutti generalmente con uniforme animo si sostiene, che le Regalie alienar non si possono; atteso si rende impossibile, che in tali alienazioni concorrer vi possano quei requisiti tutti, e cause, che da' Giureperiti si sono in varj luoghi impressi con le

gioni Vasqu. *de controver. illustr. lib.* 1. *cap.* 3. *num.* 8. & 9.; il quale con avvedutezza fissa, e con autorità ben pruova, che tali alienazioni far non si possono, *Nec etiam in modicam Regni læsionem, nam juri alieno, nec minima parte lædi potest. l. id, quod nostrum* 11. *ff. de reg. jur.*; *l. jure naturæ* 106. *ff. eodem*, *l. nam hoc* 14. *ff. de condiction. indebiti.* Gualdlero Grigge *in differt. inaugural. de demanio* §. 10. Giovan Cristofano Von KorbiB *in disput. juridic. de coronæ opibus cap.* 6. §. 1. *per totum*: Rudolfo ab Alvensleben *in differt. jus alienandi illustre thes.* 13. 14. & 15. *per tot.*; D. Bartholomeus de las Casas *in quæst. de Imperatoria, ac Regia potestate* §. 17. 22. & 25. *per tot.*; Ed Ottomano *quæst. illustr. quæst.* 1. sostiene, che le Realie per virtù delle intrinsiche leggi de' Regni, e per precetto de' Prencipi non si possono alienare: Così Andrea Cristofano Kòsèner *in discept. de bonis domanii cap.* 6. & *per tot.*: Giovanni Welfango Testore *in dispu. de bonis Coronæ thes.* 5. 6. & 8. *per tot.*; Eningo Arnlseo *opera politica tom.* 2. *in tract. de majest. lib.* 3. *cap.* 1. *a n.* 10. *ad* 12.

E tralasciando l'infiniti altri, basterà osservarsi Giovan Filippo Rinclero *de domanio Germaniæ lib.* 1. *a* §. 2. *usq; ad* 8.; *Et lib.* 2. *a* §. 4. *usq; ad* 5., dove sostiene, che ciò à luogo ancorchè la cosa alienata fusse di lieve estimazione: Finalmente il Rinclero nel *lib.* 3. §. 1. *per tot.* egregiamente fonda, che tal divieto è così stretto, che fa divenire le alienazioni *ipso jure* nulle, ancorche elle fatte fussero colle clausole ragguardevolissime: *Ex plenitudine potestatis, Ex certa scientia, Et ex motu proprio.*

Alla pur fine Giovanni Bodino *de Republ. lib.* 6. *c.* 2. *de Ærario*; e Renato Coppino *de doman. Gall. lib.* 1, *tit.* 1. & *lib.* 2. *tit.* 1. sostengono con varie ragioni, che non possano le Realie *quo ad utile*, & *directum dominium* alienarsi, perche le medesime sono radicate nella Real Corona del Monarca, e devono ai Successori restituirsi, come in altro luogo la dottrina ne trascriveremo.

PER LE LEGGI DEL REGNO.

Per le costituzioni del nostro Regno, *Scire volumus*, *Dignum fore*, & *Puritatem*, e per quella di Federico Imperadore §. *præterea Ducatus*, *de prohibita Feudor. alienatione per Fridericum*, sù delle quali infiniti Commentarj se ne ravvisano, e trà Essi Andrea d'Isernia; E Bartolomeo Camerario Luogotenente della Regia Camera scrisse nel *comment. alla Legge Imperialem fol.* 106. *lit. I.*, & *K.*, che le Realie alcune fiate eransi concedute *in Feudum*, & *sub Feudali servitio*; Ma che giammai eransi alienate in Burgensatico; Ed eccone le parole: *Unum non omittam, me nunquam vidisse Regem alienare suum directum dominium.* Come più diffusamente s'è provato nell'altra prima Scrittura anche con l'autorità di Afflitto *fol.* 100., & 101., ove confutansi le opinioni tutte contrarie a *fol.* 102. & *seq.*

Il

Il gran Luca de Penna lungamente ciò trattando sostiene *in l. quicumque 7. C. de omni agro deserto lib. 11. a n. 6. ad 17.*, le di cui parole l'abbiamo trascritte nell'altra nota *a fol. 89.*, e sono al giusto livello; E lo stesso Autor Penna nella *l. contra 14. C. de re Milit. lib. 12. n. 9.* lacconicamente notò: *Rex domania Regni sui alienare non potest, ut pleno scripsi supra de omni agro desert.* Questo Penna fù nostro Regnicolo della Provincia d'Apruzzo, e della Città di Penna, come notò Niccolò Topi *part. 1. lib. 2. cap. 6. num. 12. & lib. 3. cap. 11., num. 1. in Apologia, ibi: Lucæ de Penna de Civitate Pennæ provinciæ Aprutii Regni Neapolitani, lectura subtilissima, & profundissima; ac pene divina, super tribus postremis libris Codicis cum Dei laude feliciter explicit.*

ALle dottrine impresse da Luca di Penna *per extensum nel fol. 98., 99., 115.* dell'altra nostra nota, convien parimente sotto l' occhio rivedersi dagli eccelsi Senatori eletti, ciò che notò il nostro Patrizio Matteo d'Afflitto interessato della Patria, e commentatore alle costituzioni del Regno, *ad constitutionem Puritatem n. 11. ibi: Concedere non potest etiam ipse Rex (qui juravit non alienare) ea quæ sunt de demanio, ut in dicto cap. Intellecto; hoc firmat Bartol. in l. prohibere §. planè ff. quod vi, aut clam, & pro hoc facit text. in dicto cap. Abbate sanè, de re judicata lib. 6., & Innoc. in dicto cap. intellecto, & Joannes Andreas in cap. grandi de supplendis neglig. Prælator. in 6., & Joannes de Platbea in l. prædia Cod. de locis prædiorum civilium, & Fiscalium lib. 11. post argumenta pro, & contra, Felin. in cap. 1. de probat., & in cap. novit de Judic., & dixi in rubr. quæ sunt Regalia in 5. quest. &c. Fateor tamen, quod concessio jurium Regalium, & demanialium facta alteri in feudum, retinendo sibi proprietatem, honorem, & præeminentiam, & jura devolutionis, & alia quæ sunt de natura feudi; talis concessio, quia non minuit honorem Regni, valeret &c.*

Più innoltre così si avanza il gran Patrizio Afflitto *in præludio ad constitution. Regni Neapolit. quæst. 24. per tot., & in rubr. dictæ constitutionis scire volumus lit. A.: Hinc est quod dicit Bald. in præludio Feudorum in 13. columm., quod Regnum est ad similitudinem Corporis humani, ex quo si abscindatur auricula, non est corpus perfectum, sed monstruosum &c.*: E più sotto: *Et sic ratio suadet, quod Rex NON POTEST ALIENARE EA, QUÆ SUNT DE DEMANIO in præjudicium Reipublicæ, ut in cap. intellecto per Scribentes de jurejur.*: Si uniforma all'Afflitto Gio: Battistà Bizio *nell'annotat. alla citat. lett. A. verbo alienari*, coll'autorità d'Isernia *in tit. quæ sint Regalia in usibus Feudorum.*

DAl Reggente de Ponte anche nostro patrizio *in suis repetit. Feudal. lect. 8. a n. 1. ad 6.*, si fa la domanda, se il Monarca possi infeudare; e risolve di sì; ma con la moderazione; e

ne

ne rapportata la ragione: *Ne Regni redditus pro Regis substentatione diminuantur.*

Diviene poi il de Ponte all'altra questione, se il Principe alienar puole le gabbelle, e cose simili; e dopo di aver premesso dal *n.7. sino al* 15. la distinzione de' beni patrimoniali, e di quei della Corona, soggiunge: *Domania Regis sunt panes Civiles, de quibus loquitur text. in l. fin. §. præterea Cod. de jure dot.; Gloss. in cap. sciendum de Feudor. cognit., quod q. dicuntur proprie annonæ civiles in l. Jubemus Cod. de Sacros. Eccles; suntque quædam præstationes pro vivere Regis, & manutensione Regni Introducta:* Quindi nel *num.* 16. ammaestrò così: *Hec domania sunt inalienabilia; quia cum sint deputata pro vivere, & Statu Regum, & introducta pro Republ. tuenda, illa demum alienando, oportet gravare subditos.*

SI uniforma al di sopra espressato parimente il Reg. Tappia su la *Costit. dignum a n 5. usque ad 8. Sed quia DD. allegati quærunt an possint Res demaniales alienari, breviter erit respondendum ex dictis per Andream in d. cap. Imperialem §. præterea ducatus n.44. Ubi affirmat non posse rem demanialem alienari: Reges enim non possunt alienare Regalia in præjudicium SUCCESSORIS, ex cap. intellecto de jurejur., ubi Innoc., & alii; & voluit Joannes de Sacorato ad consuet. Catal. in tit., in quibus tenentur Principi homines n.9.; ubi reddit rationem, dicens, quia bona sunt Dignitatis Regiæ, & non propria ipsius Regis, licet Ipse habeat jurisdictionem; Sed hæc conclusio intelligenda est: Primo ut procedat respectu alienationis factæ quo ad PROPRIETATEM territorii, vel jurisdictionis; nam tendit contra juramentum præstitum tempore suæ Coronationis, quo tempore iurat nihil diminuere de bonis Regni, ut post Baldu n &c. Quando autem donaret in Feudum, retento directo dominio, potest Rex donare alicui Ministro strenuo, propter publicam utilitatem, ut Andreas notavit, ubi supra n.49.*

NEll'istessa guisa lo sostiene il Consiglier de Rosa *ne' suoi preludj feudali lect.8. n.48. & 49.*, ove registrò, che la proibizione à luogo *ubi dominium directum, & utile, & omne ius a Rege concedente alienatur*. Camillo Laratha *in part.* 11. *theatr. feud. dilucidat.95. n.6.* notò: *Nulla Regalia a Principe alienari possunt, etiam parva, in præjudicium Successorum in Regno;* e si avvale dell'autorità di Povekmanno, di Giasone, di Rolan. a Valle, e del nostro Luca de Penn. E Mangrell. *nelle nuove addit. a Bartol. nella cit. l. Prohibere §. planè ff. quod vi, aut clam*, con l'autorità di Afflitt. porta, *quod Rex non potest donare, neque vendere res, quæ concernunt Coronam, nisi viginti uncias annuas. Afflict. in Constit. puritatem, ubi ad plenum.*

Tutti li nostri Scrittori, fra quali Afflitto, ed Isernia *in Const. dignum*, il de Ponte, ed il Tappia avvaluti si sono del più volte cit. *cap. intel-*

tellecto 33.; E per verità fra i Regni tutti, niuno tiene tante leggi municipali, capitoli, e costituzioni, quanto il Napoletano Regno; e le medesime van tutte ad uniformarsi al citato cap. *intellecto*, come più largamente scrisse Amicangiolo *in repetit. rubric. cap.*1. *quæ sint Regalia*.

DI questa verità dello stabilimento, che gli effetti destinati per il mantenimento Reale, e del Regno sian inalienabili, ne fanno testimonianza anche l'estere Nazioni, e fra questi Renato Coppino grande giurista Francese *nel trattat. de dominio Gallico lib.* 1. *tit.*1. *n.*19., ove dimostra, che in Napoli, ed in Sicilia il domanio pubblico è inalienabile per le Napoletane leggi; spiegandosi nella seguente guisa.

Adducamus si placet Siculorum Principum instituta de Reg. Patrimonio; Alterum his Coronæ patrimonium competit, alterum privatum: Neapolitana Constit. 17., *cujus Interpres Mattheus Afflictus idcirco se iactitat persuasisse Carolo VIII. Galliarum Regi, cum esset Neapoli, ne Regio Jure sibi arrogaret aliquot latifundia in Podio Regali, quæ ab Alphonso Rege emta, Ferdinandus filius partim donarat, partim vendiderat. Præfatus fuisse ista propria ipsorum, non publici Regum domanii; licitè igitur abalienari potuisse; ex quo Philippi Comminii lapsus deprehenditur, (in Histor. Caroli VIII. cap.* 19.) *affirmantis liberum, solutumque esse Neapolitanis Regibus domanii arbitrium, ac commercium; nec tres quidem tota Provincia magnates superesse, quorum ditiones Regio Diademati non acceptæ ferantur. ibi: Les Roy de Naples, y pevuent bien donner leur domaine, & n'y en a pas trois en tout le Royaume, que ce qu'ils possedent, ne soit de la couronne. Tantò etiam improbabilius, Siculi hujusce Fisci res distrahantur, quanto superiorem Sicilia utraque patronum agnoscit Romani solii Antistitem: ut Oecumeniis Conciliis testatum, Lugdunensi, Viennensi, cap.* 2. *de re judic. in* 6., *clement. pastoral. eod. tit. Afflict. in comment. ad Constit. Neap. in præludiis, quæst.* 2. *Quin & Pontificio horum Regnorum munere in Carolum primum Siciliæ Regem cavit hic Sanctæ Sedis beneficiarius, se, posterosque prædiaria sceptri sui jura minimè Privatis mancipaturos. Unde colligit Isernias, Neapolitanarum rerum Scholiastes, perpetuò, velut edicto sancitam, alienandi regii canonis interdictionem.*

§.VIII.

§. VIII.

Che tal proibizione di alienare ugualmente camina in tutte le specie di successioni de' Regni, cioè Elettiva, Iure Sanguinis, ed Ereditaria.

IN seguela al precedente §., ed alle dottrine degli Esteri rapportate dal Coppino, aggiungiamo la opinione de' nostri Autori regnicoli, i quali estendonsi più oltre, cioè, che le massime sopra descritte circa la inalienabilità del pubblico patrimonio destinato al mantenimento della Real Famiglia, e difesa del Regno, camina non solo nella naturalezza di tutti i Regni, che sono Elettivi, o che si tramandano *iure sanguinis*; Ma che ancora camina tal regola ne' Regni semplicemente Ereditarj; E questo serve per un' anticipata risposta a' Contraddicitori, se mai su di questo articolo tentassero opponersi in contrario. In talguisa lo sostiene Camerar. *inconst. Imperialem* §. *Praeterea Ducatus de probib. Feud. alienat. col.* 1. *lit. Q.*

E Gio: Antonio Lanar. gran Giureconsulto Napoletano nel *cons.*1. *al n.*21. notò: *Et licet hec conclusio, quod Regnum totum sit legitima Primogeniti controvertitur per Oldrad. in cons.*94., *& Paulum de Castro in cons.*244. *vol.*2., *contendentes, vel quod non reputetur tanquam legitima Primogeniti, vel quod sit legitima hereditaria; Tamen Camerar. in repetit. cap. Imperialem de probib. feud. alienat. per Feder. in* §. *Praeterea Ducatus fol.*99. *col.*1. *lit. E. satis doctè explicat veritatem simul, & utilitatem istius conclusionis, & referendo rationes Oldrad., Pauli de Castr. & Soc., dicit, Quod frustra laborarunt isti, ut ostenderent legitimam esse hereditariam, cum non prosit, ex multis, qua allegat in totum, quod fol.* 102. *col.*1. *lit. E concludit: Quod Regna ad instar legitima dicuntur inducta ratione DIGNITATIS ANNEXÆ: Et si Regna ipsa erunt ex Pacto, & Providentia, restitutioni necessaria subiacent: Si vero Regna ipsa sunt hereditaria, debentur Filio primogenito, etiam ex necessaria restitutione, cum qualitate HÆREDITARIA; Et sic quandam similitudinem habent cum legitima, ratione individuitatis; Sed non stant iure legitimae, quod sufficit ad finem, quem quaerimus, scilicet: Ut Regnum ipsum reputetur tanquam legitima Primogeniti ad finem ut ei debeatur corpus Regni INDIVIDUUM EX NECESSARIA RESTITUTIONE, nulla Regis in vita, vel in morte valente, vel manente dispositione: sed debetur Regnum jure hereditario in totum.*

Dipoi l'istesso Lanario sussiegue immediatamente: *Etsi ex praedictis patet satis apertè, quod modo non est Regnorum successio voluntaria*

ria ex parte Regis Regnantis; sed necessaria tam in Regno hæreditario, quam in Regno non hæreditario.

E seguita il Lanario nel *n.22. Nec mirum, quia dum agitur de successione feudi hæreditarii, idem dicitur: Nam quando Feudatarius instituit alium, quam illum, qui vocatur ad successionem Feudi hæreditarii, vel Feudum alteri legat: Ille, qui est vocatus, habebit fundum, licet hæreditarium, non obstante contraria voluntate Defuncti; Ita probat Afflict. decis. 381. n. 5., qui dicit, quod quando Frater instituit hæredem extraneum in Feudalibus, Frater succedit in Feudo, contra testamentum Fratris; Item probat Capyc. in decis. 164., Marin. Frecc. lib. 3. in X. different. feud. hæredit. ex pacto, dicens, quod si alius est institutus hæres, quam ille, qui est successurus in Feudo, Filius, vel Agnatus habebit Feudum, & ante istos sic fuit de intentione Glossæ Marin. de Caramanico in Constit. ut de successión., ubi formatur quæstio in terminis illius Constitut. Si aliquis Feudatarius habens Successorem in illa constit. compræhensum, & instituit Extraneum, an possit Successor vendicare Feudum ab Instituto? Concludit, quod sic, dicens, quod quia illa Constitutio vocat certas personas, non possunt aliæ personæ institui, & quod si alias esset, semper committeretur fraus: Considerat quod defunctus habuit feudum, quasi ÆRE ALIENO, & Glost. illam sequitur Afflictus ibi n. 48. Novissimè hoc idem tenet Jo: Thomas Minadois in repet. constit. Regni, in aliquibus n. 50., & in usibus Feudor. est text. apertissimus in c. 1. de success. Feudor., ibi nulla dispositione valente, vel manente.*

Così il Camerario *in constit. Imperialem fol. 99. col. 1. lit. Q.*, e molti altri DD. rapportati da Amicangiolo *in repetit. rubricar. cap. 1. quæ sint Regalia*. Su di ciò son chiari i testi *in l. cum filius 29. ff. de milit. testam. in l. si servo 84. & l. Testamento 90. de hæred. instit.*

PEr tali ragioni il Re per virtù di tal successione; o per la stessa legge, come successore diviene Erede *ab intestato* per virtù dell' istessa origine della concessione; ed in tal guisa per ragion della eredità s'intromette nella possession de' Regni, nè con altro titolo li perviene, che di tal generale successione in quello; E questo camina ancorche dall'ultimo Re moriente, erede dinominato non fusse, come dicono Isernia, ed altri *in invest. de re alien. fact. lib. 1.* Minadois *cons. 10. per tot.* Ed il Reg. de Ponte *de potest. Proreg. tit. 6. §. 3. n. 20.* in questo proposito notò: *Et propterea jure hæreditario successionem Feudi capit Feudatarius, etiam non institutus ab ultimo moriente, secundum doctrinam Minadois in allegat cons. 19., quem allegat, & sequitur Pistor. n. 69. &c.*

QUi lasciamo alla considerazione de' Signori Giudicanti ciocche scrissero Giacomo de Franchis *in tract. de Feudis quæst. 2. tit. 108.*, ed Orazio Montano *de Regalib. in quæst. 4. n. 28. 29. & 30.*, che questo Regno lo annoverano, come ereditario; Poichè credia-

mo

mo che abbiano essi ragionato, confondendosi tra di loro, e senza positivo fondamento.

POniamo però avanti gli occhi dell'istessi Signori Giudicanti la sentenza soda de' nostri Autori, che i Re vengono in questo Regno *jure suo, & non jure successorio*, giusta le dottrine del nostro Isernia, e giusta quello, che l'istesso Freccia *nel cit. tratt. de subfeud. lib. 2. quæst. 27. n. 5. & 6.* notò: *Sed prædicta fortè procedunt quando novus* Rex *veniret ad Regnum jure suo, & non jure successorio, ut in* Rege *Catholico, quod venit ad Regni successionem ex persona* Regis *Alphonsi primi, & non aliorum* Regum, *& proinde uti novus Dominus, quod gestum est ab alio, & non ex natura, & regula officii*, NON TENETUR.

A questa dottrina si aggiunge la seguente autorità del Reg. Rovito *dec. 72. n. 61. Hoc assumptum est verum respectu illorum successorum, qui veniunt ad Regnum jure successorio, & hæreditario, quia hi non possunt alterare primævam naturam a Prædecessoribus in concessione insitam: Secus in illis, qui succedunt jure proprio; prout fuit* Rex *Catholicus in successione hujus Regni, quia hi possunt ad libitum* ALTERARE *primas concessiones ab aliis factas, ex quo illas non tenentur* RATAS HABERE, *prout ita individua de* Rege *Catholico in successione hujus Regni tradit Frecc., Camill. de Medic., Regens Moles, qui etiam fundat quod Rex Catholicus successit in hoc* Regno, *non uti hæres Federici, aut Ferdinandi primi; sed uti hæres, & successor Alphonsi primi*.

COnviene in questo luogo, che ognuno arcando il ciglio s'umili, consideri, e rifletta il tratto della DIVINA providenza praticato per special grazia in questo Regno, con la conquista fattane dal nostro Invitto, e glorioso Monarca CARLO; Chi col suo senno, e col valore del suo Real braccio se l'ave acquistato, assistito dalla seguela di tanti suoi valorosi, ed insigni Campioni; E specialmente del nostro primo Patrizio Generalissimo oggi degli Eserciti: Ed altresì consideri l'onore, la gloria, e lo splendore, che à il Regno acquistato; Si giudichi col pubblico impronto, e col Regal detto de *Socio Princeps*: E questa considerazione unendosi alla *decis.* del *Rovit.*, ed alle altre trascritte sentenze; Chi mai potrà contradire, che non possa, o che non competa al Monarca ricomperarsi le Regalie, se mai non fussero state alienate *quo ad fructus* da' Predecessori in questo Regno, come con l'altra nota provammo; Ma *quo ad utile, & directum dominium*; quandocchè le medesime sono state imposte da' Re, e da' Popoli addossate, affinche col frutto delle medesime si sostenessero i pubblici pesi, e se ne ricavasse il glorioso mantenimento della Real casa: Casa, che oggi considerasi nella numerosa Prosapia dall'Eterno IDDIO benedetta, e multiplicata, e che tuttavia anderà in maggior numero per fissar lo scettro a più Reami; E sol questa ragione è bastevole a far disperdere le voci di quei Parlatori, che vanamente

ten-

tentano insinuare sotto il velame di pietà, quelche sarebbe impietà; atteso non ricuperandosi le Regalie alienate, e non avendo il Monarca quel che se gli conviene per le cause di sopra espressate; sarebbe nella obbligagione d'imporre altri nuovi tributi: Cosa la quale partorirebbe un sommo danno ad ogni Ceto di persone, e principalmente alli Poveri per le ragioni descritte nel §. 2. anche con la celebre *decis. 53. di Revertero* ivi rapportata.

Essendo adunque il gran Monarca CARLO conquistatore del Regno, le Regalie son dovute alla Real Corona, come Re, alla quale sono esse annesse; E perciò sempre ritornar devono a guisa de' raggi al Sole, giusto come bene, anzi egregiamente notossi dal Patrizio Galeota *in responsf. 12. n. 129. in medio. Quia citius ad Reges revertuntur, tamquam publica, ad similitudinem Solis, cujus radii non possunt ab eo separari, ut ex Isern. & Bald. tradit Freco. lib. 3. in 2. formul. n. 25., & alibi dixit* Wessembec. *cons. 45. post n. 3. Et cum propriè ad Regem pertineant*, *Unde*, *& Regalia dicuntur*. E per la espressata sola ragione, e per quello, che nel rotondo testo *in l. si quis 2. Cod. de Patrib. qui filios suos distraxerunt*, rapportato egregiamente da Francesco Salerno *cons. 19. §. 10. n. 143. lib. 1.*, ove con molti Autori ben pruova d'esser nella balia del Principe ciò fare; Perciò non dovrebbe nemmeno a' Consegnatarj restituire i Capitali, che da' medesimi rappresentansi, mentre essi doverebbero esser soddisfatti da quegli effetti, ch' eran proprj di quei Monarchi, co' quali contrattarono, e non già da quelli destinati per la Corona, e per il Regno.

Ma con tutto ciò crediamo, che il Regnante userà la sua Real munificenza di non avvalersi oggi di sì chiara, ed evidente ragione, che per ogni dritto li compete, ma solo di rincorporare le Regalie alla Corona addette, e per il mantenimento del Regno destinate, col restituire a' Consegnatarj quei Capitali, ch'effettivamente conseguir devono: Con escomputarsi però quelch' esatto si anno dalle usurpate Saline, e Giusso di estraere i Sali per fuori; E con tal contropposizione, ripigliarsi quegli effetti dagli Antecessori Re alienati *quo ad Fructus*, affinche si accreschi con li medesimi il suo Real Erario, e con essi benefichi il Pubblico tutto; mentre nelle occasioni di Pace, nel rimunerare i suoi Vassalli, che ben lo servono, o di Guerra (sempre lungi gli augurj), trovandosi quello opulento, non averebbe bisogno di astringere i suoi illustri Feudatarj, od altri Particolari, e specialmente i Poveri bracciali a nuove contribuzioni, o perpetue, *o ad tempus*.

Per tal ragione furono nel bel principio le Regalie imposte, e costituite con la legge dal Profeta Samuele al Popolo pubblicata, *ut in lib. 1. Regum cap. 10. vers. 25.* Ibi. *Loquutus est autem Samuel ad Populum legem Regni, & scripsit in libro, & reposuit coram Domino*; E tra Capitoli di tal legge vi fu quello del pagamento de' Tributi, come ricavasi dall'istesso *lib. 1. Regum nel cap. 17. vers. 25.* in medio, ibi: *Virum ergo, qui percusserit* (cioè il

 Gi-

Gigante Goliat.) *dabit Rex divitiis magnis, & Filiam suam dabit ei, & domum patris ejus faciet* ABSQUE TRIBUTO *in Israel*.

L'erudito Ermenegildo de Rox, par che avesse scritto in questo proprio caso in *tract. de incompatib. in append. ad part. 7 cap. 2. n. 18.* ove così ben notò, *Expedit non solum Regno, & utilitati publicæ, sed etiam Regi, & ejus Vassallis, atque Regnicolis, jura Regni, ac bona Coronæ non diminui, alienarive; sed ea illibata conservari, imo augeri; taliter quod Princeps sit opulentus, & Oppidis, atque Castris, Civitatibus, & Provinciis abundet, ob bonam Reipublicæ defensionem, & ad hoc ut* MINUS GRAVET POPULUM, *& onera illi* MINUS *imponat, prout ex Purpurat. &c., Mieres part. 4. quæst. 1. n. 238.; Ubi dolet de alienationibus, ac Regalium jurium, vulgo juros, tercias, y Alcabalas, & aliorum similium redditaum venditionibus factis per Principes, ac Reges Dominos nostros.*

§. IX.

Che la divisione, o sia distinzione de' Regni è inutile, mentre si deve considerare questo Regno come dalla Ragione delle Genti costituito, E giusto l'uso, e costumanza delle altre Nazioni.

La descritta division de' Regni dimostrata nel precedente §., ella per le seguenti ragioni diviene inutile, atteso sebbene i Regni della Monarchia di Spagna, di Napoli, e di Sicilia riguardar possonsi nel primo aspetto come Ereditarj; qualora si va a riflettere d'esser essi stati acquistati, e ricuperati col valor degl' invitti Capitani, o per successione, o per adozione; Ciò non ostante devono i medesimi considerarsi, non già come una privata eredità, o maggiorato, o pure come un fedecommesso, che fra le private Persone suole stabilirsi; Ma riguardar si deve come Regno costituito, come gli altri, dalla ragione delle Genti, dalla costumanza di ciaschedun Popolo, e dall'uso delle altre Nazioni, giusta l'autorità del testo, *in l. cum qui, ff. de Interdictis, & Relegatis &c.* ibi: *Quæ vero non a Padre, sed a Genere, a Civitate, a rerum natura tribuerentur, ea manere eis incolumia.* E qui la glossa con altri testi: A questi vi si aggiunge l'altro testo *l. unum ex familia 69. §. si de falcidia ff. de legat., & fideicommi. 2.* ibi: *Non enim facultas necessariæ electionis propriæ liberalitatis beneficium est. Quid enim est, quod de suo videtur reliquisse,*

qui

qui quod reliquit, omnino reddere debuit? Ove la Glossa con altri testi la ragion dilata.

Queste, e molte altre leggi, che registrar si potrebbero, rapportansi, non come se le raccolte Romane leggi abbian la potestà di disporre, o pure di regolare de'Regni la successione; Atteso nè il gran Giustiniano, nè gli altr'Imperadori per virtù della giustizia ch'essi amministravano, potevano ciò fare, o altrimente determinarlo; mentre per sì fatta successione attender doveasi la ragion commune delle Genti, che à formato l'uso, e costume, o sia consuetudine. Si allegan soltanto gli accennati testi, perche i medesimi sono conformi al sentimento di tutti gli Uomini, determinando i medesimi, che si abbiano a restituire le rendite de Regni intatte, ed illese a beneficio del Successore in quelli, senza aggravarsi i Popoli in appresso a nuove contribuzioni; giacche nel primo istante, che i Regni formaronsi, stabilironsi le medesime rendite per il sostegno Reale, e per la difesa della Monarchia; E con tal legge, e ligame passarono a beneficio de' Successori in quelli, senza immutarsi la naturalezza, come i primi Re quelle stabilirono.

COsì nel Napoletano Regno l'Investitura lo esprime, *Pro se, suisque haeredibus, & Successoribus Aragonum Regibus; tam masculis, quam fœminis, & a Linea descendentibus ex eo in perpetuum; Ita tamen, ut masculi fœminis, & natu majores minoribus in eodem gradu praeferantur; Et sic deinde in omnibus Successoribus observetur.* Così si registra presso Rainald., e tutti gli altri Autori.

Questa investitura però non riguarda in altro, se non solo per il Palafreno, e ne'scudi sette mila d'oro, che alla Santità del sommo Pontefice si presentano; Restando sempre nella sua gloria, e sblendore il Napoletano Regno; nè punto scema la eccelsa, e sublime Real potestà della giuredizione del Monarca, come la decisione 53. più volte citata di Revertero, fatta con tanta cognizion di causa da tutti i Magistrati di questo Regno, lo manifesta. E siccome lo ammaestrano Knicherio *de jure territoriorum a n. 1335. ad n. 1388*, seguitando la dottrina di Bald. *in l. Consobrinorum C. unde Cognati*, ove notò: *Singularia feuda, quae sunt in Regno Siciliae, sunt de directo dominio Regis, licet ipsa major Universitas, idest totum Regnum sit feudale Ecclesiae, & ita tenuerunt antiqui DD. Regni, & bene.*

DAlle fissate ragioni da'Giureperiti ben s'è sostenuto, e determinato, che i Regni tutti per virtù di general consuetudine del Mondo acquistansi non da questo, o da quel Possessore, ma vengono tramandati per la legge del Sangue; Atteso non per opra de'Parenti, ma per la legge delle Genti si deferiscono, E per virtù del Genere, e non della volontà de'Predecessori. Laonde la conseguenza ne diviene, che i Regni si ritengono in Usofrutto;

 Ed

Ed i medesimi non per Successione, ma soltanto per Fatto agli Eredi si devolvono. Quindi il Monarca, che nel Regno subentra, dinominasi SUCCESSORE, e non già EREDE del defunto Re, atteso la Successione ne' medesimi non ab intestato, nè per testamento, ma soltanto per un certo particolare proprio giusso viene ad Essi loro trasferita. Da ciò ne diviene la conseguenza, che per virtù della giustizia, che i Re sostengono, non possono alienare i beni, e giusi de' Regni, atteso quelli sono sol tanto della loro dignità, e non proprj, quantunque i Regnanti ne abbiano l'amministrazione, la giuredizione, e l'utile dominio; mentre i Successori ne' Regni subentrando nel proprio lor Giusso, non possono pregiudicare alle determinazioni, o sian tacite convenzioni da' loro Antepassati stabilite.

Tutto ciò, che di sopra abbiamo impresso viene così sostenuto, ed avvalorato dalle dottrine di Bald. *nel cons. 250. n. 1. vol. 2.*, Giasone *in l. nemo potest 55. de legat. 1. n. 3.*, Abb. *cons. 3. lib. 2.* Bero. *cons. 138. n. 4. lib. 3.* Bald. *in cap. venerab. 34. de elect.*, *& in l. hoc jure 5. ff. de Just. & Jur. n. 28.*, Oltrad. *cons. 224. col. 6. n. 27. vers. hoc autem, & n. 28.*, Ancar. *cons. 339. col. 2. in princ.* Quindi per virtù di queste ragioni Bellug. *in spec. Princ. rubr. 9. de juram. &c. n. 18.* notò; *Successor in Regno non est Defuncti hæres, quia solum est juris Successor, ut notatur in cap. licet de voto, & in auth. hoc amplius de fideicomm. Merito de factis Prædecessoris* NON TENETUR, *nisi quatenus utilitas Regni procuratur.*

Molto saggiamente, anzi santamente ragiona in questo proposito Enniugo Arniseo de *jur. Majestat. cap. 7. n. 10. & seqq.*, ed affinchè la sua dottrina senz'arte risplenda, la trascriviamo: *Quæ igitur ad Fiscum Principis privatum pertinent, ad ea ex quasi contractu obligatur Is tantum, qui Fisci hæres futurus est. l. 4. §. hæres ff. de oblig. & action. §. hæres quoque, instit. de obligat. quæ ex quasi contract. nasc. l. apud* Julianum *ff. ex quibus caus. in poss.*, *Forster. lib. 1. de success. cap. 42. n. 9: cum defunctus, & hæres una persona sint, possintque convenire, & conveniri, l. cum a Matre Cod. de reivindic. l. si Sorori, Cod. de jur. delib.*, *Budæus ad §. omnium autem n. 22. & seqq. de action.*, *& in l. verum §. patri n. 3. in fin. ff. pro socio: per auth. de jurejur. a morient. præst. in princ.*, *Paulus Montan. in tit. de jur. tut. & cur. cap. 30. n. 110. Glos. in cap. unic. in verb. prægravatur, de injur. in 6.*

Seguita così l'Arniseo la sua dottrina: *Diversa autem sunt, hæreditatem adire, & succedere Regno, sicut ex jure Civili Rom., de successione in jus patronatus, filius admittitur, tanquam unus ex liberis, non tanquam hæres; Duaren. in consuetud. feud. cap. 11. n. 9. Forster. lib. 4. de success. cap. 22. n. 6. Sic aliud est succedere in feudo, aliud in hæreditate: Et potest qui hæreditati paternæ juramento renunciavit. Quod fieri posse, tradit Forster. lib. 7. de success. cap. 12. n. 9. per cap. quamvis, de pactis in 6.; Tamen succedit in feudo, argum. l. si patronus §. fin. ff. de bon. libert. l. filii,*

lii, *de jur. patr. cap.*1. §. *in generali*, *si de feud. defunct. controv.*; *Zas. de feud. part.*8. *n.*9., *Bald.*, *Alvarot.*, *Prapos.*, & *DD. ad cap.*1. *an agnat.*, *vel fil.*, *Sic Bodin.* 1. *de* Republ. *cap.* 8. *in fine*: *Reges Galliæ, dicit, succedere non electione, nec jure quodam hæreditario, SED LEGE REGIA, id quod in omnibus Principatibus, in quibus succeditur, parem vim obtinet. Nihil autem aliud est lex Regia, quam quod de lege Salica quidam dixit: Inveterata quædam Consuetudo, vel tacita lex decursu temporis hominum mentibus inscripta, secundum quam Reges sceptra cepere, Reipubl. præesse tenentur; nisi quæ jamdiu certa fuerunt, & sine Reipublicæ perturbatione evertere velit.*

E nel *n.*13. conchiude: *Summa igitur totius discursus hæc est; Principem, qui Majestatem habet, Antecessoris sui decretis, quoad jura Majestatis, & Statum Imperii non teneri; nisi quatenus utilitas publica, & Divina, naturæque Jura exigunt: eundemque sibi scopum habere propositum in cæteris ejusdem actibus, ut & honor ejus, & fides salva maneat, nec Respublica quicquam detrimenti capiat. In quibus verò contractibus intervenit, ad eorum, quæ nomine dignitatis, & pro Republica pacta sunt, confirmationem teneri. Ad reliqua vero, quæ ad privatum Fiscum pertinent, non aliter obligari, quam si hæreditatem adeat, aut si filius defuncti, quamquam Agnati propriores etiam obligari, æquius videatur. Clausula semper subintellecta, si nihil sit in contractu honestati, vel utilitati publicæ contrarium.*

E più egregiamente il cit. D. Melchior Palaez a Mieres nella descritta *part.*4. *quæst.*1. *dal n.* 182. *al n.* 216. *tom.* 2. reassume tutto ciò, che finora si è descritto: Confuta tutti quei pochi Autori, che la contraria opinione tentano sostenere, ed in tutta la sua dissertazione in tal luogo sempre conchiude con le parole: *Quod Regales dignitates, & similes, secundum propriam naturam, & originem, non adquiruntur per successionem de jure communi; sed per inveteratam consuetudinem totius Orbis, hoc est, jure sanguinis.* Dal che si ricava per legittimo conseguente, che *nec vi electionis, nec jure hæreditario successionis in posteros Regna transmitti; SED MEDIA QUADAM VIA, quæ de utraque participat.*

ALl'ingrosso erraron perciò quei Scrittori, che tragiversando dissero, che ne' Regni ereditarj i Primogeniti Reali succedono *jure hæreditario*, quandochè vi succedono *proprio jure sanguinis*. Così Gabriele Parexa *de univers. instrum. edi. tit.*5. *resol.*9. *n.*56. *tom.*1. *Hispaniarum præcipuè, juris nempè reluitionis* Regalium *alienatorum, quod non solum est individuum, & perpetuum, sed ejus successio non quidem hæreditario, sed sanguinis jure defertur; & optimè tradit text. in l.*3. & 5. *tit.*5. *par.*3. ubi Gregor. latè, & *de Regno Aragoniæ, & Majoricar. consf.*231. & Ancharan. *consf.* 339.

Seguita lo stesso Parexa: *Et quod Hispania sit caput omnium Majoratuum, ab eaque cætera Primogenita, tanquam a capite deriven-*

la decisione del Duca di Termoli fu *de facto* così dal Monarca Filippo II. deciso; In questa non vi rimane dubbiezza che nella medesima guisa dovrà senza esitazione determinarsi.

§. X.

Che non vi è Consuetudine in contrario al pruovato nel §. IX., perchè sarebbe distruttiva dell' Impero tutto.

NOn può ricorrersi da' Consegnatarj degli arrendamenti al vano asilo, che vi sia consuetudine in contrario; atteso abbastanza dimostrato si è col dritto commune, e con le nazie leggi del Regno, che tali alienazioni *quo ad directum dominium* non possono farsi, e fatte, il Successore liberamente può rivocarle, e che le leggi il contrario determinano, appoggiate sul giusto delle Genti: e per conseguenza, se tal pretesa consuetudine si eccitasse, e si tentasse promuovere, sarebbe lo stesso, che distruggere le fondamentali leggi delle Nazioni tutte.

Con la scorta di questa idea egregiamente scrisse il P. Tommaso del Bene *in tract. de comit.*, *seu parlam. dubit. 7. sect. 3.*; *Quod adeo est verum, ut non valeat consuetudo in contrarium, ratione, quia totum in ruinam, & perniciem Regni cederet, ex eo, ne diminutis redditibus bonorum domanialium, quæ pro vita Regum, & sustentanda Republica inventa fuerunt, cogantur postea Reges ad bona Subditorum, calcata Justitia, manus extendere.* In tal guisa si uniforma Giorgio Rudolfo Schliffer. *jurid. de præscript. regal. cap. 3. num. 11.*; ivi, con altri, succintamente scrisse: *Consuetudo non ligat Principem*.

IN questo luogo, rispetto a tal vana Consuetudine, da' Consegnatari tragiversando si ricorrerà forsi a citare alcuni pochissimi de' nostri Autori, da' quali si è detto, che possa il Principe alienare: Rispetto al detto di quegli, bastantemente nella prima Scrittura abbiamo risposto *a fol.* 102. *ad* 109: Ed oltre del provato ivi, dalla lettura di tali Autori si vede, che han parlato per differente senso, cioè, che permesso è al Principe l' Infeudare; e questo da noi non si è altercato, poiche nelle infeudazioni rimane sempre salva la Proprietà, e Devoluzione a favor del Principe, giusto come provato si è *nel* §. 4. di questa Scrittura.

Dagli Autori tutti generalmente con uniforme animo si sostiene, che le Regalie alienar non si possono; atteso si rende impossibile, che in tali alienazioni concorrer vi possano quei requisiti tutti, e cause, che da' Giureperiti si sono in varj luoghi impressi con le

 loro

loro considerazioni; siccome può vedersi appo moltissimi, tra quali Lancellotto Corrado *in templo omn. Judic. lib. 1. cap. 1. §. 4. vers. dignitatis bona alienata in casibus* : *& vers. dignitatis jura non alienet* : Belluga *in spec. Princip. rub. 9. de juram. &c. num. 6. & seq.* : Vasques *de controv. Illustr. lib. 1. cap.* 4. §. 4. Tolosan. *de Republ. lib. 3. cap. 8. de conservat. Ærar. a num. 6. ad 9.* : Ed Antunenz Portugall. *de donat. &c. lib. 2. cap. 4. num. 4. & seq.* rapporta infiniti Autori; dipoi nella fine del *num. 5.* conchiude che nel farsi tali donazioni, si debba riguardare; *Quod enormiter non lædantur Corona, vel Successores, Et non ALIENET TOTALE DOMINIUM*; Quanto a dire che si abbiano a concedere sottoposti al dominio diretto, la qual condizione presso tutti gli altri Autori così si ravvisa.

E Parexa *de univers. instrum. edit. tit. 5. resol. 9. tom. 1.* incomincia a trattarlo dal *num.* 13. al 21. con le ragioni *hinc, & inde*, e poi *nel num. 22.* conchiude; *Hæc tamen alienatio pluribus concurrentibus fieri debet, totque esse constat, ut non immeritò DD. regulam constituant contrariam v3. Principem non posse bona Regiæ Coronæ alienare, quos in unum concesserunt* Dominus Molina, Palaez a Mieres, August. Barbos. &c. *Alias alienatio nullatenus admitti poterit, & revocationi erit obnoxia; prout in pluribus temporibus, & occasionibus legitur, justissimè alienationem de Regalibus minimè legitimè factam, revocatam fuisse, & Imperio, Coronæque regia bona restituta.*

§. XI.

Delle molte condizioni, che nelle descritte alienazioni da' DD. richieggonsi; se ne descrivono Tre sostanzialissime.

SEmmai la *insolutum* dazione degli Arrendamenti nel 1649. seguita fusse *quo ad utile, & directum dominium* con istrumento celebrato dal Monarca istesso, che dominava allora (il che non è così, come coll' altra prima nota si è pruovato, e che non vi è Regal assenso) pure in tale istrumento, se esibir si potesse, vi sarebbe bisogno che vi si osservassero fra molti li tre seguenti requisiti, affinchè di quello far se ne potesse uso.

PRIMO REQUISITO.

IL primo sostanzial requisito sarebbe, che il Monarca allora degnato si fusse di ottenere l'assoluzione del giuramento nelle distrazioni delle Regalie, atteso nel suo possesso del Regno giurò di con-

conservar sempre le medesime illibate alla Corona; E non essendoci tal riquisito, l'istrumento della *insolutum* dazione, che riguarda l'alienazione della Proprietà, la quale affatto è inalienabile, sarebbe nullo.

Così il più che dotto Belluga *in Specul. Princip. rub. 9. de juram. num. 1.* ci somministra le parole: *Princeps in principio sui regiminis, & Incoronatione, jurat foros Regni, & jura Regni sui, & honorem Coronæ illibata servare, de Jure juran. cap. intellecto. Et sic juramentum non est iterabile &c. Tum quia Fori, & Constitutiones Regnorum transeunt in contractum, & ligant Principem, ut notatur in l. digna vox Cod. de legib. per* Bald., *& notatur in l. cunctos populos* 1. *Cod. de Summ. Trinit. per eundem &c.* Dipoi l'Autore Belluga *nel num.* 3. & 4. ne trae così la conseguenza: *Ex quo Princeps factum fecit, legem, vel Privilegium concessit de non alienando, & decrevit nullam alienationem; actus est nullus.* E qui il Belluga si avvale di molte autorità legali; E dipoi *nel num.* 32. dice, *Quod Princeps juret tangendo Evangelia, sive Missale præpositum coram eo*: E così Lanneo *in not. Regn. Gall. lib. 2. cap. 8. ibi*: *Bona ratione introductum esse, quod Rex juramento se obliget ad conservationem domanii.* Francesco Salerno *consf.* 119. *lib.* 1. §. 8. *num.* 117. *& seq.*

ED in questo Napoletano Regno pur troppo chiara, e manifesta è la dottrina del patrizio Matteo d'Afflitto *in consti: puritatem num.* 11. & 12., ove spiegando per li Re di questo Regno, così notò: *Concedere non potest etiam ipse Rex, qui juravit non alienare ea, quæ sunt de domanio, ut in dicto cap. intellecto* 33. *&c. Et tanto magis quando in concessione jurium domanialium non esset facta mentio de dictis juramentis, nec fuit obtempta absolutio, propter quod reddatur ipsa concessio nulla, ut in cap. constitutus de rescript., per gloss. in cap. cum non deceat, de elect. in* 6.

SE così i DD. han ragionato: Se dovessero oggi i medesimi di nuovo scrivere per questa presente causa, ove non vi è stato nemmen per sogno tale istrumento di dazione *in solutum* degli arrendamenti, *quo ad proprietatem*, ma soltanto *quod ad fructus*; come la prima nostra nota molto ben lo pruova; E l'assenso sul memoriale del Popolo fu soltanto prestato dal Vicerè allora, chi non avea, nè potea avere podestà di dismembrare la proprietà del quasi intero Patrimonio, anzi nè pur di una picciolissima parte di quello; E nell'assentire, che il Vicerè fece, ispiegossi che vi assentiva per allora, e che si riserbava di mutare, e corrigere, come tutto ciò distintamente si osserva dalle trascritte parole delle prammatiche in tal secondo punto impresse: Certamente ch'essi Autori direbbero di uniformarsi a quanto in tal secondo punto dell'altra nostra nota abbiamo fondato, che la *in solutum dazione* del 1649. fu de' Frutti, che dagli Monarchi pignorar poteansi; e non già della Proprietà: E conchiuderebbero altresì che niuno danno s'infe-

ri-

tirebbe , come non s' inferifce, alli Confegnatarj nella reftituzione de' loro effettivi capitali, e per la ricompera delle annue entrade vendute.

SECONDO REQUISITO.

IL fecondo requifito è circa le alienazioni *quo ad directum dominium* delle Regalie, quale far fi deve con la fcienza certa, ed individuale del certo valore di quelche si vende. Tolofan. *de Republ. lib. 2. cap. 8. de confervat. ærar. a n.7. & feqq.*. Quefta ragguardevole circoftanza mai puol averfi validamente per praticata, fe non v'interviene la pubblica afta fifcale, ed in quefta maniera oprandofi, come oggi giorno trattafi, giufta la traccia di tanti Secoli, l'alienazioni fuddette far fi devono; a tenore della opinione non men de' noftri Autori tutti, che della pratica del gran Tribunale della Regia Camera, ove nel farfi un vil partito di cofe per fervigio del Regio Erario, così fovente ancor fi ftila. E per tal ragione notò Gio: a Sande *in dec. Frific. lib.3. tit. 4. defin. 1.*; *Quinimmo ne quidem publicè præcedentibus proclamationibus, hæ Terræ funt venditæ, quod tamen omnino requirebatur l. 1. & ibi Dicny. Gothofred. l. 6., Jacob Cujac. Cod. de fid. inftrum., & jure haftis &c.*: E Fajard. *in allegat. Fifc. 1, n.36.* diffe: *Tertio a ftatu præfenti argui ad præteritum, etiam in materia læfionis. Quarto: Sicut efficit publica hafta, ut pretii jufti præfumtionem inducat.*

E Tanto maggiormente la fubaftazione far fi dovea, poiche trattandofi di alienazione di Regalia, dovea riguardarfi nommen a quel tempo prefente, ma anche al remoto; poiche le medefime anno il tratto fucceffivo, e baftevol'è, che la lefione v'intervenghi anche dopo il corfo di lungo tempo, mentre trattafi del pregiudizio de' Succeffori; Rolan. *conf.13.ex n.19. lib.* 3., Caftil. *tom.7. cap.* 18. *n.* 132., *& feq.*, Abb. *conf.* 34. *a n.* 15., Ventur. *conf.* 37. *n.* 113., Barbof. *in l.fi. voluntate* 8. *cum aliis n.* 14. *Cod. de refcind.vendit., late Fajard alleg. fifc.1. part.1. n.* 128. *cum nonnullis DD.*, attefo in quefti cafi *ex tempore futuro debet limitari, quod ante factum fuit*; Come dottamente ragiona Larrea *tom. 1. alleg. fifc.* 12. *n.* 17., ed oltre di quello, che nell'altra nota ancora abbiamo fu di ciò pruovato nel punto 2. *a fol.*152.*ad* 164.

NEl cafo della dazione *in folutum* del 1649. quefto affatto ne pur fi offerva, come offervar non fi puole, perche mai vi fu iftrumento, e perchè in quel memoriale del Popolo, ed in quell'affenfo del Vicerè ad altro non riguardoffi, fe non folo di dare i Frutti, e non la Proprietà agli Confegnatarj; quali Frutti validamente fi aveano Effi comperati per virtù delle vendite d'annue entrade dalla Corte fatte ne' tempi precedenti; per le quali, ficcome

pri-

prima da' frutti di taluno arrendamento venivan soddisfatti per le mani del Regio Fisco; Poi nel 1649. altro non si fe, che soltanto innovare di darsi a' Consegnatarj quelli stessi frutti in amministrazione, con la espressata condizione, che se più o meno rendeano, andar dovesse ad utile, o danno de' medesimi, senza ragionarsi di vendita di Proprietà; E per tal ragione potè quel contratto farsi in quei tempi tumultuosi senza subastazione, perche essendo nella balia del Fisco in ogni tempo ricomperarsi le vendute annualità, non veniva punto Esso pregiudicato; Onde non vi era bisogno nè d'istrumento, nè di subastazione, perche il contratto in ogni momento potea toglierfi di mezzo con la restituzione del Capitale a talun Consegnatario: E perche non si trattava di altro, se non solo del pagamento delle annualità di prima dalla Regia Corte a' Consegnatarj vendute, giusta gl' istrumenti *ad formam bullæ*.

TERZO REQUISITO.

IL terzo requisito è che la vendita non sia in grave, ed evidente pregiudizio della Corona. Quì convien primieramente rinnovarsi l' idea del testo *in l. in criminibus §. in causa tributorum ff. de quæstionib.* ove da Ulp. notossi: *In causa tributorum, in quibus esse Reipublicæ nervos nemini dubium est*, così il Pontefice Gregor. IX. *in cap. 26. de verbor. signif. §. Præterea.*, dichiarò scommunicati l' indebiti Detentori de' Vettigali, ed in specie delle Saline, perche i Vettigali son destinati al descritto santo uso, e per tal ragione da' Popoli il gravoso peso se ne tollera; perciò *quo ad utile, & directum Dominium* non possono alienarsi. Quindi con appostolico zelo il Pontefice Onorio nel trascritto *cap. intellecto 33. de jurejur.* rapportato da tutti i Scrittori di sopra impressi, ne' ravvisati luoghi, e specialmente dai nostri Regnicoli, così determinò.

Intellecto jamdudum quod clariss. in Christo filius noster Hungariæ Rex Illustris alienationes quasdam fecerit in præjudicium Regni sui; Nos eidem Regi dirigimus Scriptura nostra, ut alienationes prædictas, non obstante juramento, si quod fecit, de non revocandis eisdem, STUDEAT REVOCARE; Quia cum teneatur, & in sua Coronatione juraverit, jura Regni sui, & honorem Coronæ illibata servare; Illicitum profecto fuit, si præstitit de non revocandis alienationibus hujusmodi juramentum; Et propterea PENITUS NON SERVANDUM.

Concorda il testo *in l. prohibere §. plane, & ibi Bartol: ff. quod vi, aut clam.*; E la Glossa *in tal cap. intellecto, lit. B. conchiude: Quia in malis promissis rescinde fidem, & ibi Concordantes*: E da Ulp. nella parola *illibata servare* si determinò nella *l. 2. ff. de his, qui sui, vel alieni &c. Dominorum quidem potestatem in servos suos illibatam esse oportet.*

Da

ri forestieri, scrisse con aurea penna il gran Giureperito Germanico Gregorio Errigo Bruckneno *in Synopsi de doman. Regn. German. in eoque contentarum Regionum* cap. 9. n. 4., ivi: *Ideoque omnium ferè Populorum legibus, ac Capitulationibus præscriptum Imperantibus est, ne domania alienent: Nec putandum est rem tantum minimam alienare licere, ut vult Rausner. lib. 4. decis. 4. n. 29. & seqq.; Quia quod meum non est, ejus nec exiguam partem alienare mihi conceditur*; Grot. de J. B. & P. lib. 2. cap. 6. §. 11., Brunneman. *cons.* 1. n. 29. & *seqq.*, & n. 281., Carol. Molineus *ad Consuet. Parisiens. tit.* 1. §. 3., Petr. Anton. de Per. *de potestat. Princip. cap.* 32. n. 191., Castr. *cons.* 70. n. 7. *Et quod jure si valeret unius minimæ partis alienatio; eodem etiam jure, alterius minimæ, & iterum alterius, valeret; Et sic omnium partium Civitatis*; Vasquius *de creatione success. lib.* 3. *part.* 28. n. 26. & *seqq.*

POste nel prospetto queste inaltercabili ragioni; Ritorni la idea ne' fatti, e nelle Prammatiche della dazione in solutum del 1649., ove trattossi della vendita di tutto l'intero Patrimonio: Si osservi l'assenso soltanto del Vicerè, e non del Regnante: Ivi nemmeno il giuramento del Monarca si ravvisa nè chiesto, nè promesso. Dunque tener per indubbitato si deve, come non puol esservi controversia, che in quel tempo non si pensò nè pure per idea di alienarsi gli Arrendamenti *quo ad utile, & directum dominium*; ma solo *quo ad utile dominium tantum*, cioè nella sola percezione de' Frutti; col rimanere, come restarono, i primi contratti delle vendite di annue entrade intatti, con la facoltà di restituirsi a' Consegnatarj i loro respettivi Capitali, quando il Regio Fisco praticar lo potea; siccome più diffuso, e minutamente si è pruovato per tutto il secondo punto della prima nota; E con la decisione della R. Cam. del 1667., che in appresso ne farem di nuovo parola con trascriverla.

§. XII.

Che in balia del Monarca è l'intrinseco Giusto di rincorporare al Real Erario le Regalie alienate.

DImostrato si è ne' precedenti §§. qual sia la naturalezza de' Vetigali, o sian Regalie, e di quello de' sali, e che queste per giusta causa erans' imposte, cioè per il sostegno Regale, e difesa del Regno: E che il patrimonio Regale, abbenche uno fusse, ma i beni eran divisi tra Privati, e Pubblici: E che le Regalie, perche de-

destinate a tal effetto eran inalienabili, anche per la menoma parte delle medesime: Che le leggi de' Prencipi, ch' Essi stessi sostengono, proibiscono le alienazioni delle medesime, e particolarmente in questo fedel Regno; E che non vi è in contrario consuetudine da potersi allegare: Che la proibizione di alienare camina in tutte le specie de' successioni de' Regni, o che fussero Elettivi, o che divenissero per ragion di sangue, o pure Ereditarj: Che la divisione, o sia distinzion de' Regni è inutile, mentre considerar convienfi questo Regno, come dalla ragione delle Genti costituito, e giusta l'uso, e costumanza delle Nazinni tutte: Che non puole su di ciò additarsi consuetudine in contrario: E che nelle alienazioni, qualora si facessero *quo ad directum*, & *utile dominium*, non già *quo ad utile*, vi bisognavano tre sostanzialissimi requisiti fra i molti, cioè Assoluzione dal giuramento fatto *de non alienando*; L'asta Fiscale anche sul riflesso del tempo della vendita, e del tempo in appresso; E che tal vendita stata non fusse in grave pregiudizio della Real Corona. Tutte le accennate cose più che *ad exuberantiam* con autorità legali si sono pruovate.

I Beni adunque destinati per il mantenimento della Real Corona, e per la custodia del Regno sono essi, come di sopra provammo, eccettuati dall'umano commercio a somiglianza delle cose Sacre, come si ha in varie leggi del Cod., *& signanter in l.* 12., *&* 13. *Cod. de vectigal.*, *& commiss: l. si divina* 8. *C. de exact. tribut. lib.* 10., e così l'Abb. *in d.cap. intellecto* 33. *n.*6. *de jurejur.* — Felin. *in cap. ad audientiam* 13. *de praescript.*, ed infiniti altri, tra' quali Lancellot. Corrado *in templo omn. judic. lib.*1. *cap.*1. § 4. *vers. dignitatis jura non alienant. n.*5., Chopp. *de dominio Regn. Franc. lib.*1. *tit.*1. *n.*5., *& lib.*2. *tit.*1. *n.*2. Bret. *de la Souver. du Roy liv.*3. *chap.*2. *pag.*338. — *Martin. Frider. Seindel.* in disput. *cui titulus assertiones inaugurales de sacro domaniorum jure &c.*

AL di sopra impresso s'accoppia che i beni al Real Diadema ascritti per mantenimento del Principe, e difesa del Regno non passano agli Eredi, poiche sono destinati per la dote del Medesimo, o sia del Principato, rimangon perciò sempre presso dell'Impero; Laonde devonsi sempre tramandare in beneficio di quel Principe, che nel Regno comanda, giusta una quasi similitudine di un Majorato, o fedecommesso. Molti testi lo compruovano. *l. cum sponsus §. in vectigal. ff. de public. in rem action. l. apud Julian.* 40. *§. item Campum Martium* 9. *ff. de legat.*1. *l. competit* 6. *Cod. de praescript.*30. *vel* 40. *annor.*, ed altri infiniti.

Al qual proposito il citato Palez a Mieres *de Majorat. Hispan. p.* 4. *quaest.*1. dal *n.*225. al 28. in questa guisa si spiega: *Et ex praedicta resolut. & principiis subinfertur corroboratio praedictae sententiae, dum dictum fuit, Regibus prohibitum esse alienare bona Regni, quia cum Regna habeant jure sanguinis, & in illis succedant primis*

mis Regibus, *qui* Regnum *habuerunt*, *non autem ultimo Morienti, nihil in prajudicium Successorum disponere possunt*; *nec* Regiæ *dignitatis*, *& bonorum*, *&* Reddituum Regni *aliquid minuere valent*, *nec alienando*, *nec contrahendo*, *nec alio quolibet modo*; *nec possunt Successoribus alio quovis modo prajudicium inferre*. *Quæ conclusio*, *& resolutio etiam aliis modis patet*. Primo *quia jura Sanguinis nullo jure civili dirimi possunt. d. l. Jura sanguinis ff. de reg. jur.*

Di poi lo stesso Mieres dal *n.* 240. *al* 44. così seguita a ragionare; *Quinto ista conclusio probatur per argumentum a majoritate rationis*, *nam bona cujuslibet majoratus particularis tam ex jure*, *quam ex dispositionibus Testatoris*, *sunt inalienabilia*, *prout supra latè probatum est*; *sed si non licet Possessori bonorum majoratus alienare*, *nec donare bona majoratus*; *Majori ratione hoc prohibendum est* Regibus, *qui bonis* Regni *egent ad plures necessitates*, *&c. Vertitur etiam majus periculum*, *& damnum in alienatione bonorum majoratus*, *& ideo talis alienatio difficilius permitti debet*, *juxta vulgatum brocardicum*, *quod ubi majus periculum vertitur*, *cautius est agendum*. *Et majoratus particulares ea ratione inter alios liciti sunt*, *quia* Reipublicæ *interest habere Cives locupletes*, *auth. ut Judices sine quoquo suffragio* §. 1., *& Constitutio Majoratuum particularium fit*, *ut bona unita conserventur in personis Primogenitorum*, *quia hoc interest* Reipublicæ. *Socc. in cons. 47. n. 6. lib. 3. de quibus latissimè ago in prima quæst. pri. part. a n. 27.* -- Così Bald. *super Feud. in comment. ad tit. de pace Constantiæ vers. amplius consueverunt*, *verbo successorum n. 1. & 2.*

Si igitur Reipublicæ interest constitutio, *& conservatio Majoratuum particularium*, *ut Cives sint magis divites*, *& bona non dividantur*, *quia ex divisione facile amittantur*; *quid dicendum in bonis* Regis, *qui est caput* Reipublicæ, *& omnes defendere*, *& tuere tenetur*? *Et* Regnum *est caput majoratuum*, *ut tradit* Tiraquell. *in tract. de primogen. quæst. 68. n. 7. pag. 179. Et sic vulnus capitis est magis periculosum*, *quam aliorum membrorum*, *& quantumcumque minimum contemni non debet*, *(ut Medici dicunt) tradunt ex nostris Gloss.*, *& DD. in cap. sicut dignum*, *& in cap. significasti de homicid. & in aliis locis*; *Sic alienatio bonorum Regni est Reipublicæ magis periculosa*, *& præjudicialis*, *quam alienatio aliorum statuum particularium*; *Et redditus Regii dicuntur SACROSANCTI*, *& parati in defensam Fidei*, *& Regni l. 3. tit. 28. part. 3. cap. grandi de suppl. neglig. Prælat.*, *not.* Andreas de Isern. *in rubr. de statut.*, *& consuetud. feud. in* §. *navigia* -- Lucas de Penna *in l. ne quis* 1. *Cod. ne Rusticani ad ullum obsequium revocentur lib.* 11. Avent. *in dictionario vers. rentas del Rey fol. 202.*

PEr queste, e per l'anzidette ragioni *ne'* §§. *precedenti*, ed in particolare in quelle rapportate nel §. V. VI. e VII. si è pruovato, che questi beni destinati per il mantenimento della Corona, e del Regno, sono inalienabili; E se alienati si fussero, per la ragione della

della loro natura inalienabile; ne diviene la giusta conseguenza, che possono li Successori Re ripigliarseli, atteso cotai beni alienati si devolvono alla Corona istessa. In questo proposito concordemente infiniti Autori scrissero. Quindi per le accennate ragioni, varie decisioni de' Prencipi, e de' Magistrati si sono pubblicate in diverse occasioni, e tempi, parte delle quali da tratto in tratto in varj luoghi esporremo, non potendosi tutte schierare, poiche vopo sarebbe di formarsene un volume.

Piucche giusta, legale, ed incontrastabil' è l'azione del patto insito di ricomperare le Regalie: Ella è appoggiata nommeno alle Civili leggi, che a quelle delle Genti, e perciò al supremo dominio de' Principi si appartiene, qualora comandano, che al lor pubblico Erario si rincorporino gli alienati effetti. Trae questo insito patto *in genere* la sua origine da' principj della Giureprudenza: Così si osserva nel *testo della l. si unus 27. §. si acceptilatio ff. de pactis*, ove il Giureconsulto notò: *Si acceptilatio inutilis fuit, tacita pactione id actum videtur, ne peteretur*. E nello stesso *tit. in l. 2.* si determinò: *Si debitori meo reddiderim cautionem, videtur inter nos tacitè convenisse, ne peterem; Ubi tamen ex simplicitate juris naturalis non videtur pactum tacitum in hoc casu statuere*. Nella *l. 2. Cod. eod. tit. de pactis* si ravvisa: *Exceptione taciti pacti non inutiliter defenderis*. Nella *l. quamvis 3. Cod. quib. caus. pignor. vel hypoth. &c. tacitè contrahatur*: Ivi ordinossi dall'Imperadore Alesandro: *Et si ita apertè non sit expressum, credatur tacita pactione inesse*. Molte altre legali autorità osservansi rapportate da Arnol. Vinn. *in tract. de pact. cap. 12.*

Simboleggia all'essenza del tacito patto la tacita repetizione delle condizioni, e de' pesi, quali ne' testamenti ascrivonsi; come ovvia è la massima de' Glossatori nella *l. licet Imperator 34. ff. de legat. 1. & l. si Titio 61. §. Julianus ff. de legat. 2.* Al qual proposito il Luogotenente della Regia Camera Conte Aguirre nel *tratt. de tacitis onerib., & condit. repet. cap. 2. §. 10. num. 36.* accortamente scrisse, che il Fisco togliendo l'eredità dall'indegno, è tenuto pagare i pesi, a' quali colui è obligato, per virtù della tacita repetizione, che *de jure* ne' testamenti considerasi.

A giusto livello il gran Giureconsulto Pufendolf. *lib. 8. cap. 5. §. 4.* nel descrivere la naturalezza del tacito patto così si avvale: *Consistit propriè natura pacti taciti, nempe quando consensus non per hujusmodi signa, quæ regulariter in commercio hominum recepta sunt, exprimitur; sed quando idem ex negotii natura, aliisque circumstantiis, liquido colligitur. Frequentius tamen est, ut quando principale pactum consensu expresso fuit inhibitum, ex ipsa negocii natura pactum tacitum illi accedere, ac ex eodem fluere intelligatur*. Onde fè nella Civile ragione non sol non è incognito tal patto tacito, ma dalla medesima è determinato, che *quoad apertè non est expressum, credatur tacita pactione inesse, & ex ipsa negocii natura, aliisque circumstantiis, ex quibus colligi, vel fluere* in-

intelligi potest. Quindi è che non può esservi controversia rispetto alle Regalie da' Prencipi dismembrate, ne' quali contratti per la inalienabilità, il tacito patto della ricompra *de jure Gentium* è nelle medolla del contratto istesso, perche quelle, come provammo, sono del Principato, e la giustizia del Principe le tiene in amministrazione.

Ma dippiù i poderi, li quali sono addetti al pubblico canone, se mai per qualche causa di compra, di permutazione, o per altro titolo venivano ad incorporarsi al privato Erario del Principe; pure tai canoni dall'Erario privato pagavansi al Pubblico, *ad quam solutionem Princeps ipse impellendus erat. l.si divina* 8. *Cod.de exact. tribut. lib.*10.

DA queste ragioni ne diviene la conseguenza, che alienati tai pubblici beni da qualsivoglia persona, e per qualsivoglia titolo, *retrahuntur ad Coronam*, non ostante qualsivoglia prescrizione: *Textus in l. quicumque Cod. de fundis limitrophis, & terris, &c. lib.* 11. E più meglio favella il testo della *l. agros* 3. *tit. eod.* ibi: *Agros limitaneos universos* (parlano qui gl'Imperadori de' fondi della Repubblica) *cum paludibus, omnique jure, quos ex prisca dispositione, limitanei Milites ab omni munere vacuos ipsi curare pro suo compendio, atque arare consueverant: & si in præsenti coluntur, ab his firmiter, & sine ullo concussionis gravamine detineri: & si ab aliis possidentur (cujuslibet spatii temporis præscriptione cessante) ab universis Detentoribus vendicandos, iisdem militibus sine ullo prorsus (sicut antiquitus statutum est) collationis onere, volumus adsignari &c. Nam si quis forte (quod minime audere debuerat) emtionis titulo memorati juris possidet prædia, competens ei actio contra venditorem intacta servabitur.*

L'Autorità di questo Testo è giusto consona al caso presente, atteso siccome tai pubblici beni, de' quali il testo favella, tener non si potean, se non da' Soldati soli: *Ideoq; pro Reip. regimine*; E qualora da' Soldati tenuti non si fussero, neppure ad altri dar si potevano: *Quia Reip. erant*; In questa guisa sono le Gabelle, ed altri vettigali, quali *sunt de Regalibus, atque Reip. commodo dati, fundamento, ac substentamento inserviunt, vendi non possunt, & si venduntur, ab emtoribus vendicantur, cujuslibet spatii temporis præscriptione cessante.*

AL che s'aggiunge che da chiara, ed incontrastabil ragione si ravvisa, che fra i titoli del Codice Giustinianeo *lib.*11. *dal tit.* 58. *fino al* 74. non si legge niuna legge, la quale determinasse che possa la giustizia del Principe permettere l'alienazione de' beni della Repubblica, o sian della Corona; sol tanto si osserva in dieci de' suddetti titoli, che sono 58. 59. 61. 65. 66. 70. 71.72. 73.e 74. la distinzione de' beni proprj del Principe, e quelli che al Principato addetti sono; e di poter alienare que', che son suoi, e non quelli della Real Corona.

E che tai beni alla Corona addetti alienar non si possano, ed alienati debbano a quella riunirsi: La legge, che il comanda vien rapportata da Ammiano Marcellino *lib.* 35. *rerum gestarum cap.*4. e nel ragionare ch'ei fa dell'Imperadore Giuliano, dice: *Vectigalia Civitatibus restituta sunt cum fundis*; Ed Adriano Valesio *in observation.ad suprad.cap.*4.nell'impresse parole *cum fundis &c.*notò: *Extat ipsa Juliani lex in Cod. Theodosiano tit. de locatione fundorum juris emphyteutici ad secundum: Possessiones publicas Civitatibus jubemus restitui &c. hujus legis pars esse videtur l.*1.*Cod Justiniani de diversis prædiis templorum, & Civitatum. Eandem Juliani constitutionem memorat etiam Libanius: eodem pertinet lex* 8.9., & 10. *ejusdem Juliani in Cod. Theodosiano de operibus publicis*.

PEr sostegno di questo assunto, senza entrare in altro disame, convien fissar la mente, che ne' tempi della fiorita Roma adorna di tanti Giureperiti, badarono questi con tanta diligenza nel riparare ai mali che avvenir potean alle Donne per la cautela delle loro doti, ed ai Pupilli, e Minori per i loro beni, e questo a sol fine, perch'espediente era alla Repubblica;onde se con tanta avvedutezza a quei casi così ben vi diedero il dovuto riparo; senza controversia credersi deve che molto più pensarono ne' casi dell'alienazione de'beni del Pubblico, altrimente dovrebbero esser riputati non già per Legislatori, ma distruggitori de' Regni.

Il primo limpido fonte, che somministra l'ajuto al Pupillo della restituzione *in integrum*, qualora l'alienazione fatta si fusse senza il patto *de retrovendendo*, è *la l. si Creditor.*7.§. *illud* 1.*ff.de distract. pignorum* ibi: *Illud inspiciendum est, an liceat debitori, si hypotheca venierit, pecunia soluta, eam recuperare: & si quidem ita venierit, ut si intra certum tempus a debitore pecunia soluta fuerit, emtio rescindatur; intra illud tempus pecunia soluta recipit hypothecam. Si vero tempus præteriit, aut si non eo pacto res venierit, non potest rescindi venditio, nisi minor sit annis viginti-quinque debitor, aut Pupillus, aut Reip.causa absens, vel in aliqua earum causarum erit, ex quibus edicto succurritur*.

Ciò posto, a chi non è noto che la Repubblica si regge per altri, ond'è che corpo umano si dinomina: Ella s'investisce il nome di Donna, ed il suo Sposo è il Principe, che tutto regge, e comanda. E finalmente il bel nome di Pupilla ritiene, perche amministrata da' suoi Tutori, e Curatori, il di cui capo è il Principe, con i suoi Magistrati. Quindi giusto veste l'argomento dal Pupillo, e dal Minore, alla Chiesa, ed alla Repubblica, *ratione æquiparationis*. Così Luca de Penna, ed altri notarono *in l. Rempublicam Cod. de Jure Reipub. lib.* 11. *Rempublicam, ut Pupillum extra ordinem juvari*: E di questa uguaglianza egregiamente si avvale il Giureconsulto Everardo *in topic. a Pupillo ad Rempubl.*; E nella guisa istessa se ne avvale il P. Tommaso del Bene *de comitiis, seu parlament. dubitat.*4. *sect.*1. *tit.*1., ove fissandolo per sodissima base, notò: *Ergo magis conceditur Regi* (cioè la restituzione in integrum

grum

grum) *qui Pupilli*, *& Republicæ privilegium habet*. E questo maggiormente ha il suo luogo, giusta la *dec.70.di Larrea part.2.per tot.* la quale con ragguardevoli dottrine, e testi l'assunto sostiene.

Altra seconda pianta germoglia dalle viscere di questa legge *si Creditor*, la quale matura quel desiato frutto, che in questa causa gustar si desidera, che gli effetti Reali venduti anche senza patto di ricompra, per lo stesso prezzo ricomperar si possino: Il Giurista con tal testo impone, *quod restituatur in integrum adversus omissionem hujus pacti*, non solamente quello, il quale è *di minor etade*, ma anche colui, ch'essendo d'età adulta, *abest tamen Reipublicæ causa*; Laonde il Maggiore gode tal privilegio, *quia absuit Reipublicæ inserviendo*. Or se così la legge somministra l'ajuto a Colui, che lontano si trova per servigio della Repubblica; quanto maggiormente questo privilegio estender si deve a favore della medesima, e del Principe padrone, e capo di quella, rispetto alle vendite di quei beni suoi proprj destinati dalla legge delle Genti per tal giusto, e santo mantenimento.

Ma dall'istesse viscere di tal ragione ne deriva un'altra incontrastabile. Egli è per indubbitato che il giusso del ritratto, secondo la dottrina de'Giureperiti, tra quali Tiraquell. nel *tratt. de iure retractus*, vien conceduto alle private Persone, e specialmente a coloro che l'azione maggiormente la possono per varie cause rappresentare; ed a questi ancor se li concedono altri molti ajuti. Quindi veder non si sà, nè comprender si puole, per qual causa, per qual motivo non debbano questi rimedj stessi a' Principi applicarsi; E per tal ragione il Tolosan. *ubi sup. de Repub. lib. 3. cap. 8. n. 1.* in parlando de' medesimi notò: *Qui debent in primis animum intendere, ne quæ censum publicum debent, quæ dominii sunt, a quoquam vel patientia, vel distractione præmortuorum, vel antecessorum Principum, privatim detineantur*.

Dal che ne diviene la conseguenza, che qualora l'espressa rinuncia à tal patto non sia seguita (se mai rinuncia per l'insito patto si potesse mai fare) puole perciò liberamente il Fisco esercitar di tai beni la ricompra per quel prezzo effettivo, che fu disborsato. *Ex regul. text. in l. præcipimus 32. in fin., ubi DD., & Gloss. Cod. de appellat.*, ivi: *Quicquid autem hac lege specialiter non videtur expressum, id veterum legum, constitutionumque regulis, omnes relictum intelligant*.

Ritornando al premesso di sopra in questo §., diciamo che la naturalezza delle Regalie partorisce la ragione, che si riputino inalienabili; e per conseguenza alienate, per virtù di tal intrinseca ragione ricuperar si possono. Ci somministra in ciò con più rubriche la frase il dotto Tolosano *de Republ. lib.3. cap.8. de conservat. Ærar. n.2.* citato in parte nel §. 5.; Il medesimo nel *n.* 2. si spiega con le seguenti parole: *Respublica quippè censetur Corpus perpetuum, quod per subrogationem similium Personarum immortale habetur, ut dicebat Jurisconsf. in l. proponebatur ff. de Judic.: Ideo ejus Patrimonium perpetuum, & immortale censetur, juxta ea,*

 quæ

quæ traduntur de bonis Ecclesiarum, quorum patrimonium, ut ipsa Religio, perpetuum dicitur. L. Iubemus 14. cod. de sacro-sanct. Eccles.

Diviene poi il Tolosano *nel n. 3. Rursus bona, quæ committuntur Principi a Republica, subjecta restitutioni sunt; Proinde alienari non possunt in præjudicium successorum in Regno, aut Reipublicæ Administratorum; Exemplo eorum, quæ a Privatis restituenda, distrahi ab illis nequeunt l. fin. §. sed nostra Majestas cod. communia de legatis.*

Passa l' Autore *nel n. 4. -- Subinde bona Reipublicæ Principi data sunt pro dote, pro oneribus ferendis; quare exemplo rerum dotalium, tanquam sponsus ejus, non potest ea distrahere, vel consentiente Populo, ut maritus dotalia non estimata, consentiente Uxore. l. unic. & cum lex julia Cod. de caduc. tollend., l. lex julia ff. de fundo dotali, §. 1. instit. quib. alien. lic. vel non -- Et quamvis dominium civile dotis dicatur esse penes Maritum, tamen eorum dominium dotalium rerum est penes Uxorem. l. in rebus, juxta l. ubi ad huc, Cod. de jure dotium, et tot. tit. si dos constante matrimonio soluta sit -- Eodem modo, & dotales Reipublicæ res in dominio proprie sunt ejusdem.*

E nel *n. 5.* dopo di aver fondato che non debbano farsi tali alienazioni, e fatte rivocarsi, notò -- *Et hoc videtur esse jus gentium, quia fere omnia Pugna eo usa sunt, & utuntur, ea ratione, quod sicut homines non præscribunt adversus DEUM, sic non prescribunt contra Rempublicam.*

Indi passa *nel n. 7. 8. & 9.* a descrivere che tali alienazioni, quantunque fatte con i requisiti necessarj richiesti dalle legi ne' beni dotali, de' Minori, e delle Chiese; pure quelle rimangon nulle per la ragione del giusto insito perpetuo di ricomprare; ed eccone la conchiusione *nel n. 10. Sed adhuc illæ alienationes sollemniter factæ, irrevocabiles non sunt, quia redimendi facultas ex eodem fonte alienandi oritur, ut non possit expresse etiam ei renunciari, non magis, quam ipsi juri Regio. Quocirca ad sollicitudinem Principis pertinet, si velit (ut tenetur) Rempublicam conservare, revocare, quod venditum est ex antiquo Patrimonio Reipublicæ, restituto pretio soluto, & quod doccbitur conversum in Ærarium Principis.*

Sen-

Sentimento degli Autori Esteri, e Natj, quali sostengono, che le alienazioni delle Regalie quo ad utile, & directum dominium, *sono tutte rivocabili.*

AUTORI ITALIANI.

D'Un animo gli Autori tutti Italiani sostengono, che le alienazioni delle Regalie *Quo ad utile, & directum dominum* da' Prencipi fatte, rivocabili riputansi. Basterebbe per il sentimento di tutti allegarsi la ponderata prima allegazione fiscale di D. Diego Antonio Fajard. col voto di Bellona inferito, ove con più pagine con inesplicabili ragioni, e valevoli autorità il sostiene; Così diffusamente lo fonda Lancell. Corrado *in templo omnium Iudic. lib.*1. *cap.*1.*de Imper.*§.4.*de praestantia,& potentia Imperatoris*, ove dopo di aver rapportate le ragioni, che la sua sentenza sostengono, ben conchiude che possa, e debba, e sia nella balìa del Monarca rincorporare alla Real Corona gli alienati effetti; ivi: *Trigesimo loco, Imperator, Pontifex, Rex, aut alius Princeps, non potest alienare bona, & jura dignitatis, cujus illa sunt, & non propria ipsius Principis, qui ut Administrator censetur, cap. non liceat Papa, ubi Archidiaconus* 12. *quaest.* 2. *& cap. intellecto, ubi Abbas not. de jur. jurand. &c. ac ut inquit Bald. in tit. de pace constant. in vers. amplius n.* 89. , *nec per contractum, nec alio modo potest Princeps regalia alienare, aut diminuere in praejudicium etiam successorum; Sequitur Jason in usib. Feud. n.*80. *post Mart. Laud. — Et propterea non solum potest, sed debet Princeps* REVOCARE ALIENATA, *secundum Abbat. ibi — Hocque videtur intantum procedere, ut etiam aliquo modo pro aliqua necessitate, etiam cum juramento, non concedatur alienatio, ut in dd. jurib., & firmat Bart. (ubi Alex.) in l. prohibere* §. *plane ff. quod vi, aut clam, atque tradit Fabian. de Monte in tract. de emt., & vend.* 4. *quaest. princ. n.* 11.

NEll' istessa guisa favella Bellue. *nel trattato de spec. Princ. d. rubr.* 9. *de juram. &c. n.* 1. *&* 2., e sostiene cotal dritto colle seguenti parole-- *Item quia certum est de jure, quod alienationes, quas facit Princeps de bonis coronae,* NON VALENT, *imo & si sint juratae possunt* REVOCARI *&c. ad hoc d. cap. intellecto; imo quoties donatio fit, vel alienatio, & jura Regni diminuuntur, vel enormiter laeduntur, non valet &c.; Item quia tales alienationes sunt contra bonum publicum, quia contra publicam utilitatem. Nam, ut dicit Aristot.: Entia nolunt male disponi &c. Et omnia*

patrimonialia sunt inalienabilia de jure, quia Regnum est individuum, & non recipit sectionem, seu divisionem, in 10. col. de probib. Feud. alien. §. praeterea ducatus; Et res coronae Principis est inalienabilis, ut l. apud Jul. de legat. 1.. Hinc dicit Bald. in princ. Feud.; quod Princeps non potest a se expropriare territorium, vel rem suae Coronae.

E nel n. 18., e 19. seguita — *Sed nunquid Emtor, cui amovetur res male alienata, poterit agere contra Principem ad pretium rei? Dicas sic, contra venditorem, non successorem in Regno, nisi conveniret illum, uti haeredem; quia Successor in Regno non est defuncti haeres, quia solum est juris successio, ut not. in cap. licet &c. de voto, & in Auth. hoc amplius de fidei comm.: Merito de factis Praedecessoris non tenetur, nisi quatenus utilitas Regni procuratur. — Si ut haeres conveniretur, & vere esset haeres, teneretur ex contractu defuncti, ut not. in cap. Parochiano de sepult. ad hoc ff. de act., & oblig., l. ex deposito ff. de reg. jur., l. ad ea §. in contract.: De contractu facto per praedecessorem Regem, Successor Rex, vel Praelatus de contractu Praelati defuncti non tenetur, nisi Regni, vel Episcopatus, vel Ecclesiae utilitas ex tali contractu procuretur; de solut. cap. 1., & de precar. cap. 2. cum simil.*

Anzi nel n. 26. così soggiugne — *Quoties alienationes fiunt contra jus Regni, Princeps in Curia de consilio Procerum potest facere leges contra jus Privatorum, revocando alienationes factas, & jus quaesitum, etiam ex praescriptione, & per talem legem praejudicatur detentoribus. Casum habes multum singularem, juxtà Gloss. de probib. Feud. alien. per Lothar. cap. 1., & est magna ratio.*

Così parimente dal citato Bald. tra gl' Italiani *super Feud. in comment. ad tit. de Pace constant. vers. amplius consueverunt verbo successorum eorum num. 1. & 2.* si sostiene che il Principe *in his casibus, Praedecessoris sui facta abrogare potest* — E si avvale dell' autorità di Cino in *l. digna vox, Cod. de legib.*, e del testo della *l. si optio ff. qui, & a quib.* — E di questa dottrina del Baldo di sopra rapportata, come antesignana, avvaluti se ne sono l'Abb., Felino, e tutti gli altri Scrittori.

Il cit. P. Tommaso del Bene *nella dubbitat. 7. sect. 3. per tot.*, oltre del di sopra espressato, ne' §§. V. & X. ben pruova — *Quod Dohanae, Gabellae, & alii Regni redditus sunt simpliciter inalienabiles, authoritate multorum DD.* — Rapporta parimente, *quod per Bullam Innoc. VI. hae venditiones specialiter sunt in Regno Neapolitano prohibitae* — E citando varie autorità dice, *posse Regem concessiones tempore suae necessitatis revocare, etiam si sint factae causa remunerationis* — Ed egregiamente *nel n. 2.* racchiude quello che è il sostanzialissimo in questo premesso luogo rispetto all' azion di rivocare i contratti — *Hoc importat jus Regis, & his periculis subjecti sunt qui cum Rege contrahunt, ut supra alibi dicebatur, & docet Andr. in rubr. quae sint Regalia n. 13.*

Au-

Autori Francesi.

TRa' grandi Legislatori de'Regni della Francia, si ha presso Gio: Bodin. *de Republ. lib. 6. cap. 2. de ærar. lit.D.*, che così per la legge delle Genti, come per quelle, che sono fondamentali de'Prencipi, e del dritto de'Romani, che non possono le alienazioni farsi, e fatte rivocarsi devono, come piantaremo la sua dottrina da qui a poco trattando delle decisioni, mentre la medesima molte ne addita. E Gio: Papone *in corpore juris Francici, seu arrestorum lib. 1. tit. 10. arrest. 1. 2. & 3. & seqq.* lo addita, e pruova per dritto commune di esser questa una azione inaltercabile: ivi s' avvale di peregrine ragioni; ed egregiamente lo fonda, non già per virtù della *L. Salica*, o per altre leggi particulari di quel vasto Reame, ma si bene per l'accennato commune dritto.

Il molto dotto Renato Coppino *de domanio Franciæ* virilmente così anche lo sostiene *nel lib. 1. tit. 3. n. 4., lib. 2. tit. 1. per tot., & lib. 3. tit. 12. nu. 24.*, ove ancora fissa, che ciò si appartiene a' Prencipi *tam de jure Gentium, quam Romanorum*: Nell' istesso *lib. 3. al tit. 9. n. 4.* pruova, che il Monarca istesso a tale giusso d' incorporare, e di riunire al Regno le Regalie alienate, come Reggitor della giustizia, rinunciar non puole: *Quia* (dic' egli) *nihilo magis licitum est remittere, aut alienare facultatem rei venditæ redimendi, quam & rem ipsam alienare*; E ne adduce gli esempj delle giudicate cose. Il Giureconsulto *C. Bret.* ispiegandosi col dolce natio idioma nella sua opera *de la Souvrainitè du Roy liv. 3. cap. 1. pag. 327.*, ibi: *Si c' est à cause de la necessitè, que l'on contraint de faire l' alienation du domaniè, l'on ne peut la permettre, qui a la charge de rachat perpetuel, commè n' estant pas une Antichrèse, ou Engagement.*

Autori Olandesi.

GLi Olandesi poi, tra' quali Ugon Grozio della Città di Delft *nel suo tratt. de Jur. B. & P. lib. 1. cap. 3. §. 10. num. 5. §. 11. num. 1, §. 12. num. 3. & §. 16. num. 2., & lib. 2. cap. 6. §. 3., e §. 11.* egregiamente sostiene, che tali alienazioni, *quo ad utile, & directum dominium* giammai far si possono, e perciò si debba praticare la incorporazione delle Regalie distratte.

Così Gio: a Sande della Frisia *nel tratt. de probibit. rer. alienat. cap. 6. de probib. alienat. domanii Principis §. 3. n. 17. ad 20.* conchiude, che le medesime giustamente a semplice comando del Principe rivocansi, ancorche nelle alienazioni seguite vi fusse intervenuto il giuramento di non rivocarsi. E ne porta ancora i casi giudicati, che a suo luogo in appresso dimostraremo.

Autori Germani.

I Giureconsulti dottissimi, e sensati de' moltissimi Regni della Germania (cotanto egreggiamente commendati per questo jus insito dal nostro patrizio Capece Galeota nel *respons.* 12. *cap.* 6. *de Jur. Imper. German. num.* 201.) avvalendosi ancora delle opinioni, e decisioni de' Senati tutti d' Europa, e del nostro Napoletano Regno, d' un animo sostengono, che sia in balìa del Monarca ripigliarsi le Regalie da' Predecessori alienate, per le ragioni, e cause in varie parti di sopra espressate; e ciò per virtù dell' insito tacito patto. Bastarebbe soltanto additarsi Martino Federigo Seidel della Città di Berlin Capitale del Brandeburghese *in dispu., cui titulus: assertiones inaugurales de Sacro domanior. jure, assert.* 11. *per tot*, con infiniti Autori, e Testi in cinque rubriche impressi, il quale così lo sostiene *a n.* 1. *ad* 6.

I. *Quamvis enim Successor pactis Antecessorum stare teneatur, per relata a Wesembec. in eod. tit. de const. Princ. in fin. ibidemq. Bachov. in not., præsertim si non ex lege Regia, aut electionis, Wltejus* 1. *Feud.* 10. *num.* 16., *sed sanguinis jure succedat; probat Gaspar Kloch. de contribut. cap.* 8. *n.* 76.: *eruditissimè D. Jo:Otto Tabor. professor, & Consiliarius Reipub. Argentinens. in tract. de obligat. Success. in offic. cap.* 5. *& alibi; Intelligendo tamen hoc de contractu valido, ad utilitatem, ac dignitatem Reipubl. inito. Carpzov. J. F. R. S. part.* 2. *const.* 30. *defin.* 21. *n.* 9. *D. Reinking. multorum Aulicorum praeceptor, lib.* 1. *cl.* 3. *cap.* 10. *d. R. S. & E., & qui justitiam, & æquitatem comites habuit, Johan. Jacob. de Leonardis inter consil. Feud. Bruni, cons.* 114. *n.* 128., *Nevizanus all. loc., ubi in terminis, ut dicunt, totam hanc ferè materiam, quantum in consilio fieri potuit, exhaurit. n.* 30: *Jacob. de Sancto Georgio tr. de feud.* §. *Princeps, qu. an Princeps obligetur, & quando ex more officii sui, sive extra morem dignitatis aliquando contraxit. Schraderus in tract. feud. part.* 4. *cap.* 1. *n.* 1., *Attamen, si Alienatio, sive Contractus sit invalidus, aut forte inofficiosus; tum ipsi etiam hæredi contra factum Defuncti venire permissum est; text. in l.* 7. *Cod. de agricol., & censit. l. Lucius* 38. *ff. solut. matr., D. Knipschild. exercitat.* 1. *quæst.* 2., *Afflict. in decis. Neapolitan.* 240. *nu.* 8. *Ruin.* 1. *cons.* 91., *Arius Pinellus, vir juxta Vasquium eruditus in l.* 1. *part.* 3. *n.* 83. *Cod. de bon. matern., Junge Anton. Fabr. in suo Cod. de hæred. action. definit.* 1., *propter vitium nullitatis, quo casu, ut infra dicemus, ipse Contrahens revocare contractum potuit, Reinking. d.* 1. *n.* 13.

II. *Quando enim pater ipse non tenetur stare contractui invalido; cur ergo filius eundem annibilare, seu irritum pronunciare non queat? uti argum. l. Lucius Titius ff. de evict., Ant. Heringius de fidejussor. cap.* 20. *num.* 75. *tradit., Alias proinde a patre alienata, filius etiam per retractum gentilitium revocare non prohibetur per cap.* 8. *de in integr. restit., tradunt Boer. decis.* 12. *n.* 3., *& de-*

& decis. 76. num. 10., Andr. Tiraq., vir, ut Boustius ait, multæ lectionis, de retract. lignag. §. 1. gloss. 9. n. 51. & seq., D. Carpzov. p. 1. const. 31. def. 11. I. P. R. S.

III. *Ipse enim, qui contraxit, potest hoc casu impugnare contractum a se gestum, sed invalidum, & nullum; per dict. l. 7. Cod. de Agricolis, & Censitis, & argum. leg. jubemus 14. §. pr. Cod. de sacros. Eccl., Afflict. dec. 240. nu. 8. Et quemadmodum Princeps conservare tenetur domanium; ita partem ejusdem in præjudicium dignitatis, ac subditorum alienatam, revocare tenetur.*

IV. *Per l. 2. Cod. de rei domin., & cap. argum. l. 23. Cod. de rei vindic., nisi in Reipublicæ utilitatem id versum probetur; argum. l. Civites ff. si cert. pat., Aut ob modicam summam, ab ipso Alienatore, non ejusdem successore, restitutio pretii flagitetur; ut volunt post Affl., & Boss., Carol. de Tap. in l. fin. par. 3. cap. 9. n. 36. de Constit. Princip.. De hoc plura sequentur. Specialiter hoc determinatum est apud nos in alleg. tex. Land. R. B. Electoris Joachimi II. laudatissimæ mem. de anno 1549. §. da esdaruber.*

V. *Id probatur per l. 1. 2. & 3. atque adeo tot. tit. Cod. ne rei domin. vel templor. vindicat. tempor. præscript. submov. l. ult. Cod. de fund. patrim., atq. saltuens. &c. lib. 11. arg. l. ultimæ Cod. de fundis limitrophis.*

Così lo sostengono Dacide Mevio della Pomerania *in prodromo jurisprudentiæ gent. comm. inspect. 5. §. 32.* Niccolò Enelio della Città di Berlin *tract. de Ærar. cap. 1. nu. 4.*, Rudolfo ab Alvensleben del gran Regno della Sassonia *in sua assert., cui titulus: Jus alienandi illustre thes. 14.*, il quale pruova *ad hominem* la rivocabilità di tai contratti, e la riunione di tai beni al Real Diadema, *non obstante juramento, si quod fecit, de non revocandis alienationibus prædictis*. E qui l'Autore ragiona de' beni domaniali del Regno di Ungaria, giusta l'anzidescritto *cap. intellecto 33. de jurejur.*, E distende l'autorità di tal capitolo, di esser generale a tutt'i Regni, come di sopra provammo.

E nell'istesso modo, e più diffusamente per pagine intere lo fonda con mille autorità Gio: Filippo Ringlero della Turingia; *in tract. de doman. German. lib. 2. §. 3. per tot. §. 8. §. 10.*, *e nel lib. 3. ne' §§. 5. 6. & 7.* ove è stupore il leggersi quante auree ragioni, ed autorità adduce; conchiudendo alla perfine, che ogni persona è tenuta di aver scienza, che tali Regalie *sunt extra Commercium*, e che la potestà del Principe è di ripigliarsele, per cui ne diviene l'azion rivocatoria, come giusto intito al Real braccio di rivocare tali contratti.

Su lo stesso piè con una infinità di DD., testi, e decisioni, tra quali vi rapporta i nostri regnicoli tutti per il tratto di due pagine così lo sostiene Gio: Andrea Cristofano Kosener gran giurista della Lipsia *cap. 6. n. 54. cum plurib. seqq.*, qual dottrina non si trascrive, per esser voluminosissima, nella quale quanto dir si puole al nostro proposito, tutto vi è, e con sode dottrine si prova: Ed in seguela così si fonda da Giorgio Errigo Bruknero *in sinops. de doman.*

Regn.

Regn. German., *in eoq. contentarum Regionum cap.* 2. *a num.* 6. *ad* 8., col dimostrare, che ciò si deve per dritto commune; la qual cosa à maggiormente luogo, qualora trattasi di vendita di vettigali, o Gabbelle, per cui è la presente controversia.

Da Gio: Wolffango Textore *de bonis coronæ disp.* 11. *thes.* 10. 11. 12. *e* 13. inferiscesi a tutto ciò, che gli accennati Autori àn sostenuto; e conchiude col testo del cap. intellecto, che il Principe *ex officio* è tenuto di rivocare tai contratti; e che i Posseditori allegar non possino l' eccezione *rei venditæ*, *& traditæ*, *argum. cap. innotuit vers. quamvis extrav. de Elect.* con molte altre autorità.

Restringiamo finalmente gli Autori della gran Germania, mentre infiniti altri si osservano rapportati dai citati Giureconsulti, con la dottrina di Gio: Cristofano von KorbiB della Misnia, *in disput. juridica de Coronæ opibus cap.* 6. §. 2. *&* 3., il quale uniformandosi a tutti gli anzidetti, così conchiude; *Sed posito nunc de facto, aliquam de coronæ opibus partem esse alienatam, tenetur ne Successor stare ejusmodi alienationi? negativè, quia alienans plenè harum rerum dominio est destitutus, & saltim usufructuarii loco est, quem alienandæ rei, usumfructum præbentis, facultatem minus habere, expeditum est*; §. *penult.*, *instit. de usufr.*, *in verbis: nam cedendo Extraneo, nihil agitur*; *l. si usufructus* 66. *ff. de jur. dot. Nec huic obest assertioni, successorem pactis Antecessorum stare teneri, Wesemb. ad ff. tit. de const. Princip. in fin.*, *quia hæc procedunt in contractu, valore, & validitate munito. v. g. si in ipsius Reipublicæ utilitatem, ac dignitatem sit celebratus. Dom. Carpz. in jurisprud. l.* 2. *cap.* 29. *def. ult.*; *nos autem de invalido, & nullitatis vitio laborante contractu loquimur, quem obligandi vim non habere, docet Reinking. de regim. S.R.E. lib.* 1. *class.* 3. *cap.* 10. *num.* 13.

Amplianda hæc ita venit doctrina, ut etiam ratione filii patri succedentis, obtineat; quia nec ipse pater huic alienationi stare tenetur; *Hering. de fidejuss. cap.* 20. *num.* 75. *per arg. l. Lucius Titius* 11. *pr. ff. de evict.*. *Ampliatur & porro, ut nec præscriptione convalidari possit. tot. tit. Cod. ne rei domin., vel templor. vindic. temp. præscript. submov*; Joa: *Brunnem. ad d. tit.*

Autori Spagnuoli.

NE' vasti Regni della Spagna, quali sono stati, e sono adorni di tanti, ed infiniti Giureperiti, si a per istilo, ed inveterata pratica tal giusso perpetuo della ricompra delle alienate Regalie; Tralasciamo di trascrivere le parole di tutti gli Autori; soltanto ci diamo l'onore di esporre pochissimi, e primo quelche notò Giacomo Cancer del Regno della Catalogna *var. resol. par.* 3. *cap.* 3. *de privileg. num.* 363. *& seq.*. Questi sostiene tale insito patto di ricomperare, o sia di riunire alla Corona le regalie alienate, per commun sentimento de' Giuristi, e ne rapporta le decisioni del Senato, che in altro luogo esporremo. Fa il medesimo distinta menzione

della

della prammatica data alla luce dal giustissimo Re Alfonso, e dice che tal prammatica fu esuberante, ed eccone le parole: *De quo ad cautelam fuit postea edita pragmatica Regis Alphonsi de 8. Maij* 1447.; lo stesso Autore *cit. part. 3. cap. 13. de jurib. castror. n.* 184. descrive un altra decis. del Senato, e per sentimento de' Giuristi, tra quali Marquirio, così conchiude: *Quod in alienationibus Regiarum jurisdictionum, aut aliarum rerum Regii Patrimonii, precio interveniente, & absque pacto de retrovendendo eædem res fiscales possunt ad Regiam Coronam reduci, restituto precio, ac si fuissent venditæ cum pacto de* RETROVENDENDO, *eo quod in dictis venditionibus Regiis semper censetur inesse instrumentum gratiæ.*

Non possono connumerarsi le tante autorità, che rapporta su di questo identicè proposito l' illuminato Giureconsulto Melchiorre Palaez a Meres del Regno di Granata *nel cit. tratt. de majorat. Hispa. par. 4. quæst. 1. num. 237. cum plurib. seqq.*, ed avvalendosi parimente degli Autori di questo Regno, porta d'esser questo per indubitato, servendosi delle seguenti parole, dopo di aver citato il nostro Isernia, e Matteo di Afflitto, *ut circa nu.* 240. *Et intantum Successores in Regno possunt revocare alienata per Prædecessores, ut inquit Cassanæus in catalog. gloria Mundi fol. 17. col. 2. vers. sed cum Ludovica*. Così sostiensi da Fontanell. *de pactis nuptial. tom. 1. claus. 4. gloss. 5. n. 23. & seqq.*, e nel *n. 24.* testifica l' Autore, che la cit. pramm. del Re Alfonso è consona al dritto commune, e ne adduce delle molte decisioni.

Acacio Ripolla Barcellonese *de Regalib. cap. 1. num.* 24. così spiegossi: *Regalia licet concessæ sint a Rege, sive sint in magnam, sive in modicam quantitatem sui Patrimonii, possunt per Successorem in in Regno revocari* DE JURE COMMUNI. *Boss. in tract. de Principe in fin., & in tit. de Regal. num. 24. Felin. in cap. 1. n. 1. de probat. & in cap. ad audientiam num. 5. de præscript., Bartol. in l. prohibere ff. quod vi, aut clam., & cap. intellecto de jurejur. quæ omnia tradit Marta de jurisdict. par. 1. cap. 41. num. 13.*. E così ugualmente si uniforma con molti Autori il Senatore della Città di Granata Gio: del Castillo, *controv. lib. 5. cap. 89. tom. 5. num. 45. & seq.*

Ermenegildo de Roxa della Città di Bastia Capitale della Corsica *de incompatibilitate Regnorum, & Majoratuum, in append. part. 7. cap. 2. n. 19. & seqq.* fa un catalogo di tutti gli Autori, che su di ciò an scritto, e dice: *Regem Successorem in* CONSCIENTIA *teneri revocare alienationes læsivas, & nocivas factas ab Antecessoribus in præjudicium Regni, ex text. in d. cap. intellecto*; Corset. *tract. de potestate, & excellent. Reg. quæst.* 98., Mandos. *cap. 1. de probat. num.* 20. Mantienca *in l. 3. gloss. 7. num. 1., gloss. 13. n. 1. tit. 10. lib. 5. recopill.*, & *dictus* Castil. *lib. 5. cap. 89. n. 196.*; *Etiam si modicæ sint alienationes, ex* Moret. *resp. 45. n. 26.*, *Et* Additionatores ad Molinam *lib. 1. cap. 3. n. 17. & 18. vers. & ulterius nota, ubi referuntur plurimi textus, & DD.*; *Hinc Rex jurat, & tenetur non alienare jura &c. quod provenit a jure Divino, ex*

cap.

cap. 23. *Paralipomen.*, & 17. *Deuteron.*
Conchiudendo così *nel num.* 37. & *seqq.*; *Et hoc procedit, sive Rex juravit, sive non, in coronatione*, *ex Jo. Andr. in dict. cap. intellecto num.* 2. *vers. licet teneat, etiam si non juraverit*, Bald. *aliiq.*; *nam hæc prohibitio provenit de jure Communi, non speciali, ob publicam Regni utilitatem, Regiaque Coronæ*, *ex* Bald. *in l.* 1. *Cod. si adversus venditionem*, Seraphin. de Seraphin. *tract. de privileg. juramenti*, *privileg.* 61. *n.* 1.
Lo stesso Roxas *in epitom. ad success. ab intest. cap.* 34. *n.* 35. notò, *Quod Regalia concessa a Principe alicui privato possunt revocari*, *ex* Matth. de Afflict., Andr. de Isernia & *aliis*. Assai più migliore scrisse Gabriele Parexa *de univers. instr. edit. tit.* 5. *resol.* 9. *tom.* 1. *ad* 57., e fonda questo giusto con molta eloquenza, così *de jure Gentium*, come *de jure Civili*, ove vi considerò quanto umanamente pensar poteasi; conchiudendo, *nullum super eam exitationi locum reliquisse*. Tommaso Mierez, con altri *ad leges Cataloniæ part.* 1. *collat.* 3. *cap.* 34. *n.* 5.

Autori Siciliani.

Mario Cutello lo porta sollennemente determinato questo punto di rivocarsi le alienazioni fatte da' *Re*, e di unirsi alla Corona *nel suo tratt. ad ll. Martin. ad secundum*, *cap.* 15. *notat.* 2. *n.* 7. Francesco Salerno, quantunque nel *cons.* 19. *lib.* 1. sforzato si fusse di opponersi circa questo proposito al *resp. fiscal.* 23. del nostro Galeota, con tutto ciò nel §. 7. *al n.* 105. *e* 106., anch' esso si uniforma alla general regola, che le Concessioni delle regalie fatte, *non ob merita, sed per venditiones*, sono esse revocabili, e si unisce al nostro Reg. Galeota.
Egregiamente nella seguente guisa lo sostiene Mario Giurba *lib.* 1. *observ.* 90. *n.* 10. & *seq. Caveat ergo Princeps, ne compendia hæc fiscalia dono privatis concedat, aut alienet*, Cabed. *dec.* 57. *n.* 2. *par.* 2.; *Sed redemptioni destructi domanii conservet, cum possit Princeps domanii alienationem revocare, vili pretio factam, omni etiam solemnitate adhibita per in integrum restitutionem*. Petr. Gregor. *dict. cap.* 8. *n.* 11. *Etiam exemplo Minoris, qui contra decretum & solemnem venditionem auditur, causa cognita. Imo lege sua irritas hujusmodi largitiones faciat, si quæ per importunitatem a Privatis fuerint impetratæ, exemplo Gratiani, Theodosii, & Valentiniani, qui has donationes nullas declaraverunt, & Reipublicæ patrimonio incorporari voluerunt*, *l. pr.*, & 2. *Cod. de petit. bonor. sublat. lib.* 10. *Petr. Gregor. dict. cap.* 8. *num.* 11. *Palat. Rub. de donat. inter virum* §. 81. *num.* 1. *arg. leg. fin. Cod. de his, qui a non Domino manumissi sunt*. Cabedo *d. dec.* 57. *num.* 2. *Sixtinus dict. lib.* 2. *de regalibus num.* 8.; *Si vero sine decreto, & solemnitate domanium fuerit alienatum, omnia utilitatis pretii quæstione, sit redibitio, ut in prædiis Minorum, edocuit Text. l. si quidam Cod.*
de

de præd. Minor.; *Nec restituet plus, quam in utilitatem Reipublicæ conversum docebit*, *l. prædiorum Cod. eod.*, *Petr. Gregor. d. n.* 11.

Autori del nostro Regno.

QUantunque de' nostri Autori regnicoli ne avemo rapportate alcune autorità, fra le altre di Luca di Penna *nel fol.* 98., 99. *&* 115. della prima Nota, *in l. quicumque 7. Cod. de omni agr. desert. lib.* 11., giungono le medesime fino al *n.* 12. e poi così si spiega *nel n.* 15. del citato luogo. *Igitur sicut Prælatus potest authoritate propria rem, quam alienavit, Ecclesiæ revocare, quia non suo nomine ut privata persona revocat, ut extra. de reb. Eccl. non alienand., si quis & Dominus Colonos, supra de Agric., & Cens.; quemadmodum ita & Princeps juste potuit de bonis, quæ concedi, & alienari nequiverant, ut resignarentur, ipsam curiam celebrare, & pro hoc est satis espresse 35. qu. 9., quod quis, & usque ad finem quæstionis, vide quod plenè not. extra. de Cler. com. diversit. Est enim Princeps JUDEX IN CAUSA SUA sup. ubi. cau. Fiscal. ad Fiscum, ut l. 1., & 2., & not. Innoc. extra. de verb. signif. ex parte: Vide quod scripsi supra de. Decur. Divæ, in fin.. Et ad præmissa facit apertius inf. de fund. patrim. omnes, quæ loquitur in patrimonialibus, quod est plus fortius: Ergo in fiscalibus, quorum Princeps non est Dominus, ut superius dictum est, quin etiam si jurasset Princeps, hujusmodi alienata non revocare, quæ in præjudicium dignitatis, & Coronæ procedunt, posset ea, non obstante juramento, nihilominus REVOCARE, prout habetur extra. de jur. jur. cap. intellecto, quia talia non juramenta, sed perjuria sunt dicenda, eo tit. sicut nostris. Jurat enim in coronatione jura Regni sui, & honorem Coronæ illibata servare; dict. cap. intellecto, & de novo non infeudare, ex tr. de feud. cap. 2.. At alienando fiscalia, & domanialia, quæ sunt ad conservationem Regiæ dignitatis, & Coronæ, licet modica, non servat ipsa jura, sed minuit.*

Da Matteo di Afflitto *in præludiis ad commentaria in constit. Neap. quæst.* 24. *num.* 9. *&* 10. nell'istessa guisa del Penna si spiega col rapporto di molti testi, ed Autori: L'istesso Afflitto poi *in comment. ad const. Puritatem num.* 12. in due parole il tutto fonda: *Alienatio facta per Regem de rebus domanii, si læderet Coronam, ex post facto potest revocari*, e ne rapporta le autorità: Finalmente l'Afflitto *in comment. a l. constit. Feudor.* §. *præterea ducatus cap.* 1. *n.* 64. *de prob. Feud. alien. per Federicum*, si avvale espressamente della citata dottrina del Penna, alla quale si uniforma con infiniti altri Autori.

Marta *in tractat. de jurisdict. part.* 1. *cap.* 41. *num.* 1. *& seqq.*; *& signanter nel n.* 13. fonda Che le concessioni, *quæ sunt de Regalibus, sive sint in magnam, sive in modicam diminutionem status, revocari possunt per successorem*, e cita molti Autori: E così Moles *nelle decis. della Reg. Cam.* §. 10. *quæst. unic.* avvalendosi de' testi della

l. 1.

l. 1. *Cod. de vendit. rer. fiscal. lib.* 10. & *l.* 2. *Cod. de comm. rer. alien.*; E Niccolò Gaetano Ageta nelle annot. al suddetto Moles si uniforma.

Il P. Afflitt., *resol. jur.*, *resol.* 23. & 24. *per totas* profusamente cumula questa ragione con una infinità di Autori circa l'esercizio di tal patto di ricomprare le Regalie, avvalendosi de' Giuristi, che lo trattano *de jure communi*, e de' nostri Regnicoli: ed il Reg. Tappia *de jure Regni lib.* 6. *tit.* 1. *de jure Fisci*, & *probib. alienat. in addit. ad pag.* 2. *de feud. num.* 4.; & *n.* 8. lo sostiene con le autorità tutte de' Legislatori forestieri, e regnicoli, di doversi esercitare questo patto di ricomprare: e Fabio Capece Galeota egregiamente l'adorna nel *resp. fisc.* 23. *num.* 54. & 55., & *num.* 57. & 58. ove porta tutti gli Autori, che per virtù del *cap. intellecto de jurejur.* possa il Principe *ad libitum* rivocare le alienazioni.

Conchiudiamo colla dottrina del Regente de Ponte *tom.* 1. *cons.* 70. *n.* 35. & *seqq.*, che il Monarca possa rivocare le vendite delle cose domaniali, *soluto pretio*, col dire, che ciò controvertir non si puole, avvalendosi delle seguenti parole: *Disputare si Rex potuit, vel non potuit derogare privilegiis Domanii, Sacrilegium est, ad text. in l.* 2. *Cod. de crim. Sacrileg., maxime dum asserit causas urgentissimas, propter quas alienat, & etiam dum derogat privilegiis Domanii, pariter easdem asserit causas, videlicet: Pro bono pacis, conservatione Regnorum, ligæ, & aliorum, ex quibus Rex liberam facultatem præbet tollendi quæcumque privilegia; & quia Civitas Salerni solverat pretium, Rex hoc fecit cum solutione pretii, de quo latissimè per Andr. in Cap. pr. §. similiter, ubi communiter scribentes, dict. capit. qui cur. vendid., Felyn. infinita cumulans in cap. quæ in Ecclesiarum num.* 41. *de constit. &c; refert in proprio casu decisum Capyc.: Regem posse revocare privilegia Domanii, & Terras alienare, in dec.* 166., *quem rogo videri, cum sit in proprio casu inter Ducem Andriæ, & Ducem Termularum, cum Universitate Sancti Severi, & Therami &c. Idem in Prælato, qui promisit, & juravit non alienare, inconsulto Summo Pontifice, quod posset sine metu contraventionis alienare ob urgentem necessitatem. Abb. in cap. fin.* 2. *col. n.* 8. *de Eccles. Ædif., sequitur Felyn. in cap. cum accessisset col.* 8. *vers. & per illum textum, decidit Abbas de constit., Idem Ripa in l. Fil. Fam. §. Divi num.* 40. *de leg.* 1., *& ita refert decisum in causa Seminariæ cum Duce: Dominus Joannes Vincentius de Anna, qui multa cumulat, & refert etiam decisum cum Universitate Salerni, quod est id, quod in Regia Curia fuit decisum in alleg.* 66. *prim. volum. &c.*

Decisioni, Osservanza, ed inveterata Pratica di tutt'i Magistrati d'Europa,

Che le alienazioni etiam quo ad directum dominium da' Prencipi fatte, ad ogni lor comando rivocar si possano.

APpo i Principati tutti d'Europa, ed altri Regni del Mondo sempre così si è praticato, che possa il Principe Supremo avvalersi della sua giusta podestà di rivocare le alienazioni da' Predecessori fatte, ed anche per quelle da Esso istesso distratte, qualora la giusta causa v'intervenghi, con la restituzione del prezzo.

Tralasciamo in questo ciò che insegnò Alesandro *in l. 3. Cod. de test.*, e Ramirez *de lege Regia* §. 3. *num.* 14., ed Ugon Groz. *de jure B. & P. lib.* 1. *cap.* 3. *num.* 10., E quelche impone il testo *nella l. deprecatio* 9. *ff. ad l. Rhod. de jactu*, Ob. *de Civ. cap.* 6. §. 15., & *cap.* 2. §. 7., il P. Tomm. del Bene *tract. de Comit.*, & *parlam. dub.* 10. *sess.* 1. *num.* 3., ed il Reg. de Ponte *de potest. Proreg. tit.* 4. *de regal. impos. num.* 38. Angel. *in l. item verberatum* 15. §. *si quis rem ff. de rei vindicat.* Dec. *cons.* 191. *n.* 4., Cujac. *lib.* 1. *de Feud.*, quali con altri portano la questione tra Bulgaro, e Martino, e da essi con infiniti Autori dimostrasi l'azion Regia, in virtù della quale ciò far li conviene, anche attenta la risposta data da Samuele Profeta al Popolo, *ut in lib.* 1. *Regum cap.* 8. *num.* 15.

Ma soltanto dimostriamo quelche disse Plutarco nella vita di Temistocle in Atene, e di Catone in Roma: *nulla admissa exceptione temporis, bona reipublicæ per patientiam, vel factum, aut negligentiam Magistratuum a Personis privatis vel possessa, vel occupata, in Publicum revocaverunt*. Nella istessa guisa perorò Cicerone *nell' orazione* 5, *in C. Verr.*, così scrissero Tolos. *de republ. lib.* 3. *cap.* 8. *num.* 10., e dopo di altri Mario Cutello *ad ll. Martini ad secund. cap.* 15. *n.* 7.

MIrabilissima in vero, anzi aurea in questo proposito è la seguente celebre dottrina rapportata da Renato Coppino *lib.* 2. *de doman. francico tit.* 1. *n.* 10. ove descrive la decisione del Re d'Inghilterra Errico II. praticata esecutivamente in questi termini: *Revocavit publicos fundos, Regalesque proventus, quos Stephanus Rex Privatis mancipatat: ET ITA FACTUM, exibitis tantummodo a Possessoribus alienationum instrumentis, & non attendens, brevi, an longo tempore possedissent*. Quindi conchiuse il Coppino: *Prolatis enim alienationum tabulis, damnati sunt Emptores possessionibus cedere*.

Lo stesso Coppino nel sostener la sua sentenza viene à ragionar del nostro Regno, e della sentenza profferita per le Provincie del Contado Massiliense, e nella seguente guisa ispiegossi: *Sic Massiliensis Provinciæ Comites prisci senserunt, publica Comitis patrimonia minime distrahi, & semel distracta, suum in jus revocari oportere. Robertus scilicet Neapolis, & Siciliæ Rex, Provinciæque Comes diplomate* 12. Kal. Jan. *ann.* 1334.: *Tum ipsius neptis Jana Regina, Comes, rescriptis* 7. Kal Junias 1368. *deinde Mariæ filii tutrix Ludovici II. Regis Siculi, ac Comitis, charta memorabile nonis Septembris anni* 1399. *quæ omnes Comitum tabulæ visuntur in archiviis Regiæ Cameræ Provincialium ratiociniorum. Undè & clausulam hanc sanctæ pollicitationis Principum illorum excerpsi. Item quod nos, & prædictus illustris filius noster, Rex Ludovicus, Provinciæ Comes, nunc, & cum erit ætatis legitimæ, & omnes Reges, & Comites successivè futuri, jurare teneamur, & teneantur, quod omnia, quæ antiquitus fuerunt, & sunt de domanio, sive sint Civitates, Loca, Castra, Villæ, Jura, vel Jurisdictiones, non dabimus, nec alienabimus; nec ipsi dabunt, nec alienabunt in aliquam communitatem, singularem personam, vel Ecclesias. Et quæcumque data fuerint, prout nobis, & eis possibile, & rationabile fuerit, REVOCABIMUS, & REVOCABUNT &c.*

Le parole del Coppino si estendono più oltre nel *cit. n.* 10., ove dice d'esser questo giusto appo tutt'i Regni, per virtù del *cap.* 33. *intellecto*, e si avvale delle dottrine del nostro Luca di Penna, del Patrizio Afflitto, e dell'istanza dell'Avvocato Fiscale allora fatta a piedi di Carlo VIII. Re di Francia, che trovavasi in Napoli.

DAl Duca di Savoja Amadeo, giusta l'autorità, e sentenza di Ludov. Morof. *resp.* 45. *n.* 43. si porta così il caso deciso: *Omnes suos Consiliarios, DD. etiam Taurinensis Universitatis, & alios sententia pollentes, quod ipsi miserat Ludov. Galliæ Rex, in unum congregavit, & illorum maturo Consilio adhibito, anno* 1470. *REVOCAVIT, & irritas declaravit alienationes de Regalibus a Prædecessoribus suis factas &c.*

RApportasi deciso nell'istessa guisa da Menoch. *conf.* 264. *lib.* 3. *n.* 68. de' Prencipi del Piemonte: *Re cognita consueverunt REVOCARE, & irritas facere alienationes de Regalibus Vassallis suis factas, sicuti contigit in Castro Summæ Ripæ, Brigæ, Levaltisii, Montis Caprelli, Castelleti, & Carilii*: Dal Solarzano *de jur. Indian. lib.* 20. *cap.* 30. *per tot.* si descrive di essere in tal guisa la pratica di molti Re circa l'esercizio di questo patto; E che quella era in positiva, e generale osservanza fin a' Paesi dell' Indie: E dagl'Autori Spagnuoli si riferisce che il Monarca Filippo III. lasciò ordinato nel suo testamento che si praticassero tali ricompre per iscrupolo di sua coscienza.

Da

DA Luca de Penna in *l. fundus* 9. *Cod. eod. de omni agro deserto n.* 1. così notossi: *Scias etiam, quod per hanc legem, & similes, Imperator Fridericus, celebrata Curia Capuana, multa Privilegia, Infeudationes, Concessiones, & Donationes ejus nomine factas revocavit de consilio ipsius Domini Antonii de Barulo, qui tunc erat Fisci Patronus, quod perperam actum fuit, secundum And. de Isern.*; E nell'istessa guisa sostenuto l'avea *in l. quicunque n.*14.

MArio Cotello lo rapporta deciso nel *tom.* 2. *dec.* 1. *n.* 11. per la Città di Francavilla in Sicilia, e che fù praticata la incorporazione; Ed ancora rapporta, che il Re Alfonso ordinò la rincorporazione de' corpi dismembrati dalla Corona, *ut in adnot. ad eas ante principium fol.* 1., & 2. *ibi: Qui post bella Regni Siciliæ anno* 1448. *suum Rescriptum transmisit, ut donata in remunerationem rehaberentur*.

DAl Regente Tappia *de jure Regni lib.* 6. *tit.* 9. *de Domanio ab Universit. petend.* si riferisce la dicisione dell' Imperador Carlo V., che praticò tal dritto: E così anch' ordinossi dal Re Filippo II. nello Stato di Milano, giusta la dottrina di Fajardo *alleg. fisc. la p. n.* 71.: E nell'istessa maniera da Gabeda si riferisce di essersi praticato, *ut in decis.* 57. *n.* 2. *part.* 2.

GAbriele Parexa *in tract. de instrument. edit. tom.* 1. *tit.* 5. *resol.* 9. *a n.* 23. *ad* 35. descrive diversi esempj di rivocazioni fatte per l'Imperadore Basilio, per li Re delle Spagne, di Sicilia, di Francia, d'Inghilterra, e de' Prencipi Piemontesi, e questo per virtù di tale giusso insito: Ed altre molte decisioni riferisconsi da D. Ermenegildo de Roxas *in tract. de incompatibilit. Regnor. ac Majoratus in appendice post tractatum ad p.* 7. *cap.* 2. *p.* 1. 2. & 3.

DAl Sommo Pontefice Pio IV. in una sua Bolla, o Costituzione 26. in ordine, nell'Esordio dice che giusto era al Romano Pontefice usare ogni diligenza per il ricupero di tali beni alienati, affinche gli effetti dell'Appostolica Camera non andassero in detrimento; E dipoi nel §. primo fà menzione, che i predecessori Pontefici aveano alienati molti effetti, Terre, Giussi, e Regalie; E che i Possessori n' esibivan titolo, per donazione, alienazione, e rimunerazione; e ciò espressato, conchiuse nella seguente maniera nel §. 4.: *Omnesque contractus super locationibus, & alienationibus, ac investituris bonorum, & jurium, etiam quorumcumque Feudorum prædictæ Cameræ, etiam cum Romanis Pontificibus, & Sede Apostolica quomodolibet celebratos recognoscat, & læsionem ejusdem Cameræ continentes rescindat, & annullet, nullosque, & irritos, prout juris fuerit, decernat, & declaret*,

 Rag-

RAgguardevolissime sono le decisioni, che si cumulano da Gio. Bodino *de Repub. lib. 6.cap.2.de Æraria lict. D.*, e perche le medesime sono alligate coll'istessa sua dottrina, convien che quella si descriva: *Regalium autem prædiorum, quædam Publica sunt, quædam Privata: Illa nunquam alienantur, Bart. in l. prohibere §.planè ff quod vi, aut clam, Angel.Perusin.in l.ex præstatione Cod. de Vectigal., Bald.in proœm.Feud.. Quamobrem hujus Regni Principes, cum prædia publica Privatorum fraudibus possessa, revocant, illud obiectantur, se juratos ineunte Imperio, publica prædia nunquam distrahi passuros; Aut si jure distracta fuerint, Reipublicæ ab interitu vindicandæ causa, perpetuam tamen redimendi auctoritatem fore, ut ne Centesimo quidem annorum curriculo, quo cætera omnia usucapiuntur, præscribi posse. Atque hæc quidem rebus sæpe judicatis, confirmata fuere anno 1440., & 1505., & 1538. in Curia Parisiensi. Nec solum adversus Privatos, sed etiam adversus Regum Propinquos, scilicet contra Regem Siciliæ prò Comitatu Pictonum anno 1283.; Pro Comitatu Drosensi anno 1551. 26. Junii: Nec tantum nostris, verum etiam Hispanorum. Cod. Hispan. p.5. tit.5., & l. Comitiali anni 1560. Polonorum, in ordinat. Polon., Anglorum, in chart. magna Anglorum, Hungarorum legibus, & institutis, Bonfinius in histor. Hungariæ: Etenim Andreas Rex Hungariæ in jus vocatus est ab Honorio III. Pontifice Maximo, propterea quod prædiorum Publicorum partem distraxisset anno 1221.*

E seguitando immediatamente l'Autore Bodino dice: *Nec Reges tantum, sed etiam ii, qui Populares, & Optimatum Status habent, a præscriptione Sæculari Publica prædia vendicari solent. Veneti inquam in statut. Venet.lib.2., Helvetii, cæterique Populi: Cum enim Henricus II. Rex Francorum a Lucernatibus per Legatos peteret, ut pro se fidejuberent; Ugo Prætor Maximus Legatis respondit, Senatum, Populumque Lucernatem, ipsosque Magistratus juratos esse, publicas possessiones nec distracturos, nec pignori obligaturos. Quid Athenienses? Quid Romani? Certè quidem utriusque Civitatis Principes, Themistocles inquam, & Cato major fundos Reipublicæ, sæcularibus cuniculis possessos, a præscriptione Privatorum vindicaverunt, cum dicerent: nec Mortales contra Deum immortalem, nec Privatos contra Rempublicam præscribere posse.*

COsì Gio: a Sande Olandese nelle *decis. Frisic. lib. 3. tit. 4. defin. p.per tot.*, ove prova con tal decisione, che non possino sostenersi le alienazioni delle Regalie *quoad utile, & directum dominium*, ancorche fatte per causa di guerra, e per pagamento delle Milizie: Così diciso si rapporta da Paolo Cristino *dec. 80. vol. 5.*, ove dice, *quod Reges non possunt libere contrahere de re, quæ Domanii alienationem importat*: Guidone Papa Autor Francese nell'istessa guisa lo sostiene nella *dec. 239.*, e pruova, che tali alienazioni sono rivocabili. E da Gio: Papone così deciso si

porta

porta *in corpore juris Francici, seù Arrestorum lib. 1. tit. 10. Arresto 1. 2., & 3., & seqq.*, e lo fonda anche per dritto comune, degno da osservarsi: Nell'istessa guisa deciso si porta da Marta *nel vol. 36. n. 21.*

PIetro Fontanella nelle decisioni del Senato di Catalogna anche per dritto comune deciso lo sostiene nella *decis. 357. n. 14., & 15.*: E lo stesso così lo fonda, e prova nel suo trattato *de pact. nuptial. tom. p. clauf. 4. glos. 5.* per tutt'i numeri, e nel *num. 24.* lo sostiene col dritto comune, e ne adduce molte decisioni del Senato; E similmente nello stesso numero dice: *Quæ procul dubio est in viridi observantia in præsenti Principatu, prout mille Senatus declarationibus possem comprobare: Nisi sat esse arbitrarem, in re tam manifesta, & nota, ut una, aut altera referretur.*

DAl Reggente Moles si descrive la sentenza della R.C. in caso assai più arduo del presente *nel §. 19. nella questione unica: an etiam Rex de jure possit cogere Civitatem ad retrocedendum sibi Gabellam*; si porta solennemente deciso nella fine di tal questione *nel n. 6. ibi: Licet quoad primum dubium* (cioè come di sopra parla la decisione del giusso, che al Re compete di ricomprare) *si hoc potuisset fieri de jure; pro majori parte fuit dictum, quod sic, & ita insteterat Regius Fiscus per tex: in l. p. C. de vendit. rer. fiscal. lib. 10., & l. 2. Cod. de comm. rer. alienat.*: E si uniforma a questa decisione Niccolò Gaetano Ageta nell'annotazione alla medesima.

DA Fabio Capece Galeota *nel Respons. Fisc. 23. conclusione 1. per totam*, rispondendosi dal *n. 351.*, *al n. 368.* a tutte le opposizioni, che far se li poteano in contrario, con infinite autorità si sostiene l'aziono Fiscale sù del premesso punto; E perche le ragioni da esso sostenute non poteano altercarsi, guadagnò per il Regio Fisco il decreto, come dalla decisione dell'anno 1638. profferita così dalla Regia Camera, come dal Regio Collateral Consiglio; E pure ivi trattavasi di effetti Feudali, li quali per quel, che di sopra provammo, sono di minor condizione di quelli destinati per il Patrimonio Reale, e per la difesa del Regno: Si uniforma al Reggente Galeota in tutto, e per tutto in questa *resolut. 23.*, il gran Giureconsulto Padre Afflitto *in resolut. controversiarum juris, resolut. 22., & 23.*, ove cumula quanto mai dir si puole, col sostenere la revocabilità de' contratti, e lo esercizio del jus luendi per le Regalie, ove s'avvale de' Giuristi tutti, che trattano del jus comune, e de' nostri Regnicoli; E dal medesimo si rapporta la cennata *decis. 199. tom. 2.* per la causa difesa a favor del Fisco dal Capecelatro.

FU sollennemente determinato questo punto nell'anno 1724. per la causa della Stadera del Mercato, giusto sul patto insito di ri-

comprare, e questa decisione non è secondo si disse ne' passati anni nella Ruota, e nella Scrittura in istampa da' Consegnatarj, che fù dato termine in tal causa; Atteso la decisione fu che competeva al Monarca allora il giusso di ricomprarsi la suddetta Regalia del peso, come parte della sua Regal Corona; Ma non volle l'Aggiunta allora per decreto pubblicarlo, ma soltanto determinò che si formasse consulta al Signor Imperadore, che li competeva tal giusso di ricomprare il peso della Stadera, e che liberamente ordinar lo potea per giustizia con suo Real decreto, siccome dalla estratta copia della consulta de' 21. Febraro 1724, quale oggi con gran stento ci è capitata, e di presente si esibisce *fol. 97. lit Z.* processo per il Regio Fisco, con li Consegnatarj de' sali di Puglia del 1741.

E quel ch'è da considerarsi che in questa decisione del 1724. giusta l'altre scritture, che di presente si sono esibite nel cit.vol.del 1741., secondo l'appuramento de' fatti, che si fece nell'anno 1724. in tale causa della Stadera, si osserva che i Possessori della Gabbella del peso del Mercato avean anche a lor favore due solenni transazioni, approvate da'Monarchi, una del 1686. per doc.500. *ut fol.86.at. lit. Q.*: E l'altra di doc.11. mila del 1696. anche approvata con cedola, ed istrumento dall'istesso Monarca *fol.89.at.lit. R. & fol. 92. at. lit. S. & T. atti del* 1741.

Quindi se nel 1724. dalla maggior parte di quei Senatori fu diterminato, che potea l' Augustissimo Cesare ricomperarsi la Gabbella del peso del Mercato per il prezzo di prima venduta nell' anno 1487., non ostantino le descritte transazioni, istrumenti, ed assensi, giusta l'istanza fattane dal Regio Fisco in tal anno 1724. presentata oggi *fol.84.& seq.*, atti del 1641.: E pur trattavasi in tal causa del peso, che nell'anno 1487. il Re Ferdinando I. vendè tal gabbella con tutte le clausole *ex certa scientia, & motu proprio* a Drusia Gazzullo Dama della sua Corte, la quale procreati avea due figliuoli col Primogenito Reale, nella qual vendita l'istesso Monarca Ferdinando I. espressamente dichiarò che il dippiù che valea la gabbella del peso, lo donava irrevocabilmente alla Drusia, e suoi Eredi; E ciò non ostante fu conchiuso che per virtù del patto Insito di ricomprare, giusta la istanza fiscale, praticar si doea la ricompra.

Posto ciò, che dir dovrassi in questa causa, ove nell'anno 1649. non vi u istrumento nella insolutum dazione de'Frutti: Non vi fu ratifica del Monarca; ma solo l'assenso del Vicerè, e con condizione di mudare, e corrigere? E rispetto alla pretesa transazione del 1718. per li miserabili doc.46.m. come pruovato si è nella prima Nostra nota nel punto secondo dal *fol.*131. per tutto il 164., e nel punto terzo nel cap.ult.nel foglio 190. usque in finem. Non si può di quella tenersene verun conto, per essere stata la medesima enormissimamente lesiva in totum; E l'assenso del fu Sig. Imper. fu impetrato Sorrettiziamente, ed Orrettiziamente, siccome manifestamente ne' citati luoghi il tutto ad evidenza si osserva; Certamente dovrà determi-

termi-

terminarsi di competere al R. Fisco l'azione di ricompra, come in questa, e nell'altra nota si è spressato.

DI tutte queste decisioni finora descritte potevamo dispensarcene, stante la Sinodalissima decisione profferita *in causa status* nell'anno 1667., diciasette anni, e mesi dopo della insolutum dazione de'Frutti del 1649., come con l'altra Nostra scrittura nel *fol.61. & seq.* se ne sono trascritti l'uniformi sei voti de'Sig. Presidenti della R. Cam. uniformemente votaron in quella causa: Ivi ne'termini propri di questa nostra causa si ordinò: *Regia Camera declarat competere Regiæ Curiæ jus luendi in omnibus Arrendamentis; Etiam datis in solutum*. Ed in fatti si pose allora in pratica con uno degl'Arrendamenti, che la Corte si ricomperò, non ostantecchè da' Consegnatarj si fussero fatte tutte le parti in contrario al Regio Fisco; con tuttociò il decreto fu dato alla luce, giusta l'istanza del Regio Fisco coll'uniformità de' voti, come apparisce dal *libro notamentorum*, siccome disteso l'avemo nella prima Scrittura *cit. fol.61.*

UOpo anch'è in questo luogo tenersi presente quel che nell'altra Scrittura avemo pruovato con la pramm.23. *de vectig.*, nella quale si descrivono tutti gli arrendamenti, e gabelle in diverse rubriche: Ed ivi si dice così: *Ripartimento, e divisione di quelle che devono pagare i sottoscritti Arrendamenti, e Gabelle &c.*; E nella fine si dice: *Per li donativi, che si contengono ne' memoriali dati a S. E. per la Piazza del f. Popolo, E Consegnatarj di detti Arrendamenti*.

In questa Pramm. nella prima Rubrica si pongono: *Arrendamenti di Corte*; E fra questi si descrivono: *Sali di Puglia, incluse le nuove imposizioni aggiunte, e quello, che ci teneva la Regia Corte*.

Sossiegue la seconda Rubrica, e si dice così: *Imposizioni date in solutum*: E poi si descrive la terza Rubrica: *Gabelle di Città, ed altre imposizioni de' Casali di Napoli*.

Colla espressione di queste rubriche si accresce un altra ragione a favor del Fisco, con la quale si osserva ad evidenza, che l'arrendamento de' Sali di Puglia non fu dato *quo ad utile, & directum dominium*; ma *quo ad utile tantum*, atteso tale Arrendamento de' sali di Puglia fu descritto nella citata prima rubrica tra gli Arrendamenti di Corte, e non già nella seconda rubrica tra gli arrendamenti dati *in solutum*. Nè in questo vi è risposta in contrario, perche è fatto indubbitato, quale si legge dal fonte della legge. E dippiù tener si deve presente che la prammatica 21., ove si suppone la dazione *in solutum*, fu nell'anno 1649. verso il mese di Maggio, o Giugno, poichè non vi è data, ma si spiega colla prammatica dell'assenso del Viceré a tal memoriale dato, il quale assenso fu a 24. Ottobre dell'istesso 1649.

La Prammat.23. poi, di cui ne avemo le rubriche descritte, fu pub-

 bli-

blicata a 6. Febrajo 1650.; Ed ecco dunque che immediatamente furono dichiarate le cose, le quali non furono espressate con le prammatiche 21. e 22. de vectigal., cioè, Che l'arrendamento de' sali di Puglia, con altri si diedero a' Consegnatarj *quo ad utile dominium tantum*, come si osserva dall'altra rubrica degli Arrendamenti, che si erano dati *in proprietatem*.

E per tal ragione l'accorto Sig. Avvocato Fiscale nell'anno 1667. pensò, e fè istanza, acciò si dichiarasse dal Tribunale, come si dichiarò col descritto decreto -- *Competere Regiæ Curiæ jus luendi in omnibus Arrendamentis* -- E questo riguardava la prima rubrica degli Arrendamenti di Corte; Ed in passando agli Arrendamenti ch' eransi venduti, e dati *in solutum*, si soggiunse coll'istesso decreto l'altra spiega; *Etiam datis in solutum*: poiche essendovi tal rubrica seconda della prammatica 23. de vectigalib., con la quale si diceva: *Imposizioni date in solutum*; Perciò l'accorto Avvocato Fiscale allora per virtù delle ragioni finora da noi addotte, fè istanza, e così guadagnò, che per virtù del giusso insito, competeva ancora al Fisco di ricomperarsi gli Arrendamenti *in solutum* dalla istessa Corte dati, e venduti; siccome i voti della Regia Camera del 1667. il tutto esprimono su di ciò, come descritti li abbiamo nel §. 12. dell'altra nota *a fol.60. a l 62*.

E dalla spiega di questa prammatica 23. de vectigal. dalle due differenti rubriche prima, e seconda, ricavasi un altra pruova incontrastabile, e manifesta, che lo Arrendamento de' sali di Puglia fu dato in amministrazione a' Consegnatarj *quo ad utile dominium tantum*; poiche è indubbitata la massima, *Quod inclusio unius est exclusio alterius*, e per conseguenza se nella rubrica 2. la prammat.23. dice: *Imposizioni date in solutum*; E nella rubr.1. descrive: *Arrendamenti di Corte*; e fra quelli vi annotò l'arrendamento de' sali di Puglia. Dunque la Pramm. 23. espressamente dichiarò il tutto; e ciò seguì pochi mesi dopo della insolutum dazione del 1649., che l'Arrendamento de' sali di Puglia non era veramente dazione *in solutum, quo ad utile, & directum dominium*, ma solo fu dato in amministrazione, e per la percezion de' frutti.

E quelch'è da notarsi, che tal prammat. 23., come nel principio le proprie parole si sono descritte, fu ella pubblicata, precedente il memoriale dato dalli CONSEGNATARJ, E DAL POPOLO: Quindi se la spiega di tal pramm. 23. è nata precedente la supplica de' Consegnatarj de' sali di Puglia; qual dubbio mai può al presente controporsi a tal chiara evidenza?

SI accoppia alla Sinodalissima decisione del 1667. anche quella di recente praticata per ordine di S.M., (che Dio sempre feliciti, e conservi); Volendo il medesimo caminare per la stretta traccia della giustizia, ch' esso ammi nistra, e difende; si degnò, che sei illustri Senatori del Napoletano Regno, i primi nelle cariche, ed i più illuminati nella giurisprudenza, e nelle scienze tutte, riferir li

li dovessero il parere, se li competeva tal'azione di ricomperarsi gli Arrendamenti tutti, non ostante qualsivoglia vendita: Quindi da'medesimi con concorde voto, e sentimento li fu riferito; Che competea alla M. S. di potersi ricomprare gli Arrendamenti venduti. Qual sentimento è consono, anzi omogeneo alle concordi autorità degli Autori Esteri, Italiani, Siciliani, e Napoletani, come di sopra nelle di loro rubriche trascritte le abbiamo. Vien provato questo comun voto da questi Senatori presentato a' piedi di S.M., col Diploma Reale de' 22. Aprile 1750. diretto alla Giunta sorrogata alla Camera per la causa della ricompera dell' Arrendamento de' sali di Puglia *fol.* 1. *proc. curr.* della Regia Giunta, quale è del tenor, che siegue,

Aunque segun el concorde voto, y parecer de seis Ministros entre los mas iluminados de estos Tribunales, y del mayor rango, y mas acreditados, experiencia, integridad, y doctrina, pudiese el Rey en terminos de Justicia, y en conformidad de todas las Leyes, de la practica universal, y del Decreto general proferido el anno de 1667. por el Tribunal de la Camara de la Sumaria con motivo de la recompra del Arrendamiento de la Manna forzada, usar del derecho INEXTINGUIBLE, consubstancial, e inseparable de la recompra de los fondos enagenados de su Real Erario, aun no obstante qualquiera dacion insolutum; y en su consequencia mandar incorporar, y consolidar a su Real Corona, y Regio Patrimonio el Arrendamiento fiscal de los sales de Puglia, asi como se ha practicado por esta Fidelissima Ciudad de Napoles con Arrendamientos de su classe, y segun se practica en casi todos los Dominios de Europa; Sin embargo queriendo Su Magestad por simple impulso de su soberana clemencia, y por solo el presente caso, sin que pase en exemplo, que la instancia, y action fiscal para la recompra del mencionado Arrendamiento de Sales de Puglia, Y DEMAS pretenciones, que le pertenecen, se vean, examinen, y decidan formalmente, oidos el Abogado Fiscal del Real Patrimonio, y los Governadores del mismo Arrendamiento: En cuya causa ninguno de los actuales Ministros togados de la Camara puede intervenir, y votar, por ser todos sospechosos; se ha servido instituir, y formar para el expressado efecto una Junta de cinco Ministros subrogada à dicho Tribunal, que son el Consultor de la Junta de Sicilia D. Domingo Landolina Duque de Santo Donato, el Consexero Cabo de Rueda de la Vicaria Criminal D. Onofrio Scassa, y los Consexeros del Sacro Consexo D. Tiberio de Fiore, D. Luis Bolifoni, y D. Fernando de Ambrosio, con haverse tambien dignado Su Magestad destinar, y nombrar por Adjuntos el Consexero del mismo Consexo D. Ferrante Madalena, y el Consexero del Magistrado del Comercio D. Antonio Belli. Y de Real orden lo participo a V. S. para noticia de dicha Junta subrogada, y su devido cumplimiento, en la inteligencia de haverse pasado los correspondientes avisos à los demas seis nombrados Ministros; y de ser la vo-

luntad de S. M., *que esta causa a lo menos se trate una vez à la semana indefectiblement*, *congregandose en la Rueda misma de la Camara*, *Dios guarde a V. S. muchos años como deseo*. *Palacio* 22. *de Abril* 1750.

DAl contenuto in questo Regal Diploma riman tolto da mezzo quel che la Giunta nel 1724.ordinò per la causa della Stadera, che competea al fu Signor Imperadore l'azione di ricomperarsi la Regalia del peso; ma che non conveniva per decreto pubblicarsi dalla Giunta allora, ma con Diploma Regale. Oggi il Clementissimo Signore, e MONARCA, dopo della relazione de' sei Illustri Senatori, si è degnato prevenire questo Punto; acciò i zelantissimi Signori sette Senatori lo pubblichino essi per decreto; giacchè esso Signore, e SOVRANO con tal Diploma il suo Real animo con tutta la cognizion di causa lo ave dichiarato **CHE LI COMPETE L'AZIONE DI RICOMPERARSI** gli Arrendamenti tutti.

ALla quale ragione, ed al descritto Regal Diploma si aggiunge la dottrina del Cavalier Larrea nell'*allegat*.3.*n*.8., ove rispondendo a molte opinioni in contrario, così in questo proposito notò: *Sed tamen quamvis prædicta in quibusdam casibus procedere possent*, *tamen generaliter dicendum est Principem ex justa causa* (*quæ semper in Principe præsumitur*. *Gloss. fin. in l. relegati ff. de pænis*. *Felin. in cap. quæ in Ecclesiarum n.66. de constit.*, *Covarru. in* 4. 2.*p. cap.6.* §.9. *n*.10. *relati a Menoch. lib.* 2. *de præsumpt.* 10. *& a Mandello Albensi conf.*433. *n.6.*) *tollere posse contractum*, *& jus tertio quæsitum*, *ex l. generali*, *quæ respiciat bonum publicum Regni*, *& si illud ediceret Princeps in lege sua*, *ejus assertioni*, *credendum est. clement.*1. *de probat.*

E nel n.9. il Larrea soggiunge: *Quo casu lex substinebitur*, *& contractum reformabit*, *& juri tertio quæsito poterit detrahere*, *cum semper causa publica prævaleat privatæ*. *l. jus publicum ff. de pactis*, *& argum. l. item si verberatum ff. de rei vindicat. l. venditor* §. *si constat ff. communia prædiorum*. *l. Lucius ff. de evictione. l. Cotem ferro* §. *fin. ff. de publican. & vectigal.*, *tenuerunt in terminis* Castrens. *in l. digna vox Cod. de legib.*, Aimon., Cravetta *vol.* 2. *conf.* 276. *n*.7., Mandell. Albens. *n*.1. *conf.* 185. *n*.17., Rebuff. 2. *tom. ad Constit. Regias tit. de rescissione contractuum artic. unic.*, *gloss*.1., *& fuit doctrina* Bartol. *in l. Antiochens. ff. de privileg.*, *credit*, *& notant omnes in l. fin. Cod. si contra jus*, *vel utilitatem publicam*, *&* Innoc. *in cap. quæ in Ecclesiarum de constit. & post alios*, *quos refert* Monterus a Cueva *decis.*50. *n*.2., *&* 10., *&* 11. *Et* Jacob. Cancer. *lib*.3. *variar. cap*.3. *de privileg. n*.92., *&* 93.

SE

SE gli Arrendamenti tutti, e questo de' sali di Puglia col provato nell'altra nota nel Punto 2. non fussero stati dati *quoad Fructus*, come dalle trascritte parole delle Prammatiche de vectig. il tutto chiaramente osservasi, al che ci rimettiamo. E se mai per avventura altercar si potesse, che tali Arrendamenti passaron nelle mani de' Consegnatarj *quo ad Proprietatem*; Con la scorta di questa trascritta legge dal clementissimo Signore, e Monarca con tanta cognizione di causa, precedente tal parere de' sei Illustri Senatori profferita, la quale anche di prima nel 1667. era stata parimente dalla R.Camera uniformemente determinata; Rimane ben chiarito il punto, quale da per se ancora non ha dubbiezza, che compete al Monarca la ricompra di tale Arrendamento, colla restituzione soltanto degli effettivi capitali disborsati da' Consegnatarj; E col dedursi quel che essi devon per l'alaggio, e per l'usurpazione delle saline, e giusso d'estraere per fuori Regno, come coll'altra nota provato si è in tal Punto II.*per tot.*,e nella terza parte dell'Ipotesi *fol.*117. *& seqq.* Ed ancora nel Punto III.

Comune in ciò è il sentimento de' Giureperiti, che ogni Rescritto del Principe è legge, e come tale venerar si deve. §.*sed & quod Principi placuit Instit. de jur. natur. gent.*, *& civ.* Pater Salas de *legib. disp.*2. *sess.*6., Borrell.*in summa decis. tom.* 1. *tit.de leg.n.*14. Giurba *observ.*77. *n.*16.Garon. nelle Costituzioni di Milano *tit. de Constit. post principium*; e così deciso si rapporta dal Reg. Sanfelice *p.*2. *decis.*221. *n.*6. *cum aliis*. Essendo adunque la legge del Monarca così chiara, e cotanto ben fondata, non vi rimane altro, se non che ognun si umilj nel ricevere l'esecuzione della medesima, col restituire quel che non è suo, ma del pubblico Erario, il di cui frutto è destinato per mantenimento Reale, e del Regno.

RAGIONE II.

NElle saline di Barletta si confettura il sale, dal quale si ritrae il vettigale, come di sopra nel §. 3. provammo; Convien ora disaminarsi che tali Saline sono separate, e distinte dall'Arrendamento, e tra le Regalie ascritte, e di natura inalienabili, per il di cui motivo nell'anno 1649., allor quando si diede *quoad fructus* l'Arrendamento a' Consegnatarj de' sali, non furono esse comprese, come espressamente provato l'abbiamo colle proprie parole delle Prammatiche nel Punto III. dell'altra nostra nota, impresso *fol.*165. *& seqq.*, e siccome si riferisce parimente dal Regio Razionale d'Ajello, il di cui Capitolo ivi trascritto si è nel *fol.*166.*infin.*; onde in tutto,e per tutto al provato ne' descritti luoghi ci rimettiamo.

Dippiù al presente s' accoppia, che le medesime non possono esser comprese in tal pretesa concessione del 1649., mentre essendo esse Regalie, facea la bisogna che intervenuto vi fusse l'espresso roton-

do Diploma Reale, E con tutte le clausole chiare, e manifeste di *certa scientia*, & *motu proprio*, per trasferirsi ad altri, e ciò anche *ad tempus*. E finalmente che se mai tal Diploma Regale vi fusse, nemmen bastevol sarebbe per l'acquisto della Proprietà di quelle; E ciò per virtù del jus insito dalla Corona inseparabile, come con più distinzioni provaremo.

DISTINZIONE I.

Affin di dimostrare che le Saline non furono comprese nella dazione *quo ad Fructus* del 1649., deve in primo darsi l'occhio alla lor naturalezza, e che le medesime sono Regalie; Questo non può in dubbio porsi, mentre le Saline, le quali rattrovansi ne' luoghi Publici, Fiscali, o de'Privati, sono le medesime di privativa giurisdizione del Principe, come di sopra s'è dimostrato nel §. 3. con la decisione della Regia Camera ivi descritta del Regente Moles: Ed ancora lo abbiamo espresso nella Sacra Scrittura *in lib.1. Maccabeor. cap.10. ibi: Et nunc absolvo vos, & omnes Judæos a tributis, & pretia salis indulgeo: E nel cap.11. vers.35. Et alia, quæ ad nos pertinebant,... & areas Salinarum*. Così anche Solorzan. *de jur. Indiar. tom.2. lib.5. cap. unic.* Massimil. Faust. *in cons. pro Ærar. class.6. ordin. 561. in princ.*, Mastrill. *de Magistratib. lib.3. cap.10. n.305, & 315.* Carpzov. *jurisprud. forens. part.2. constit.53. definit.2. n.2.*

Ed il nostro patrizio Reggente de Ponte *de potest. Proreg. tit.4. de Regalib. imposit. §.8. n.36.* in questa guisa conchiuse: *Hæc enim solutio pretii salis non est nova: nam de vectigali salis ad publicum spectante loquutus est Vulp. in l. inter publica de verb. signif., & inter Regalia computatur, ad text. in cap.1. quæ sint Reg. in fin., ubi Andr. in verb. salinarum, & latè Moderni Ad lentes; Et Nullus sal vendere potest, nisi Rex; Quod salinas omnes in Regno existentes tenet; Etiam, quæ in privatis Dominorum fundis existunt, de quo cumulatè per Luc. de Pen. in l.1. C. de metall. lib. 11., per Capyc. in sua investitura in verb. feudorum clausulæ, vers. salinis bonus, text. in l. si quis C. de vectigal. & commiss. Immo dico, quod hoc vectigal aderat etiam tempore Machabæorum, ut in lib. 1. Machab. in cap.10. ann.160. ubi Rex Demetrius, scribens Genti Judæorum dicit, quod remittit illis præstationes multas, absolvit a tributis, & indulget pretia salis: & sic apparet, quod Populi etiam tunc pro sale solvebant.*

Nella Prammatica 2. de sale vendendo pubblicata nell'anno 1608., nel §.1. così si ordina: *In primis si ordina, e comanda a qualsivoglia persona di qualsivoglia stato, grado, e condizione sia, che non presuma fare, nè far fare, nè tagliare, nè far tagliare sali in qualsivoglia salina, marina, e luogo del presente Regno, nè di acqua di mare, nè di pozzo, nè di fonte, nè di qualsivoglia acqua salata, nè di Montagna, o Conca dove sia sale, nè con qualsivoglia al-*

altro artificio, vel di altra maniera, sotto pena di perdere il sale chi così farà, o taglierà, e di pagare oncie 50., delle quali la metà si applicherà al Regio Fisco, e l'altra metà si darà al Rivelante, *e farà tenuto segreto; E dippiù incorrerà nella pena di tre anni di relegazione se farà Nobile, e se Ignobile, di tre anni di Galea &c.*

Per tal ragione il Principe ave il privativo giusso in tutti i luoghi, ove si crea il sale, e perciò sono le saline tutte *de Regalibus Principis*. Su di ciò ne abbiamo il testo *in cap. unic. quae sint Regal. in usib. feud. vers. salinarum, ibique prae caeteris*, Isern., Alvarot., Afflict., *& alii*, Glos. *in Auth. de Sanctiss. Episc.* §.1. *verbo causis, collat.*9. Barbos. *in l. divortio*, §. *si vir, num.* 30. *ff. solut. matrim*. Luc. de Penn. *in l.*1. *Cod. de metall. lib.*11. Soccin. Jun. *cons.* 80. *n.*40. *lib.* 3. Cuman. *cons.* 162. *n.*4. Dec. *cons.* 163. *post princip.* Castr. *cons.* 63. *ad fin. lib.*1. Borrell. *de praestant. Reg. Cathol. cap.*25. *n.* 18., *&* 23. Gregor. Lopez *in l.*1. *glos.*7. *tit.*5. *part.* 1., Perez *in l.* 3. *tit.* 23. *lib.* 2. *ordinam*. Montan. *de regal. verbo Piscationum redditus, & Salinarum, num.* 2. *&* 3. *fol.* 293. *in fin.*, Boccer. *eod. tract., verbo Salinae, cap.*3. *num.* 175. Niell. *disp. feud.* 11. *thes.*6. *lit. C.* Suevus *exer. feud.* 5. *assert.* 8., Jo: Franc. *de Ponte de potest. Proreg. tit.* 4. *de Regal. imposit.* §.8. *n.*36., Larrea *allegat. Fiscal.* 77. *n.* 7., Solorzan. *de Indiar. gubern.* 2. *tom. lib.*5. *cap. unic. num.*19. *&* 34.

E da Cujacio *lib.* 3. *observat. cap.* 31. *in princip.* si attesta, che nella Francia tutte le saline son proprie del Re: E lo stesso si rapporta da Carlo de Grassala *de Regal. Franc. lib.*1. *instit.* 20., Ageta *vision. feud. rubr.* 4. *vision.* 5. *lit. A. vers. quemadmodum inter Fisci Regalia fol.* 274. Gotofr. Anton. *disp. feud.*8. *lit. G.* Arumae. *disp. feud.*4. *thes.* 20. *vers. Salinarum*, Arnol. de Reyger. *disp. feud. thes.*31., Franc. Marc. *dec.* 38. *n.* 5., *& l. si quis Cod. de vectigal. & commiss.*

SU di questo proposito, degno è rivedersi il travagliato response fiscale 10. *per tot.* del Patrizio Fabio Capece Galeota, il quale con molta avvedutezza, e con ragguardevoli dottrine la ragion fiscale fonda, e sostiene; ed in specie per l'arrendamento de' sali *nel num.* 66. citando il Reg. de Curte *in* 2. *part. de feud. cap.* 3. *a n.* 95. *usque ad* 128., Cicerone *pro l. manilia*, Liv. *lib.*2., Plin. *lib.* 3. *cap.* 7., Pater Fragros. *de Regim. Reipubl. par.* 1. *lib.* 3. *disput.* 5. *num.* 18.

Ma più ragguardevol' è l' allegazione 77. di D. Gio: Battista Larrea Cavaliero dell' ordine di S. Giacomo *tom.* 2. *per totam*, ove diffusamente con testi, e mille, e mille autorità legali soltanto ragiona *de salinis, & illarum reductione ad Regale Patrimonium* ivi incomincia a dimostrare da' primi principj questa verità, e poi discende da mano in mano a provare quelche in questo luogo avemo assunto, di essere le Saline *de Regalibus*, ed inalienabili: E nel *n.*13. *e* 35. parche in punto stato fusse presago di quelche ordinar si dovea colla prammatica da noi trascritta *nel* §: 3., e pubblicata nell' anno 1709. col voto della nostra fedelissima Città,

DISTINZIONE II.

Essendo adunque le Saline Regalie proprie della Regal Corona, come anche ben pruovato si è nella prima Scrittura al punto 3. ed in questa nel §. 3. della trascritta prima Ragione; ne diviene la premessa conseguenza, che queste Saline non potcano nemeno *ad tempus* alienarsi senza l'espresso, e rotondo Diploma del Monarca, con le clausule *de motu proprio*, e *de certa scientia*; E questo non puol essere nemmen per idea controvertibile, giusta le costituzioni del Regno *Dignum fore*, & *Personas*; E siccome s'insegna da Andrea d'Isernia nella costituzione *Scire volumus*.

Nelle quali costituzioni, fra l'altro nella costituzione *Dignum*, dall' Imperador Federico si ordina: *Quod qui de prædictis tenuerit aliquid, de quo non habeat privilegium Divorum Regum Rogerii, & Gulielmi I., & II. Prædecessorum nostrorum: aut oraculum nostræ celsitudinis speciale a nobis ex certa scientia impetratum, vel indultum a Prædecessoribus nostris, divis Parentibus nostris, & ex certa scientia nostra confirmatum &c.*; Ove la *glos.* nella *lett. D.*, che è nella parola *Speciale a nobis, ex certa scientia*, vi rapporta infiniti Testi, ed autorità, e così ancora nell' addizione in quella.

Nell' istessa guisa diffusamente si ordina dal Re Carlo I. *nel capit. Prædecessorum nostrorum rub. de occupantib. res domanii*, ove impone, che se nel Diploma, non vi è l'espressa menzione del Giusso, che si aliena; non possa il privilegio giovare a favore delli Posseditori, e vengon i medemi condennati nel quadruplo, con con altre pene fino all' ultimo supplicio; E per esser lunghissimo il capitolo, non si trascrive, nel tempo, supplichiamo, che questo li Sig. Giudicanti si degnino rivedere.

Dal citato Larrea *nell' allegazione 77. al num. 6.* in questo proposito così si sostiene in parlando in punto delle Saline: *Et in omnibus Regalibus generale est, ut sine speciali concessione Principum non possint a Privatis obtineri* (e qui si avvale de' nostri Regnicoli) *ut notarunt* Luc. de Penna *in l. quicumque num. 2. Cod. de fundis limitrophis lib. 11.*, Sixtinus *de Regalib. lib. 1. cap. 5. num. 1.*, Mastril. *de Magistrat. lib. 1. c. 14. num. 3.*, Balzaran. *ad titulum, quæ sint Regalia, in rubrica n.18.*, Cabedus *2. par. decis. 41. n.3.*, *Capyc. decis. 77. n. 12. ad fin.*, *& passim DD. ad tit. Quæ sint Regalia*.

DISTINZIONE III.

Non potendo li Consegnatarj de' sali contro questa incontrastabile ragione opponersi, sono essi ricorsi coll' istanze negl' atti; e colla loro scrittura in istampa nell' anno 1748. nel dire, che il Privilegio delle saline si ricavava dall' istesse Prammatiche 21. 22., e 23. *de vectigalib.*, colle quali ebbero a lor favore l'Arrendamento de' Sali; e coll' Arrendamento si lusingano, che vennero le Saline; onde colla pescrizione, che essi s'ideano, e la chiamano centenaria, dicono di avere così il Privilegio.

Ed abbenche in questo se li è risposto nel Punto III. dell' altra nostra Nota, ed oltre a ciò si è data anche a' Consegnatarj la

ri-

risposta in contrario alla lor allegazione data alla luce nel 1748.. Al presente se li dice dipiù che lor resiste la legge per la incompatibilità del titolo, la qual'è l'istessa, che la incapacità di quello; conoscendosi ciò dalla contradizione, che vi è tra le citate prammatiche, col titolo del possesso delle Saline: ed eccone la ragione.

Nelle Prammatiche di sopra descritte *nel tit. de vectigal.* si dice nella Prammatica 21., ove vi è il memoriale del Popolo, che avendo esso Popolo ottenuta la grazia dal Serenissimo D. Gio: d' Austria colla *Prammatica 5. de abolitionib.*, di essersi tolte tutte le Gabelle, che conteneano la grassa; onde il Popolo supplicò al Vicerè allora per la rimposizione dell' istesse gabelle, ma che le medesime s' intendessero soltanto per la metà del dazio, che di prima pagavasi: E rispetto all' Arrendamento de' sali, oltre della metà, ch'era dieci carlini a tomolo, si diede a' Consegnatarj un' altro tarì di più, che furon 12. carlini per tomolo di Sale, che per il Regno si vendeva; E da noi nel 3. Punto si è provato che questo tarì dippiù si diede a' Consegnatarj non per altro, se non che per la compra, e trasporto de' Sali, che i Consegnatarj far doveano ne' Fondachi per ricavare il lor dazio, come colle parole delle Prammatiche in tal 3. Punto impresse il tutto chiaramente così osservasi.

Se la grazia di D. Gio: d' Austria colla *prammatica 5. de abolition.* tolse solo le gabelle imposte sopra delli generi di robe, che conteneano la grassa; dunque il Serenissimo D. Giovanni non parlò delle Saline, che per positiva potestà spettano a' Monarchi per il giusso di far confetturare i sali; Ma tolse solo il dippiù del vettigale, e lo fissò a soli carlini dieci a tomolo.

Colla Prammatica poi 21. *de vectigal.*, o sia memoriale del Popolo altro non si supplicò, e sopra altro non si diè l'assenso dal solo Vicerè, se non che per la reimposizione del vettigale per metà sopra tutti gli arrendamenti abboliti, siccome prima pagavansi: E che rispetto al sale che si vendea per il Regno, quello rimaner dovesse a carlini dodici il tomolo, quanto a dire un tarì di più, che servir dovea per la compera de' Sali, e trasporto ne' fondaci. Dunque non si parlò, nè dal Popolo poteasi ragionare del giusso al Re spettante di far confetturare i sali: Nè il Serenissimo D.Giovanni colla sua Prammatica abolì tal giusso, ma solo il dippiù del vettigale ch' era di prima.

Se non si parlò nelle Prammatiche di tal giusso; come si pretende oggi da' Consegnatarj che con la Prammatica 21. nel darsi loro l'Arrendamento, vennero le Saline? E che per il lungo possesso anno perciò il titolo? Quandochè nascendo il possesso dal titolo presupposto vizioso, o dalla incompatibilità, o incapacità di quello, rispetto a colui che lo possiede; ne pur la prescrizione immemorabile, o centenaria è bastevole a somministrar titolo, data tal' incompatibilità, o incapacità di Colui, che l'allega; atteso alla prescrizione resiste la legge dell' incapacità, e ributta ogni opinione degl' Autori contrarj. In tal guisa sostiensi da Felino *in cap. causam col. 3. &*

in

in cap.accedente n. 15. extra. de præscript. Andr. Barbat.*conf.* 35. *col.* 2., Franc. Balbus *cum aliis in tract. de præscript.* 1. *par.* 5. *p. Principalis num.* 55., Cœsar. Lambert. *de Jurepatr. par.* 2. *art.* 5. *quæst.* 10. *princip. num.* 3. Menoch. *conf.* 90. *num.* 70., Rebuff. *in tract. de decimis q.* 13. *n.* 64. Abb. *in cap. cauf. nu.* 3. *extra. de præscript.*, *latissimè* Peregrin. *de jure Fisci lib.* 6. *tit.* 8. *num.* 19. *cum nonnullis per paginam*. E da Parif. *conf.* 101. *nu.* 106., & 107. con chiari testi, ed autorità sostiensi, che ne pur mille anni bastevoli sono per prescrivere.

Da queste ragioni l' incompatibilità, o sia l' incapacità ne' Consegnatarj de' Sali in questa causa chiaramente si osserva dal sopra spressato, atteso il Sereniffimo D. Giovanni colla sua Prammatica quinta tolse i vettigali, che per i commestibili pagavansi, per sedare allora i moti Popolari. Dunque con tal Prammatica non si pensò di abolire il giusso Regio per tal confettura de' sali; (ed Estrazione, come altrove si dirà) quali giussi non eran dazj, ma rendite Fiscali, che si raccoglievan dal formarsi, ed estrarsi il sale: Il Popolo perciò non reimpose altro, che il vettigale per il sale, che si vendea per il Regno, e lo ridusse a carlini 12. il tomolo. Ed ecco dimostrato ad evidenza l' incompatibilità, o sia l' incapacità del titolo contro de' Consegnatarj, perche il Sereniffimo D. Giovanni non tolse al Re colla sua Prammatica tal giusso: Il Popolo soltanto reimpose il vettigale per 12. carlini il tomolo. Laonde rimane fermo che i Consegnatarj erano incapaci del giusso di confetturare i sali, e di estraerli per fuori, perche non furon quelli tolti; Ed il Popolo, che il vettigale reimpose, non avea azione di concedere quei giussi di fare il sale, e di estraerli; Ma solo di rimettere il vettigale, come lo rimisero con due altri carlini di più per detta compra, e conduttura de' sali. E perciò creder si deve, come lo è, che i Consegnatarj nel modo come avemo descritto nell' altra Nota nel 3. Punto, si anno quelli giussi usurpati.

DISTINZIONE IV.

MA d'avvantaggio trattandosi di effetti Reali, o sian giussi nascentino dalle leggi tutte, e fin da' primi tempi, che i Regni eligeronsi come di sopra provammo, anche con le Prammatiche 2. *de sale vendendo*, e quella del 1709. e voto della Città: E siccome determinato viene col testo della *l. si quis Cod. de vectigal.* ibi, *si quis sine persona Mancipum, idest Conductorum salinarum, sales emerit, vendereque tentaverit, sive propria audacia, sive nostro munitus oraculo, sales ipsi una cum eorum pretio Mancipibus addicantur*. E così Alciato *in l. si quis inter publica* 17. *verf. venalium n.* 9. Ed anche ciò provasi colla pratica inveterata in questo Regno; Non si puole perciò prescrizione alcuna, immemorabile che sia, portarsi per titolo, a quei giussi, che Regalie appellansi. Su di ciò è chiaro il Testo *in l. comparit* 6. *Cod. de præscript.* 30., *vel* 40. *annor.*, ove l'Imperadore Anastasio nella fine di quello così comandò: *Functiones au-*

nutem, seu civilem canonem, vel aliam quampiam publicam collationem eis impositam dependere compelli: Nec huic parti cujuscumque temporis præscriptionem oppositam admitti. Così vien determinato nel *cap. cum non liceat* 12. *de præscript.*, ove largamente la glosa ben sostiene, che non possa la prescrizione a nulla giovare.

Che tal prescrizione giovar non puole a' Consegnatarj, perche titolo affatto non vi è stato, si fonda anche con infinite dottrine da' seguenti Autori; Molin. *lib.* 2. *cap.* 6. *a num.* 60. *ad* 76.: Castill. *tom.* 7. *cap.* 26. *num.* 29. & 36. Larrea *alleg.* 190. *num.* 22. Solorzan. *de jur. Indiar. tom.* 2. *lib.* 2. *cap.* 19. *num.* 14.; Parexa *de instrum. edit. tom.* 2. *resol.* 2. *num.* 2. Giurba *de Success. Feudor.* §. 2. *gloss.* 9. *num.* 61. Gaspar Kloch. *tom.* 1. *cons.* 15. *num.* 67. *ad* 70., & Idem *de contributione cap.* 20. *num.* 279. *ad* 83.; E Martin. Mager. *de Advocat. armat. cap.* 9. *num.* 942. sostiene con infiniti Autori, che non possa nemmeno il tempo di mille migliaja di anni esser bastevole per tal prescrizione.

Ed il nostro Andr. d' Isernia nel *cap. quadragenalem de prorogatione præscriptionis*, dopo di aver descritte quelle opinioni, che tortuosamente taluno ha sostenuto in contrario, magistralmente nel *n.* 70. così notò: *Et in tali longa, seu modici temporis præscriptione oportet, quod OSTENDAT TITULUM, ff. de aq. quotid.*, & *æstiv.*, *l.* 1. §. *ait Prætor, de loco publ. fruendo l.* 1. &c. Qual titolo è necessario, *necessitate medii* di esibirsi, o che buono, o che invalido sia, per potere incominciare a decorrere la prescrizi one, altrimente non esibendosi quello, la prescrizione giammai puol'incominciare a decorrere, come comanda la Costituzione *Scire volumus*; *Et glos. in constitut. Consuetudinem pravam, in verbo alii debeatur*: *Afflict. in dict. Constit. Scire volumus num.* 3: E Capece Galeot. rapportando tutti i nostri Regnicoli nel *respons.* 10. *al num.* 62. nell'istessa guisa si uniforma.

Dal nostro Reg. de Marin. nell' *osser. alla decis.* 299. *di Reverter.*, in questo proposito *al n.* 5., e 6. così magistralmente il premesso da noi sostiensi: *Ad confirmationem autem illius dicti, ut possidens Regalia titulum OSTENDERE TENEATUR, alias sua DISTRUATUR possessione, ut & Luc. de Penna in l.* 2. *Cod. de fundis limitroph. lib.* 11., *vide Capyc. in investit. feudali in verb. plenis fol.* 104. *in fin.*, & *fol. seq.*, & *Dominus Reg. de Ponte cons.* 97. *num.* 24. *lib.* 1. *sic docens ex Luca loco modo cit. ut Vassallo, dominium Baronis possidente, si in promptu de titulo non docet, Baronem esse in possessionem manutenendum; & cum talium possessio titulum requirat, terminus NON EST CONCEDENDUS: sed hoc intelligit ibidem num.* 26., *quando de possessione Vassalli non constat, quia si de ea constaret, adjunta titulo saltem colorato, tunc manuteneri debet qui in possessione existit: vide pariter Montan. de Regalib. fol.* 164. *num.* 10., *ubi dicit, quod Montes, Nemora, Pascua, Aquæ, aquarumque decursus, ex vetusta Regni consuetudine, sunt de Regalib. Ita quod in locis Domanii Regii*

per

per alium, quam per Regem, & in locis Baronis, per alium, quam per Baronem possideri prohibita sunt. Sicque Possessor suæ possessionis titulum ostendere tenetur.

Convien perciò per indubbitato tenersi, come non vi è veruna esitazione, che le saline di Barletta, e giusso di estraere, come ben provammo nel Punto III. dell' altra Scrittura, furon a' Consegnatarj date in amministrazione; e di poi per le ragioni in tal punto espresse dal 1655. in appresso, divennero i medesimi usurpatori di quelle; atteso da quel tempo in poi, in virtù dell' Istrumento passato col Fisco ivi menzionato, e negli atti esibito, non diedero più il conto al Fisco, e praticarono la usurpazione. Per la qual ragione le Saline di Barletta, ed il Giusso di consetturare i sali in ogni luogo, e venderli per *extra* è rimasto, com'è, nelle mani della Regia Corte, benche per usurpazione oggi si ritrova presso de' Consegnatarj, *argumento Textus in l. Pater ex Provincia 22. ff. de manum. testam.* Bartol. *in l. in diem addicto ff. de aq; plu. arc. in fin.*, & *ibi Add.*, *ubi cum nonnullis aliis*.

DISTINZIONE V.

PEr altra ragione niun luogo può avere l'avviticchiata pretensione de' Consegnatarj de' Sali nel sostenere, che colle Prammatiche 21. & 22. *de vectigal.*, colla dazione dell'Arrendamento de' sali *quo ad Fructus*, lor furon date le saline di Barletta, ed il giusso privativo di consetturare i sali, e venderli per extra; mentre essendo li medesimi *de Regalibus*, giammai colla concessione generale dell'Arrendamento potean esser compresi; Atteso vi era di bisogno del rescritto particolarissimo per la lor concessione; non potendo la generalità delle parole, se mai vi fussero in tali Prammatiche, comprendere la specialità particolare delle Saline, e Giusso di estrarre per fuori, quali formano la Realia al Supremo Principe spettante; E' questa massima inalterabile, ed è stile inveterato del Gran Tribunal della Regia Camera, ove per tal punto sovente sono stati condennati i Possessori, che avvaluti si sono del Privilegio, ove si leggono tali parole generali, quando non si è spressata la concessione particolare di un tal Corpo, o Giusso.

Per pruova del premesso bastevol sarebbe sol tanto allegarsi il citato Cavalier Larrea *nell'allegat. 5. per tot.*, & *signanter n. 4. 8. & 9.*, *ubi in puncto &c. & n. 13. in medio*, & 16. Ed il medesimo nell'allegaz. 13. *n. 9.* così egregiamente il fonda: *Et quia vectigalia sunt de Regalibus, & reservata in signum supremæ jurisdictionis; ea quantumcumque GENERALIBUS VERBIS concessa non videntur. Ex* Baldo, Firmiano, Imola, Cumian., & Ægidio Bosio, *in terminis probavit* Gironda *de gabell.* 1. *par. n. 60. Et n. 10. Et numquam universali concessione veniunt Regalia. cap. quoad translationem, ubi Doctores de offic. delegat. in terminis concessionis Castri*. Albericus *in l. 1. n. fin. ff. de officio ejus, quem sequuntur*

tur Interpretes. Soccin.*vol.3.conf.98. n.31.* Natta *conf.487. n.13. & 31.* Surdus *conf.127. n.62. & conf.102. n.39.* Boher. *q.50.n.13.* Laudensis *de Princip.notab.115.* Menochius *de præsumt.lib.3.præsumt.97.n.41.* Covarru. *practicar. cap.1. n.10.* Rosental. *de feudis cap.1.de Regal.conclus.14.n.1.& in additionibus sub lit. A.* Mastrillus *de Magistratib. lib.1.cap.14.n.6.*Cabbedus *2.part.decis.12.n.2. quia VERBIS EXPRESSIS, non dubiis, Regalia debent concedi*, *Cravet.volum.5. conf.895. n.1.* Sixtin. *de Regal. lib.1.cap.5. n.76.*, e tutto il di più, che la dottrina su di ciò esprime.

L'istesso Larrea nell'allegazione 14. n. 13. in seguela più egreggiamente dice: *Sed etiamsi Princeps in donatione facta Venditori addidisset verba, quæ postea venditor addiderat, & in donatione non continebantur, videlicet vendere las Rentas, Pechos, y derechos, adhuc vectigalia non poterant comprehendi: nam ut sæpius diximus, quia quæ de Regalibus sunt, nulla conclusione QUANTUMCUMQUE GENERALI debent comprehendi; & quæ notabilia sunt, nisi specialiter notentur, videntur negligi, & solum attenditur quod PRINCIPALITER disponitur, l. item apud Labeonem 15. §. ait Prætor ff. de injur. l. quæro ff. de act.emt. l. si quis mihi bona §. sed utrum de acquir. hæredit.*

Finalmente lo stesso Larrea *nell'allegaz.76. num.* 8. & 9. con somma avvedutezza pruova, e fonda il di sopra premesso, che dir si può, di non esserci più che dir, nè pensare; onde ogni dubbiezza con la lettura di quella si fa chiara, e manifesta.

Dal nostro patrizio Capece Galeota *nel respons.*10. anche così si sostiene, ch' evvi di bisogno della speciale, e specifica concessione, *ut in n.54.*, ove lo fonda con le autorità di Knichen. de Saxon. *non pravoc.jur.cap.5. n 61. in fin. & seq.*; *Et sunt* (ei dice) *de Magno imperio, Imperatori, & Regibus reservato, & cæteris in terris superiorem non recognoscentibus*, *Borrell. tom.3. decis. Orbis, tit. de tributis 15. n.32. 50. & 53.*

MA più oltre, fingasi un caso, che nel 1649. con la prammat.21. de vectigal., ch'è il memoriale del Popolo, si contenesse di darsi a' Consegnatarj de' sali l'arrendamento reimposto dal Popolo a carlini 12. il tomolo; Ed oltre di questo, date si fussero alli Consegnatarj coll'istesso memoriale le saline di Barletta, ed il Giusso generalmente di confetturare i sali, ed estraerli per fuori: Più, che con la pramm.22. il Vicerè allora così avesse assentito; Con tutto ciò, se in tal guisa fusse la cosa andata, non potrebbe apportare giovamento a'Consegnatarj, per osservarsi, che tal memoriale del Popolo, e rescritto del Principe contenea in se cosa, per la quale *ipso jure* diveniva la concessione nulla, perche disponeano di quello, che era proprio, anzi Regalia del Principe.

Per tali ragioni il Rescritto ottenuto conceder non si potea, giusta la legge *nec damnosa 3. Cod. de præcib. Imperat. offerend.*, canonizata dal Canone *nec damnosa Fisco, causa 25. qu. 2.*; e perciò, se mai un tal Rescritto ottenuto si fusse dall' autorità del

del Magistrato, non si deve eseguire; tanto maggiormente qualora trattasi di cosa, la quale la Real Corona danneggia, siccome favella il testo *in l. Instrumentorum* 8. *Cod. loc. cit.*; Quindi essendosi un tal Rescritto ottenuto, divie ne il mede simo nullo, giusto come con varie autorità lo sostiene Peregrino *de jure Fisci lib.* 1. §. *hactenus n.* 3 3.

E maggiormente questa ragione ave il suo luogo, atteso non si sa scorgere per qual causa, o motivo dar si dovea a' Consegnatari de' sali l'Arrendamento, ed un tarì dippiù per tomolo, che servir dovea per la compera, e trasporto de' sali: Ed oltre di questi, farli privilegiatissimi più degl'altri Consegnatarj di tutti gli Arrendamenti; con darsegli ancora le Saline, ed il giusso di confetturare li sali, ed estraerli per fuori. Dunque tal preteso Privilegio non può supporsi, atteso sarebbe di potersi ottenere più Giussi di sommo rilievo, e senza causa; anzi con un grandissimo pregiudizio del Real Patrimonio, giusto come l'anzidetta legge *nec damnosa* determina: Ed in questa specie di Rescritti non si può giammai supporre, che concorrer vi potesse la suprema podestà del Principe, siccome con più capitoli si sostiene dal Peregrino *loc. cit. n.* 37. 40., *& usque ad* 44.: E tanto maggiormente, come nel caso nostro, tal Rescritto non potrebbe giammai avere il suo luogo, ancorchè impetrato si fusse; come si determina dal rotondo testo *in l. omnium* 6. *Cod. vectigalia nova institui non posse*. E finalmente perche trattasi del giusso di confetturare essi soli Consegnatarj i Sali, e di poterli vendere a chi essi volevano, *infra*, *& extra*: Cosa la quale richiedeva l'espresso Real permesso, specifico, *& de certa scientia, ac plenitudine potestatis, ut in cit. l. si quis* 11. *Cod. de vectigal.* ibi: *Sive nostro munitus oraculo &c.*; E così largamente vien sostenuto da Rebuffo *in l. inter publica ver. venalium rerum in princ. ff. de verbor. signif.*

Ed a quest' evidenti ragioni aggiungendosi ciò che provammo per favor del Regio Fisco nell'altra nota nel Punto 1., ove osservasi qual sia il capitale de' Consegnatarj, e la loro annualità, l'assorbente rendita della vendita de' sali *per infra Regnum*, e quella, che si ricava dalle saline di Barletta, e Giusso di estraere per fuori; le quali cose calculate tra il credito de' Consegnatarj, e l'esazione, ch'essi da descritti corpi traggono; osservasi apertamente di esservi il tracollo pur troppo eccessivo di una manifesta lesione. Per la qual causa senza esitazione si conosce, che le Saline, ed il Giusso di confetturare, non sol non furono, ma nemmeno poteano a' Consegnatarj nel 1649. darsi,

Si-

Sinodal decisione della R. Cam. per il contenuto in questa Rubrica.

MA di quanto finora si è in questa seconda Ragione spressato, potevamo dispensarcene, stante la Sinodal decisione 344. della Regia Camera rapportata dal nostro raguardevol Patrizio Reggente D. Francesco Revertero, della Eccellentissima Casa de' Duchi della Salandra, Grande di Spagna, ove espressamente determinato trovasi, che qualora il Privilegio è stato conceduto in genere, nella generalità non si racchiude, nè comprende la specialità di un tal Corpo, o Giusso: E perche la decisione risponde a tutte le obbiezioni, convien che la porgiamo ascritta sotto il purgato occhio de' Signori Sublimi Senatori sceveri da ogni odio, ed amore, in questa causa cotanto raguardevolissima dal Monarca eletti: ed eccola.

Prætendebat Regius *Fiscus Spectabilem Comitem Policastri in sua Jurisdictione absque titulo possidere tertiariam, quæ dicitur del ferro, aeciajo, e pece, & proinde lite pendente illum abstinere debere, juxta dispositionem textus in cap. cum Personæ de privileg. in 6., in cap. cum venissent, extra. de instit., & in cap. 1. ut lite pend., sunt enim jura hæc de Regalibus, in cap. 1. quæ sint Regalia, & successive absque titulo possideri non possunt, nec sub concessione veniunt generali, sed specialis requiritur, ut probatur in Constit. Ea, quæ ad decus,* Andr. *in cap. 1. §. si quis alium de paeten.,* Afflict. *decis. 122., & ITA PASSIM in Regia Camera judicatur. Sed excipiente Comite de titulo sui Prædecessoris in dicta Civitate, nimirum Antonelli de* Petrutiis, *cui* Rex *Ferdinandus I. Civitatem prædictam Policastri, cum dicta tertiaria concesserat; fuit quid juris dubitatum.*

Per Regiam Cameram fuit contra Comitem pronunciatum. Ratio decisionis fuit, Quia licet verum esset Civitatem Policastri *a Rege Ferdinando I. cum dicta tertiaria fuisse concessam Antonello de* Petrutiis, *ac demum eandem Civitatem a Rege Ferdinando II. Comiti Avo hujus Comitis in hoc judicio conventi, eo expresso, ut Civitatem illam teneret, cum mero, & mixto imperio, cum juribus, & pertinentiis, prout tenebat dictus Antonellus, ob quod pretendebat Comes omnia contenta in privilegio Antonelli, ex relationis natura, in ejus privilegio expressa censeri; ut per Bartol. in l. si quis Servum §. fin. ff. de legat. 2., & Dec. cons. 27. & 63.; Attamen dicebatur hoc esse intelligendum de illis juribus, quæ Regi, uti illius Civitatis particulari Domino competebant; Secus vero de juribus, quæ ad Regem, uti Dominum Universalem Regni spectabant, & spectant, quia tunc neque vendita; neque concessa intelliguntur, juxta notata per Alber. in l. 1. ff. de offic. ejus, & in l. fin.*

fin. in fine ff. de jurisdict. omn. judic. Unde cum jus hoc tertiariæ, uti de Regalib., non poterat ad Regem spectare, nisi uti Dominum universalem Regni, non autem uti Dominum particularem dictæ Civitatis; consequens erat dicere in concessione facta Comiti, jus illud venisse.

E soggiunge dipoi: *Nec obstare dicebatur relationem habitam ad privilegium Antonelli de Petruciis, quia illa facta non apparebat ad omnia in dicto privilegio contenta: Et per illa verba, de quibus per Alex. cons.... lib. 1.; Etenim in privilegio Comitis aliud expressum non extiterat, nisi quod concedebatur dicta Civitas cum juribus, & Casalibus suis, cum mero, mixtoque imperio, cum juribus, ac pertinentiis, prout illam tenebat, & possidebat Antonellus de Petruciis; sicque dicebatur relationem factam, nonnisi quo ad expressa tantum procedere, non autem quo ad alia, de quibus Rex ille loquutus non fuit; Sicque alias compertum fuit in propria causa ipsius Comitis Regiam Cameram judicasse, non solum quo ad jus tertiariæ, sed etiam functionum fiscalium, & tractarum, quæ per dictum Antonellum possessa fuerunt; ad hoc enim, ut illa Regalia possessa per Antonellum in Comitem novissimum Concessionarium transire potuissent, dicebatur necesse esse, ut Rex dixisset: Concedo tibi omnia supradicta, & omnia alia contenta in privilegio Antonelli de Petruciis, prout melius, & plenius per eum tenta, & possessa fuisse.*

Così conchiude: *Hinc merito dicebat Aret. in l. plurib. in princ. ff. de verb. obligat., quod licet scriptura relata in referente esse censeatur, hoc tamen verum esse in genere, non autem specialiter. Nec pariter fuit habita ratio de centenaria præscriptione allegata, quia non fuit probata; Immo inspecto initio privilegii Antonelli, non erant elapsi, nisi anni octuaginta; Sicque dicebatur fieri locum dispositioni textus in cap. Dudum extr. de decimis. Nec poterat Comes suæ possessionis tempus conjungere cum tempore possessionis Antonelli, quia illi non successerat, ad textum in l. Pomponius §. si liber homo ff. de acquir. possess., habebat enim Comes causam a Rege. Unde merito fuit per Regiam Cameram decisum, Comiti NULLUM JUS competere quo ad dictam tertiariam ferri &c. In dicta sua Civitate Policastri; nec pariter quo ad jus mensuræ salis; cum nullum produxerat privilegium, nec centenariam præscriptionem allegatam probasset &c.*

CONCHIUSIONE

MA per conchiusione di questa ragione si dice, e ben si prova, che semmai data ipotesi, e tal privilegio contenuto si fusse nella prammatica, e che con esso a' Consegnatarj date se gli fussero le Saline; nemmeno oggi essi lo potrebbero rappresentare; at-

attesò il medesimo dalle anzi spressate ragioni si osserva d'esser nocivo alla Real Corona, e per conseguenza al Pubblico tutto. La dottrina è individuale rapportata dal cit. Cavalier Larrea *tom. 2. allegat.77. a n.11. & seqq.*, ibi: *Et quoties ex privilegio laederetur publica utilitas; tunc privilegium inciperet esse nocivum; quo casu sine dubio revocatio procedit, & ipsum privilegium amittitur, ut ex cap. suggestum de decimis, cap. quanto de censib. l.5. tit.30. part.1. l.43. tit.18. p.3. ubi apertè traditur, quod tenuerunt DD. ibi communiter, & notarunt* Anchar.*cons.84. n.4. & 5.* Cravet. *cons.264.*, Rolan. a Valle *vol.2. cons.1.n.158.& 160.*,Bardelonus *cons.22.n.10.* Menoch. *cons.360.n.27.* Gloritius *respons.1. p.3. n.191.*, Cæsar Barzius *decis.118. n. 7., ex quibus tenet August. Barbos. axiom.81. n.4. ex causa publica, & utilitate communi plura licere, quae alias non permitterentur, ut ex l.si ita vulneratus ff. ad l.Aquil. Cap.Abbate §. fin. vers.praesertim de re judicat. lib.6., cum* Alexand., Alciat., Berojo, Hyppolit.,Porcio,Gailio, Petra, Ponte, Cacheran., & alios plures notavit Dominus Castillo *tom.7. de tertiis cap.9. n.23.*

E nel *n.12.* il Larrea seguitando dice: *Tam quia causa publica utilitatis in omni dispositione, & omni tempore videtur semper excepta, & reservata, l. fin. Cod. de curso publico lib.12.*, Barbatia *vol. 1. cons.7.n.7., & vol.3.cons.30.n.9.* Afflict.*decis.289. n.29.*, Hyppol. *in prax.crim. §.aggredior n. 61. usque ad 74., itaut nec exemtio, nec privilegium attendatur contra jus publicum*, Jason *in l. ex toto n.11. ff.de legat.1.*, Berojus *vol.3.cons.185.n.4.*, Roland.*vol.2. cons.5. n.29.* Giron.*de privileg. n.77.* ex Bartol.,Bald., Angel.,Platea, Floriano, Ludovico Romano, Alexand., Felino, & aliis notavit Mexia *in pragmat.panis conclus.4. n.20.* Azeved.*in l.1. n. 25. tit. 1. lib. 6. recopillat., & omnes supra adducti latè exornarunt.*

Nel *n.13.* il Larrea entra specialmente a ragionare circa la materia del sale; E quì per una intera colonna con autorità fonda, che solo al Monarca questa Regalia spettar deve, ed avvalora la sua dottrina con testi, ed Autori, e così seguita tutta l'intera sua dottrina, quale certamente è la più speciosa, che mai; onde rimettendoci a quella, ed a quanto in altri luoghi per altra causa ragionato abbiamo, non ci pare di dire altro su di ciò, attesò in qualsivoglia maniera, che il contratto fusse seguito, anche col privilegio alligato, sempre dal Re rivocar si puole; come lo stesso Larrea nel *n.26.* ben pruova, una con li numeri seguenti, citando varie autorità.

RA-

RAGIONE III.

Dimostrato si è nella Ragione 2. che le Saline non furono, nè poteano esser comprese nella dazione *in solutum* del 1649. seguita a favore de' Consegnatarj per il solo Frutto dell'arrendamento de' Sali. Or se le saline in virtù delle Prammatiche 21. e 22. de vectigal. non poteron esser comprese in tal dazione de' Frutti dell'Arrendamento; quanto maggiormente apparisce mostruosa, e stravagante la pretensione de' Consegnatarj, di esserli stato conceduto con le saline, il Giusso della estrazione *per extra Regnum*! Quandoche se mai nella dazione *in solutum* de' Frutti del 1649. vi fussero forsi andate comprese le Saline, affin di confetturare i Sali (, il che pruovato si è, che non ha luogo) non potea nemmeno per idea andarci compresa la estrazion de' Sali *per extra Regnum*. Onde il tutto lo provaremo in questa ragione, divisa in due brevissime parti.

Prima, che non fu giammai in tal dazione *in solutum* de' frutti compreso il *Jus Exituræ* de' Sali.

Secondo, che se mai quello presumer si volesse, non basta la prescrizione, nè il possesso, poiche vi è di bisogno dell' espresso Diploma Reale. E pur se questo si esibisse, non sarebbe sufficiente, nè potrebbe aver luogo, stantecche quello è addicato alla Real Corona, e come tale alienar non si puole; ed alienato dovrebbe rivocarsi, come pruovato nella prima ragione si è.

PARTE I.

Divenendo in primo a'la dimostrazione, che il Giusso di estrarre i sali per fuori Regno non fù compreso nella dazione *in solutum* de' Frutti nel 1649.; conviene qui rammentare a' Signori Giudicanti che questo *jus Exituræ* è una delle più principalissime Regalie, che la Real Corona adornano, e con esse la difesa del Regno, la Milizia, ed i Magistrati sostengonsi.

Ciò si ricava dalla *rubrica 6. de jure exituræ rit. 1.* della Regia Camera, ivi: *Jus exituræ, quod est novum, percipitur sicut in Statutis antiquis continetur, de caseo, & oleo, carnibus salatis; Et de aliis non expressis in Statutis, solvitur, sicut de Consuetudine*: E quì la gloss. dice: *Jus exituræ solvitur pro mercibus, quæ exeunt extra Regnum, toties quoties exeunt*. E di poi soggiunge che questo *jus exituræ* non puole andar compreso ne' privilegj di Coloro, che son franchi di Dogane, e Gabbelle, e pesi, ed altri dritti, e se ne rapporta la consulta della Camera dell'anno 1534. a 20. Dicembre.

Dal Napoletano Patrizio Matteo d'Afflitto sopra le costituzioni del Regno *lib. 1. de Off. Magistror. fundicarior. rub. 86. n.7.* si dice: *Sexto nota ex textu ibi, dummodo prohibeant, quod non est ali-*

cui

cui licitum portare sal pro extra Regnum, *& immittere in Regno*, *sive in magna*, *sive in modica quantitate*, *sub pœna publicationis omnium bonorum*; *ut dicitur in ista constitut.*, ove nella *lettera D*, Gio: Antonio Baucio annota in tal dottrina lo stesso, con altre autorità.

E più meglio si spiega dal Reggente Capece-Galeota *vel respons.* 10. *al n.* 5. ove così notò: *Nihilominus Vectigal propriè*, *& strictè sumptum*, *dicitur*, *quod pro invectione*, *vel evectione mercium debetur*, *& generaliter publica vectigalia accipimus*, *ex quibus Fiscus capit*, *quale est vectigal portus*, *vectigal Octavæ*, *& venalium rerum*: *Item Salinarum*, *Metallorum*, *& Piscariarum*. *l. inter publica* 17. §. *Publica*, *ubi* Alciat., Rebuff., & alii *ff. de verbor. signif.*, Brusson. *in eundem tit. lib.* 19. *verb. Vectigal*, Aventan. *de exequend. mandat. p.* 2. *cap.* 4. *n.* 7., Regner. Sixtin. *de Regalib. lib.* 2. *cap.* 6., *latissimè post Caballin. milleloq.* 174. *n.* 2., Andr. K ichen. de Saxon. *non provoc. jur. cap.* 6. *n.* 78. *in fin.*, *&* 79., Regner. *dicto cap.* 6. *n.* 15. 21. *& seq.*

E seguitando il Galeota la sua concludente dottrina nel *n.* 8. *&* 9. *&* 10. così soggiunge: *Ubi ex præstatione Vectigaliu n nullius omnino nomine quicquam minuatur*, *quin Octavas more solito constitutas omne hominum genus pro rebus venalibus Fisco dependere habeat*; *Et ipse addo l. omnium rerum*, *ibi*: *Quæ Fisco inferri moris est*, *eodem tit.*, Decius *perbellè loquens de Vectigali pro exitu*, *& introitu*, *cons.* 534., *procedendo breviter post n.* 4. *&* 7., *& n.* 8. *in fin. optimè om iium*, *quos viderim*, Bostius *tit. de Vectigalib. in princip.*, *ubi resolvit*, *omne id*, *quod Fisco solvitur*, *etiam extra occasionem invectionis*, *vel evectionis*, *Vectigal esse*; *Et nedum si præstatio sit extra rem*, *sed etiam si sit intra rem*, *ut propriè exemplificando in Sale*; *si pretium salis augeatur*, *illud quod augetur ultra verum pretium*, *quod valeret ubilibet emendo*, *propriè resolvit Bossius esse Vectigal*, *& comprehendi appellatione Vectigalis*, *gabellæ*, *& datii*, *ut per eum n.* 4., *quæ jura sunt Regalia*, *ut Munera*, *Tributa*, *Vectigalia*, *Gabellæ*, *Census*, *Annona*, *Functio*, *Pensitatio*, *& alia plura*, *quæ Hispano Sermone vocantur etiam Rentas*, *Pechos*, *y Derechos*, *sub quibus inquit* Otalora *de nobilit. Hispaniæ cap.* 1. *n.* 3. *&* 4.

E nel *n.* 11. seguita dicendo: *Et iterum cap.* 2. *omnia ferè jura Regalia*, *& munera comprehendi*, *& consistunt in redditibus certis Regibus debitis in præstatione certæ quotæ earum rerum*, *quæ consistunt in pondere*, *numero*, *vel mensura*, *ex quibus debetur Regibus certa quota*, *vel reditus certi provenientes jure Regalis Superioritatis*, *quæ Romanorum tempore erat quinquagesima pars frumenti*, *& hordei*, *quadragesima vini*, *& vigesima lardi &c. l. modios Cod. de suscept.*, *& Archad. lib.* 10., Otalora *dicto cap.* 11.

Essendo adunque il giusso della estrazion de' Sali, Regalia, e delle maggiori, come di sopra in varie parti provammo con le prammatiche seconda de Sale vendendo, e quella dell' anno

1709.

1709. E col destritto voto della Fedelissima Città di Napoli; ove si fa menzione anche delle Prammatiche antiche.

Dippiù aggiungiamo la dottrina del cit. Larrea *alleg.77. n.13.*, la quale giusto a questo proposito così favella: *Publica autem utilitas in nullo alio magis consideratur, quam in Sale, tum ex illius essentia, utilitate, necessitate, & quia inde non debet ab alio, quam a Principe expendi; tum etiam quia nulla species aptior est, ut publicis necessitatibus succurrat, & ex munere regali, & regimine salis pretium statuendo posse, & debere Principem sali pretium augere, & taxare; & ad illum pertineat statuere pretium reliquis victualibus. Et similiter debeat esse in cura, & jurisdictione Magistratuum superiorum, qui nomine Principis justitiam administrant; probatur l. 1. §. cura carnis, ubi communiter DD. ff. de Offic. Praefecti Urbis. l.9. tit. 6. lib.2. l.14. tit.6. lib.3. Recop., D. Covar. lib.3. var. cap. 9. n. 6. Pinel. in l.2., p.3. cap.fin. n.23. Cod. de rescind. vend., Gutier. lib. 2. pract. q.180. n. 11., & lib.4. q. 61. n.10. & ultra ex l. annorum 6. ff. de extraord. crim. l.nemorum 18. §. Irenarchae, vers. item Episcopi, ff. de muner., & honor. juncta gloss. verb. venalibus, l. non debere 8. ff. ad munic. l. decuriones 6. ff. de administ. rer. ad civit. pertinent. cum Canonistis in cap. 1. de empt. & vend. Mexea, Avilesio, Didaco Perez; Acevedo, & Bobadil. ego notavi 1. p. decis. Granat. 11. n.23. quibus adde Gaspar. Roderic. de annuis reddit. lib.2. q.3. n.42., ubi tradit pro justo habendum pretium a Principe taxatum, ut omnia, quae ab illo fiunt, justa praesumi pluribus probavit* Menoch. *lib.3. praesumpt. 10. per totam.*

PEr essere il giusso di estraere, Regalia, come in tanti luoghi di sopra, ed in questo pruovato l'avemo: Regalia, la quale non fu abbolita dal Serenissimo D. Gio: d'Austria colla prammatica 5. *de Abolit.*; Ne il Popolo con la *pramm. 21. de Vectigal.* poteva entrare, come non entrò, a parlare di questo *Jus exiturae*, ma solo rimise la gabella in carlini dodeci a tomolo, cioè dieci di essi, giusta la prammatica del Serenissimo d'Austria, ed un tarì di più, quale in altro luogo avemo dimostrato che servir dovea per la compra de' sali, e trasporto ne' Fondachi; e questi dodeci carlini a tomolo di sale, che per il Regno si vendea, furono a' Consegnatarj tassativamente dati, e non altro; per la qual causa tutto ciò, che dagl' istessi Consegnatàrj si è percepito dal giusso dell' estrazione; senza veruna esitazione lo devono al Regio Fisco ristituire; ed importa questa esazione nientemeno, che da docati 35. mila l'anno, come si osserva dalle Scritture, e Bilanci presentati negl'atti, e riferiti distintamente nel I., e III. Punto dell' altra nostra Nota.

CHe questo assunto sia vero, conviene che si abbiano sotto l'occhio le prammatiche, perche dalla lettura delle medesime il tutto si osserva, come in risplendente meriggio. La prammatica *5. de abolit.* data fuori a' 11. Aprile 1648. dal Serenissimo d'Austria, in nome del Monarca pubblicata; nel §. 2. così dice; *Secondo ordiniamo, e co-*

comandiamo, e facciamo grazia, che tutte l'imposizioni, e gabelle imposte sopra le cose comestibili, cioè Grano, Farina, Orzo, Avena, Pesce, Olio, Legume, Ova, Capretti, Salami, Carne, e Formaggi, Frutti, Vino (inquanto però alla gabella del ducato a botte) siano estinte, e tolte, come vogliamo che s'estinguano, e si tolgano, e che per l'avvenire non si possano imponer mai sopra dette cose comestibili per qualsivoglia causa urgentissima, ancorche fosse per conservazione di questa Città, e Regno, etiam che ricercasse espressa menzione; Però inquanto alli sali, il prezzo di essi sia solamente a ragione di carlini dieci il tumolo,

RESTANDO però tutti li JUS prohibendi, e li Fiscali per la somma di carlini 42. a fuoco, avendo rispetto, che le Università del Regno non anno, ne avranno altro peso d'imposizione ordinaria, ne estraordinaria: E per la refezione universale a beneficio di tutti quelli, che possedono entrade, tanto sopra le gabelle, ed Arrendamenti estinti, quanto sopra dette gabelle, che non si estinguono; Restino gli Arrendamenti sopra le carte da giocare, l'imposizione sopra l'estrazione dell'Olio del Regno: E tutte l'altre Imposizioni, ed Arrendamenti NON CONCERNENTINO GRASSA.

DA questa prammatica trè cose offervansi; Si ordina in primo che si tolghino tutte le gabelle concernenti le cose comestibili, che si consumano nella Città, e Regno: Secondo che l'Arrendamento del sale restar dovesse colla sua imposizione in carlini dieci il tomolo: Terzo che rimanessero in piedi tutte le gabelle, ed imposizioni, frà l'altro l'Estrazioni; E sebben si parla dell'Olio, questo a tenore del rito primo della Regia Camera *rubr.6. de extract.*, come di sopra lo descrivemmo, s'intende per tutte l'estrazioni.

Dunque non fù compreso nell'abbolizione il giusso di estraere li sali per fuori Regno, e rimase il medesimo a favor del Regio Fisco; Anzi non poteva esser compreso in tal prammatica, atteso la medesima fù pubblicata per il sol fine di sedare i moti Popolari, li quali eran sorti per causa delle gabelle, che pagavansi dal Popolo; onde la prammatica altro non conteneva, se non l'abbolizione delle medesime, che conteneano il Vettigale sopra le robe comestibili, e non altro.

PRemesso ciò, entriamo nel disaminare il Memoriale dal Popolo formato nel 1649., che vâ inserito nella prammatica 21. *de Vectigal.*, alla quale vi susseguì a' 24. Ottobre dello stesso 1649. l'assenso del solo Vicerè, qual'è nella prammatica 22. *eod. tit.*: Il Popolo in tal memoriale nel §. 4. in parlando di questo Arrendamento de' sali, nella seguente guisa supplicò: *Et inquanto all'Arrendamento del sale si supplicò V. E., che sebbene la metà del nuovo Imposto sopra detto Arrendamento importa carlini 5., e conforme la procura dell'Ottine, per la quale si è supplicata la metà di tutte le Gabelle, ed imposizioni tolte; si potrieno porre altri carlini cinque; si degni V. E. acciocchè il prezzo non sia tanto alto, ordinare, che s'impongano soli altri carlini due per tomolo*

di sale, *CHE IN TUTTO SONO CARLINI DODICI*, *compresi li carlini dieci*, *che sono rimasti in virtù delle GRAZIE fatte per lo Serenissimo D. Gio: d'Austria*, *acciocchè si possano ASSEGNARE alli Consegnatarj così Antichi*, *come Moderni*, *con quelle prerogative*, *e facoltà*, *e conforme V. E. dichiarerà*.

Il Popolo con questo §.4.altro non supplicò, che la imposizione sopra del sale in uno restar dovesse a carlini 12. il tomolo, e questa somma a'Consegnatarj fu assegnata. Dunque si pubblicò di darsi a'medesimi *quoad usumfructum* il dazio di soli carlini 12. per tomolo di sale, che per il Regno si altivasi. Ed in niuno de' luoghi di tal Prammatica 21. si fa menzione di questo Giusso di estraersi i sali *per extrà Regnum*, nè delle Saline di Barletta.

Nel § 8. della stessa prammatica 21. si dice: *Che si assignavano*, *e si davano insolutum*, *& pro soluto le Gabelle*, *Arrendamenti*, *ed Imposizioni per metà*, *acciò i Deputati di ciascheduno Arrendamento se li governassero*, *e se l'amministrassero*. Ed in questo luogo nè tampoco si fa menzione di questo Giusso di estrarre per fuori Regno.

Alla per fine nel §. 12. di tal Prammatica supplicò così il Popolo: *Supplica V. E. di restar servita di restituire l' Arrendamento de'sali a' Consegnatarj*, *che ne tenevano comprate l' entrate dalla Reg. Corte*, *non ostante che V. E. con parere del Regio Collateral Consiglio*, *e dell' Aggiunta degl' Espedienti si fussero applicati per risezione di Cassa militare*. Così parimente fu replicato nel §. 13., ed in tutti gl'altri §§. di tal memoriale.

Ecco dunque ad evidenza dimostrato, che dalla lettura delle trascritte prammatiche, senza veruno argomento ricavasi, che il Giusso d'estrarre per fuori colla prammatica 5. *de abolit.* non fu affatto abolito, ma solo tolti furon i vettigali sopra i comestibili: Il Popolo colla prammatica 21., e 22. altro non reimpose, se non che quei dazj, che con tal prammatica 5. eransi tolti, e quei dazi stessi, che erano sopra di tai generi de'comestibili. Quindi come mai puol mente umana avviticchiarsi tortuosamente nell'imprendere, che con tali prammatiche 21., e 22. *de vectigal.* essendosi reimposto il dazio nel sale, s' intendeva, come annesso, e connesso, ancor ceduto il Giusso di estrazione? Quandocche tal giusso è distinto, e separato dall' Arrendamento, come Napoli dall'Indie: E si distingue in genere, ed in specie, anche rispetto delle rispettive somme, che fra l' un, e l'altro pagansi; attesochè l'Arrendamento esigger dovea soltanto carlini 12. a tomolo: E questo, e non altro colla prammatica 21., e 22. fu a'Consegnatarj ceduto, e solo tale dazio è quello, che da' Regnicoli pagasi, ed è il vettigale forzoso.

Il dazio poi dell'Estrazione niente ha connessione coll' Arrendamento de' Sali, poiche non si paga da' Regnicoli, ma dagli Esteri, li quali vengono nel Regno a comprare il sale, e da questi si pagan doc. otto ogni carro di sale, che comprano, ed estraggono: Quindi essendo così chiara, e manifesta questa ragione della diversità de' generi, de' dazj, e de' pagamenti; non puole nemmen

per

per idea reggere la tortuosa idea de' Consegnatarj, che avendo essi avuto l'arrendamento nel 1649. con tali prammatiche, n'è divenuto ancora, come annesso, tal giusso di estrazione: Quandochè l'annesso esser dovrebbe consono alla naturalezza del Principale, ma essendo dissimile, l'argomento divien all'intutto fallace; e perciò tal Giusso di estrazione non fu giammai compreso nella dazion de' Frutti dell' arrendamento.

PARTE II.

MA affin di precludere ogni tortuosa strada da' Cosegnatarj intrapresa per sostenere questa idea dissona dal dritto, e dalla ragione; se gli dice in secondo, come di sopra avemo assunto, che se mai presumer si volesse, che colla dazione *insolutum* de' Frutti dell' arrendamento nel 1649. vi andaron comprese l' Estrazioni per fuori Regno; non possono i Consegnatarj avvalersi del supposto titolo, che nasce dalle prammatiche del 1649., e dal claudicante possesso da noi dimostrato tale nel Punto III. della prima scrittura; ma vi è di bisogno per tal giusso di estrazione, che se ne dimostrasse il Real Diploma. E se questo si esibisse, nemmen basterebbe a sostenere l' alienazione *quoad directum*, & *utile dominium*.

Basterebbe per risposta quelche fu ben dispunto dalla Reg. Camera colla trascritta decisione rapportata dal nostro Patrizio Regente Revertera impressa tra la fine della seconda Ragione con tutto il dippiù ivi espressato; Ma di più vi è altra consimile decisione dallo stesso Revertera rapportata, per la causa degli Eredi del Patrizio Trojano Bozzuti, qual' è la decisione 537., ove *in medio* si legge, che l' istesso caso fu nella Reg.Cam. trattato, e deciso uniformemente a favor del Reg. Fisco: *Non enim dubitabatur, quod si Rex alicui concesserit Civitatem aliquam cum omnibus gabellis, & dobanis, in qua Rex ipse dobanam & gabellas tenebat, & exigebat; illæ gabellæ, & dobanæ in Concessionarium una cum Civitate transeunt, qui nihil novi exiget; sed jus a Rege antea impositum, & per Regiam Curiam exactum continuat, ut observari dicebantur in Civitate Amalphiæ, in Civitate Bari, & in terra Castri Aymonis, in quibus Rex priusquam Civitates illas concessisset, dobanam habebat formatam, prout habet in hac Civitate Neapolis: & cum demum easdem alienasset cum dobanis, & gabellis, istarum exactio in Concessionarios dictarum Civitatum utiles Dominos transiit, qui jura hæc exegerunt, prout per prius Regia Curia exigebat. Præterea fuit consideratum, quod quando Rex Carolus III. dictum Casale, seu ejus partem cum gabellis, & dobanis vendidit; in Emptorem transferre noluit, nisi jus illud, quod ipsi Regi competebat, uti Domino Casalis, non autem uti Regi. Etenim quando Rex alicui Castrum concedit cum omni jure sibi competente, illud jus concedere intelligitur, quod Regi competebat*

 pete-

petebat uti Domino Castri, non autem jus illud, quod competebat Regi, uti Regi.

Più individualmente il Regente de Marinis nell'osservazione alla citata decisione 537. di Revertera così egregiamente il tutto spiega, e ben fondando pruova con autorità, e decisioni del nostro Sac. Conf., ed eccone l'aurea dottrina descrita dal *nu. 3. al 6. Sed ad rem, de qua agimus, Afflictus noster in const.ea qua ad decus nu. 26., & 27. eleganter in dubium revocat; quid si Rex in una Terra nonnisi jura regalia haberet, quia forte, ut ipse dicit, Terra est in alterius utili dominio; si Terram illam alteri vendiderit, vel concesserit, an videatur in hoc casu vendidisse merum imperium, & jura regalia, quae ibi habebat? Ratio dubitandi contra Emptorem, sivè Concessionarium ea est, de qua supra; nimirum quia in generali concessione ea dumtaxat veniunt, quae possunt per privatum, sive subditum possideri; at nullo pacto, quae sunt merè de regalibus, nisi specialiter ea in concessione expressa sint.*

Sed contrarium respondit, ubi Rex alia jura in Terra illa non haberet, nisi tantum regalia; eo enim casu ista benè sub tali venditione, vel concessione comprehenduntur.

Secus vero si aliud ibi possideret PRETIO CORRESPONDENS, *super quo venditio, sive concessio verificari posset* (Ed in questo luogo tener si deve presente quelchè provato si è nel Punto I. dell'altra Nota, ove apparisce qual sia il Capitale de' Consegnatarj, e qual' è la rendita dell' Arrendamento) *sic allegans Alexan. qui cons. 48. lib. 1. post glos., & Bald. in l. quamvis, Cod. de fideicomm. dicebat, quod quando nulla ratio, nisi una assignari potest, illa prò expressa habetur. Quae omnia pluribus modis comprobat ibi Joann. Anton. Batius in annot. signanter, & primo, quod licet sub legato generali ususfructus domorum, omniumque rerum, quae in his domibus sunt, ea non comprehendantur, quae Testator habebat causa mercandi, prout est Text. in l. gener. §. uxori ff. de usufruct. legat: Attamen dictum hoc limitatur ubi legatum istud effectum habere non posset, ex quo alia non extarent bona; quia tunc omnino affirmandum esset, ut bona illa, quae Testator habebat causa mercandi, bene sub illo generali legato comprehendantur: Et hic est Text. cum glos. in verbo Non videri, in l. pediculis 35. ff. de auro, & arg. leg., Roman. sing. 432. incip. In legato generali: Idemque a simili multorum auctoritate addit Batius, quod licet in generali obligatione bonorum venalia non veniant, & ea, quae in specie non fuisset quis verosimiliter obligaturus &c.*

Ulterius, seguita il de Marinis, *& tandem, licet Naturales in Feudis succedere prohibeantur, capite pr. §. naturalis, in tit. si de feud. defunct. controversfit; Tamen si Rex concedit mihi Feudum pro me, & filiis meis procreatis, & procreandis, & concessionis tempore ego non habebam, nisi filium naturalem, id quod Regi notum erat, certè hic Filius meus naturalis posset in illo Feudo succedere, ex quo in aliis Filiis*

lis concessio verificari non potest: Id quod affirmavit pariter Dom. Regen. noster in dec. praecedenti. Unde his casibus, & rationibus attentis, non est de quo in quaest. per Afflict. proposita dubitari possit, ut concessa, sive vendita a Rege Terra, sive Castro, in quibus non nisi regalia tenebat, dum concessio, sive venditio in alio verificari non potest, bene sub tali venditione, sive concessione regalia comprehenduntur.

Et ex his idem Joan. Anton. Bat. loc. cit. circa finem, prudenter notat per hanc Afflict. determinationem limitari Sacri Consilii decisionem per eumdem relatam, quae est 122. *inter ejus decisiones, ubi fuit tentum, in venditione facta a Comite de Castro cum omni jurisdictione, & pertinentiis; regalia, quae ibi tenebat, nullatenus comprehendi; quamvis in venditione diceretur, quod nihil venditor ipse sibi reservabat; nam si nihil aliud in Castro illo tenebat, nisi regalia tantum, indubitanter ista, quamvis non expressa, in venditione comprehensa esse erit affirmandum.*

Il Consigliere poi Matteo di Afflitto così solennemente deciso lo rapporta nella citata decisione 122., ove colle ragioni *prò, & contra* sostiene la decisione, e così gli Addenti tutti a tal decisione con infinità di Autori per pagine intere ben lo pruovano; nè sù di questo vi è cosa da potersi dubbitare.

POsto adunque che nella vendita concepita d'una qualche Terra con parole generali, anzi generalissime, che si trasferiva al Compratore tutto, e quanto il Venditore vi possedea, non vi s'intendeva in tale generalità venduto, nè alienato quel Corpo, o sia Regalia, non espresso: Come mai oggi entrar puole nella mente de' Consegnatarj de' sali, che con le prammatiche del 1649. lor dato anche fu questo giusso di estrarre per fuori? Giusso proprio specialissimo appartenente alla Real Corona, mentre i sali vender si doveano agl' Esteri, e non a' Regnicoli. Al che si aggiunge, che dalle parole delle prammatiche di sopra trascritte ben si osserva, che a' Consegnatarj soltanto dato fu l' Arrendamento de' sali, il di cui vettigale esigevasi dalla vendita de' sali, che far si dovea per dentro il Regno, *& modo taxativo*, a soli carlini dodici per tomolo di sale. Quindi essendo cosa tanto chiara, e manifesta, che da ognun ben si comprende, non occorre altro sù di ciò dire, poiche la sublime mente de' Signori Giudicanti, tutto il dippiù, che mai dir si potrebbe, Essi lo suppliranno.

NE a' Consegnatarj giovarebbe l'esibirsi tal Privilegio di concessione, mentre essendo il *jus extractionis* Regalia, oltre del Privilegio, vi era di bisogno delle clausole *ex certa scientia*, & *motu proprio*: Ed ancorche concesso si fusse *quoad utile*, & *directum dominium*, non si potea dalla Real Corona dismembrare; per il di cui effetto sempre riaver si potea da ciaschedun Successore nel Regno, siccome tutto ciò in tutte le parti di questa scrit-

tura stà provato. Nè in questo altro ci occorre di ripetere, ma solo per maggior pruova al di sopra fondato vi aggiungiamo Fajardo *cum nonnullis, allegat.*33. *num.* 2449. *usque ad* 2473. Larrea *allegat.* 42. *a nu.* 20., e Capicio *in sua investi. feud. in verbo feudum dant, vers.* 3. *conclusio col.* 1. *fol.* 159. Luca de Penna *in l. contra publicam num.* 11. *vers. vel dic hujusmodi Regalia, Cod. de re milit. n.* 12., ed Alberico *in l. quoties Cod. de precib. Imper. offer.* da' quali tutte le accennate cose ben dispunte vengono.

CAP. UNICO.

In cui si pruova, che debbano le anzi spressate cose tutte in via esecutiva determinarsi.

ABbenche nell' altra Nota nel *fog.* 190. *& seq.* al 3. Punto, e nel Cap. ultimo, ben provato abbiamo anche con decisioni del S. R. C., che esecutivamente tal causa decider si debba; con tutto ciò per maggior chiarezza al provato, aggiungiamo la seguente altra ragione, la quale si oppone per li termini di esatta giustizia alla strana pretensione de' Consegnatarj de' Sali, che in tal causa debba darsi termine, ed intrattanto esser' Essi mantenuti nel claudicante preteso possesso dell' arrendamento; mentre vanamente dicono, che il Reg. Fisco non ha maggior azione di quella, che ogni Privato tiene; per il di cui motivo si lusingano, che il termine dar si debba.

Non ha dubbio, che vi sono alcuni, i quali questa frale opinione han trattato fissarla, ma invano affaticati si sono, mentre convien distinguersi, come or ora provaremo, la differenza delle cause, e delle condizioni, per le quali dar si deve, o dinegare il termine: Queste autorità, che i Consegnatarj allegar potrebbero, sono state rapportate dal gran nostro Giureconsulto Regente de Philippis *in sua dissertatione fiscali* 1. *nu.* 26. 36. 51. *e* 54., e dal medesimo fatte se li sono le risposte in contrario.

I Testi, ed autorità del de Philippis nel citato luogo rapportati parlano nel caso, che il Regio Fisco abbia lite con alcuna privata Persona intorno al dominio delle cose, le quali di sua natura sono Allodiali; nelle quali cose il Fisco pretende, come beni vacanti, vendicarli; O che pretenda pigliarseli, come cosa, che da taluno indegno si possegga, le quali cose da terzi Possessori per tratto vetusto di tempo si sono pacificamente possedute; o pure in altra somigliante guisa.

Non

NOn camina così l'autorità legale, qualora trattasi; come nel caso nostro, di ripigliarsi dal Fisco le Regalie, delle quali da' Consegnatarj colle citate prammatiche 21., e 22. *de vectigal.* se n'è esibito il titolo rispetto alla esazion de' Frutti per il solo Arrendamento, ed intende il Monarca ricomprarsele in virtù de' primi contratti bullari, per li quali ebbero i primi Consegnatari l'arrendamento in amministrazione: O pure, seguitando sempre l'ipotesi, comanda esercitare in tale Arrendamento, in virtù del tacito, legitimo, e legale dritto l'azione di rivocare il contratto, come cosa alla Real Corona impressa; Quindi in questo caso, perche non vi è questione rispetto al titolo, come da' Consegnatarj l'Arrendamento si possiede, ne diviene per giusto, e legittimo conseguente, *tam de jure Gentium, quam Romanorum*, che sì fatte cause ad istanza del Fisco trattar debbansi *summariè, & simpliciter*, e senza veruna figura di giudizio, tolto ogni velame.

Questa causa Fiscale per le Regalie è differente da tutte le altre cause ordinarie; tutto ciò da più testi imposto si vede, *l. publicas, ac Fiscales 5. Cod. de feriis, l. apud Julian. 35. ff. de jure Fisci, l. hi qui 4. Cod. de convenien. Fisci debitorib. lib. 10. §. oportet, Auth. de mandat. Principis, & §. oportet, Auth. ut Judices sine quoquo suffragio fiant*. Ed il Regente de Philippis nella citata dissertazione 1. *a num. 57. cum plurib. seqq.* dimostra con ragguardevoli autorità, di esser questa la comune, la più certa, e la incontrastabile opinione. Così lo abbiamo ben distinto nel Rito 127. della G. C. della Vicaria, ed ivi il nostro Patrizio Regente Petra degl'Illustri Duchi di Vasto girardo nel *num.* 2. il quale con i nostri Regnicoli Autori tutti la ragion Fiscale ben distingue, e sostiene.

Nella costituzione poi del nostro Regno, ***Inter multas***, dall'Imperador Federico ordinata, *circa medium*, così s'impone: *Statuimus igitur, ut per quemlibet Præsidatum, unus Magister Procurator rerum nostrarum, & unus Magister Fundicarius debeant ordinari, qui jura Fisci nostri percipiant, & percepta conservent: Qui etiam Magister Procurator, videlicet, per singulas jurisdictionis suæ partes, ad denunciationes fidelium Delatorum, vel nullis Deferentibus, etiam si viderit expedire, inquisitiones facere studeat diligenter, & data Possessoribus* POST INQUISITIONIS COPIAM, (ed in questa causa vi si è anche praticata la relazione del Razionale Ajello), *de jure suo contradicendi licentia, quæ ad jus Curiæ nostræ pertinere compererit, Fisci nostri juribus* STUDEAT VENDICARE. *Ut tamen post causam sufficienter instructam, & ad conscientiam nostram fideli relatione deductam*, (e qui il nostro Signore, e Monarca, volendo usare di sua coscienza le maggiori pruove, si è degnato far disaminare il punto della presente sua ragione dalli sei Supremi Senatori, da' quali con concorde voto se gli è riferito, ch'era giusta e Santa tale azione; come il descritto diploma de' 22. Aprile corrente anno lo testifica.) *si Possessor in contradicendo persti-*

ierit: non aliter ad occupandam possessionem manus extendat, quam si super hoc de Curia nostra mandatum receperit SPECIALE. Prædicta autem postquam revocata legitime fuerint, & alia, quæ per Prædecessores officii revocata, per Curiam nostram expedit possideri.

Questa Costituzione posta al confronto della più che giusta, e santa determinazione del nostro Invittissimo, e glorioso Monarca, pubblicata a' 22. Aprile del corrente, di sopra trascritta, ogni tortuosa opinione dilegua, e fuga, in maniera tale che non puol da niuno a questa frale eccezion di termine appigliarsi; e tanto maggiormente così caminar deve, poiche dalle ragioni espresse, e da calcoli formati nell'altra prima Nota chiaramente si vede, che l'Arrendamento esatto si ave somme cotanto ingenti spettanti al Regio Fisco, coll'usurpazione della Saline di Barletta, e Giusso di estrarre i sali per fuori, che nemmeno i Capitali de' Consegnatarj tutti bastar possono a soddisfare una delle picciole parti della giusta pretesion Fiscale; Per il di cui motivo non puole tal termine nemmen per idea concedersi, affinchè non si abbia a far cumulo all'eccessivo debito, quandoche il Fisco non hà altro modo, con cui possa soddisfarsi.

MA perche fuor del di sopra provato, abbiamo in questo luogo la glossa del citato Capitolo *Inter multas*, ove i Glossatori con Marino di Caramanico nella lettera A. in tal costituzione fondano la ragione Fiscale, spiegano, e confutano le opinioni contrarie, e come debbansi intendere, e per qual causa; E perche meglio ispiegar non si può tal ragione se non colle proprie parole di essi Glossatori, perciò quelle trascriviamo.

Inter multas: nota, *de generali inquisitione, quæ fit ad revocationem rerum fiscalium, quæ ab aliis possidentur, quia dabitur Possessoribus copia reclamandi; Et si non allegent Possessores* ALIQUID SUFFICIENS, REDUCUNTUR BONA IN FISCUM. *Nec videtur opus esse alia solemnitate, quod videlicet detur libellus, & quod detur inde sententia in scriptis, ut hic innuitur, & Cod de aqueduct., l. diligenter lib. 11. & de fundis, & saltibus rei dominicæ, l. ult. lib. 11., & Cod. ne rei dominicæ, l. fin., & Cod. de bonis vacantib. l. 3., & l. fin. lib. 10.*

Licet videatur contra, Cod. de Delatorib., l. omnes, ubi dicit, & recto juris ordine, &c. Sed respondeo, quod hoc, quod dixi, est rectus ordo in Fiscalibus. Alias est ibi litera retrò juris ordine &c., & tunc facit pro me, quod dicit: Is ordo servetur, qui retrò obtinuit. Et sine dubio hactenus ISTE ORDO SERVATUS EST IN REGNO *per Magistros justitiarios, & Rationales Magnæ Curiæ; Quod ubi* DE JURE CURIÆ QUOMODOLIBET CONSTAT: *Nec Possessor vocatus alleget pro se aliquid* SUFFICIENS, STATIM *fit revocatio ad manus Curiæ sine libello, & sententia, seu alio judicii strepitu.*

Item

Item videtur contra Cod. de conven. Fisc. deb. l. hi qui in fin. lib. 10., *& de Condu.*, *& Procur.*, *sive Exact. pred. Fisc. l.* 1. *lib.* 1.; *Sed istæ duæ ll. faciunt potius pro me: nam ibi debitor Fisci quæstionem habebat cum Debitore suo; vel Conductor domus Augustæ habebat quæstionem cum alto Privato de illo Fiscali prædio; Unde dicitur, quod causa ista tractari debet secundum communem juris, & judicii ordinem, quia inter Privatos est quæstio, licet de re fiscali, seu ratione fiscalis debiti ageretur: Non propterea ista causa præter communem ordinem tractanda esset; & sic datur ibi intelligi, quod si de fiscalibus causam Fiscus directo tractaret, non ille communis ordo judicii servaretur; Sed SINE FRUSTRATIONE ALIQUA EXPEDIRETUR, ut in eadem l. hi qui in principio; alias nulla esset illarum legum dubitatio.*

L'istesso Glossatore *nell'altra lettera A. in verb. de curia nostra*, seguendo dice: *Ut Cod. de Jure Fisci l. prohibitum, & de bonis vacantib. l. final.* §. *Decurio. Et lit. B. verbo legitimè fuerint*, soggiunge: *Vel quia nullus reclamat: Et si reclamabat aliquis, non allegabat CAUSAM SUFFICIENTEM: Nam hæc duo sunt paria, ut ff. quod cujusque univ. nomi. l.* 1. §. *pen.*

Ed il nostro Andrea d'Isernia in questa costituzione par che presago stato fusse di quanto era per avvenire ne' tempi del 1649., e di quello, che oggi si tratta, che è la dismembrazione delle totali rendite addette al mantenimento della Regal Corona, e del Regno; onde così spiegossi: *Inter multas; Ordinata quidem charitas incipit a seipso; in auth. de trien. & semiss.* §. 1. *in fin. Cod. de servit. & aq. l. Præses, & l. manifestè: Censetur Cod. de quadrienn. præscript.*, *l. fin. circa princ. de legat.* 1., *l. apud Julian.* §. *ult.*

E finalmente nella parola *Non gravetur* viene a sostenere l'assunto di quelche contiene questa scrittura, che debba il Fisco esser opulento, affinche non sia obbligato ne' casi della bisogna ad estender la mano alla iniquità; Onde così ben si spiega.

Nam si Fiscus est dives, non extendat ad iniquitates manus suas, dicit cap. Papæ Honorii. Hi Magistri Procuratores possunt ad delationem alterius, vel ex suo officio inquirere de occupatis. Sed Magister Cameræ, & Præses Provinciæ cognoscunt de rebus fiscalibus, quando Fiscus convenitur tantum, dictum est supra de offic. Justitiar., l. Præsides, & data copia reclamandi, si nihil, vel aliquid INSUFFICIENS allegetur, REVOCAT ad manus Curiæ. Dicit Gloss. non dato libello, vel petitione, sicut faciunt Magistri Rationales, hoc probat Gloss. hinc inde: Et vide quod satis dici potest de re non magni valoris, qui valor, secundum facultates Possidentis attenditur, argum. ff. de judiciis l. sed & si susceperit §. *fin. in gloss. nam si de omnibus bonis, vel de majori parte bonorum, aut de uno Castro, obtineant alia jura, quæ dicunt recto tramite causas Fiscales audiendas, pro quo est argumentum constitutionis prosequentes de testib. contra Comitem & Bajulum.*

Hodie habent alias formas Magistri Procuratores, inspicienda esset eorum potestas, extra. de privileg. cap. porro; sic distinguitur inter magnam litem, & brevem, supra de Offic. Bajul., l. ab omnib.,

Ma-

Maximè si inquireretur generaliter; ubi qui tanguntur non vident testium juramenta. Sed si Possessor persistit in contradicendo, quia defensiones suæ non esset clarum, quod sint nulla, tunc non revocat; Sed causam instructam, cum fideli relatione remittit ad Principem, sic ff. de Off. Magistri Justitiar., l. causas & l. hac lege, & dicta l. Præsides; aliter statuitur per cap. Caroli I. in secretis volentibus inquirere de falsis ponderibus, & mensuris.

DAl glorioso Re Carlo I. *nel cit. capit. Prædecessorum nostrorum, de occupantibus res domanii nel n. 50. circa fin.* in questo proposito imponesi, che le cause agli effetti Regali appartenentino, si dovessero esecutivamente da' Magistrati al Regio Erario incorporare: Ibi: *Et nihilominus rem ipsam occupatam sine qualibet dilatione restituant. Cum omnes scire debeant, quod suum non est. Præsertim in salibus, hoc ad generale dominium pertinere, & prædicta, sine nostra, vel Officialium nostrorum requisitione restituant.*

MA affinche le dubbiezze tutte si sgombrino, e che debba al Regio Fisco somministrarsi tal giustizia di ricompra *via exequutiva*, senza avvalerci di altre legali avtorità, lo dimostriamo col fatto nascente dagl'istrumenti celebrati da tempo in tempo fra Consegnatarj di tutt'i Ceti degli arrendamenti, allor quando il Fisco da tratto in tratto ave ceduto ad altra Persona il suo giusso di ricomprare un capitale; E per conseguenza nascendo l'azione del Regio Fisco *ex præscriptis verbis*, giusta la convenzione degl'istrumenti; non vi entra disputa, che possa pretendersi termine in questa causa; mentre il Fisco in virtù d'istrumento limpido, e chiaro la sua ragione dimostra; Quindi esecutivamente dar se gli deve il corso a tal ricompra.

Quantunque tutti gl'istrumenti delle cessioni di ragioni rispetto a tutti gli arrendamenti sù di un istesso dettame favellino; ne avemo però per esempj prodotti tre, in differenti tempi, cioè immediatamente dopo la dazione *in solutum* del 1649., e dopo della general decisione di sopra trascritta del 1667.; E quelli praticati nel tempo del nostro Monarca.

Il primo istrumento *fol. 76., & seqq. Proc. del* 1741. *tra il Regio Fisco, e Governatori de' Sali*, egli è de' 11. Aprile 1669.; Nel medesimo il Vicerè D. Pietro Antonio d'Aragona in nome della Maestà Cattolica, e come Procuratore della medesima, ed in nome di quella, e del Regio Fisco di questo Regno, e degli Eredi, e Successori dello stesso Regno; così il Vicerè asserì, *ut dicto fol. 77. lit. A.*

Asseruit coram nobis dictam Catholicam Majestatem, Curiam, & Fiscum habere &c., eique legitimè, & pleno jure competere, vigore pacti de retrovendendo in ejus beneficium conventi, jus luendi, & reemendi a Domina Nisia Ferraro pro ducatis quatercentumseptuaginta septem tt. 1., g. 8. annuos ducatos triginta duos tt. 3., & g. 11., quos dicta Nisia Ferraro habet in burgensaticum, & cum pacto de RETROVENDENDO super itroitibus, & juribus Regiæ gabellæ, seù Arrendamenti Salium quatuor Fundacorum, olim gabellam prædictam per dictam Regiam Curiam venditam in solutum, & pro soluto (queste parole con quel, che siegue convien, che si tenghino presenti per quel che or ora diremo) *Cum dominio,*

nio, & administratione, augmento, & diminutione illius, ad utilem, & damnum Possessorum gabellæ prædictæ, & cujuslibet ipsorum pro ejus rata; quibus Possessoribus S. E. concessit Judicem Delegatum super gabella prædicta, & cum facultate illam affictandi quibus eis placuerit, & cum promissione quod gabella prædicta sit omni tempore franca, & libera ab omni onere &c., mediantibus cautelis, & promissionibus Regiæ Cameræ Summariæ exinde apparentibus &c.

Le parole trascritte dell' istrumento *In solutum, & pro soluto cum dominio, & administratione &c.* vieppiù la ragion Fiscale fan divenir chiarita, come dimostrato l' abbiamo nella prima Nota al Punto secondo, che le Prammatiche del 1649. abbenche dettano, che davansi a' Consegnatarj gli Arrendamenti *in solutum, & pro soluto*; le medesime non esprimevano, come non esprimono, che gli Arrendamenti a' Consegnatarj davansi *quoad Proprietatem*, ma solo *quoad Fructus*; E maggiormente questa ragione si fà chiara dalla spiega del dippiù delle parole, che l' istrumento contiene.

Seguita l' istrumento nel dire, *ut fol. 76. t. lit. B. Et facta assertione prædicta, præfatus Exc. Dominus Prorex, dicto nomine, ad supplicationem Dominorum D. Adriani Carafæ, D. Antonii de Aquino, & D. Francisci Filomarini Gubernatorum Montis Magni maritagiorum multiplici adjecti dicto Monti, sponte coram nobis, de certa Regia, & sua, quo supra nomine, scientia, omnique alia meliori via &c. auctoritate Dominica &c., ex nunc liberè &c., & gratiose donavit donationis titulo irrevocabiliter inter vivos &c., cessitque, & renunciavit &c. in beneficium &c. dicto Monti magno maritagiorum, ut supra, & pro eo dictis Gubernatoribus absentibus, & mihi &c., præsenti &c., dictum jus, ut supra dictæ Regiæ Curiæ competens luendi, & reemendi a dicta Nisia pro ducatis 477. 1. 08. dictos annuos ducatos 32. 3. 11., integrum pretium, ponens &c., constituens &c., ita quod libere liceat dicto Monti, & pro eo dictis Dominis Gubernatoribus dictos annuos ducatos 32. 3. 11. a prædicta Nisia reemere, & habere, & pro ipsorum reemptione, si opus erit, in judicio quocumque comparere, cautelis dicti pacti de retrovendendo uti &c., & omnia alia facere, & generaliter exercere, si & quemadmodum dicta Regia Curia facere posset, si quatenus donatio, & cessio facta non esset. Et facta reemptione prædicta, dictus Exc. Dominus Prorex dicto nomine ex nunc pro tunc vendidit &c. dicto Monti, ejusque prædictis Dominis Gubernatoribus absentibus &c., & mihi &c. præsenti &c. dictos annuos ducatos trigintaduos 3. 11. cum eisdem privilegiis, ut supra expressis, quibus liceat dictos annuos introitus in pagis debitis per se ipsos, vel alios eorum nomine consequi &c. anno quolibet ab Arrendatoribus, Conductoribus &c. . . . ., & ad simplicem petitionem, & ostensionem instrumenti &c.*

Siegue poi il ragguardevole patto da considerarsi, e da tenersi presente, *ut fol. 77. lit. C.: Cum declaratione expressa, quod ubi forte intro-*

troitus dictæ Gabellæ salium quatuor fundacorum, pro quavis causa, etiam urgenti, necessaria, & privilegiata, etiam pro bono pacis, & Statu Reipublicæ, ac pro dicta utilitate, & pro quavis alia causa quantumvis urgentissima cognita, vel incognita, & inopinata, & signanter ob pestem, vel bellum, quod fortè in Regno eveniet, seu per quemcunque alium casum, etiam fortuitum, & insolitum, etiam si tales essent causæ, & casus, de quibus sui oporteret fieri expressam, & specialem mentionem, & in generalem sermonem non venirent, & quomodocumque, & qualitercumque diminuerentur, aut suspenderentur; taliter quod cum effectu, & integrè dicti annui ducati 32. 3. 11. reemendi exigi non possent; Tali casu dicta Regia *Majestas, suique hæredes, & successores, Curia, & Fiscus hujus Regni teneantur, prout sic dictus Excellentissimus Dominus, dicto nomine, promisit illos defendere, & antestare, ac de evictione teneri, verosque, bonos, ET EXIGIBILES facere, ac REFICERE, & emendare eidem Monti &c. Quotiescunque casus evenirent in, & super OMNIBUS aliis bonis, & Introitibus Regalibus Regni hujus præsentibus, & futuris ad Regiam Curiam spectantibus, ad ELECTIONEM dicti Montis, ejusque Gubernatorum.*

Et lit. D. fol. 77. t. Et promisit, & convenit præfatus Excellentissimus Dominus Prorex dicto nomine, sollemni stipulatione, dicto Monti, ejusque Gubernatoribus absentibus, & mibi &c. præsenti &c. donationem, & cessiones præscriptas &c. ac omnia prædicta &c. semper &c. habere &c. ratas &c. ac rata &c. eaque attendere, & contra non facere &c. aliqua ratione &c. Nec non dictum jus luendi, dictosque annuos introitus, ut supra reemendos, cum juribus ex nunc pro tunc, facta reemtione prædicta, & è contra, & possessione, & perceptione illorum in judicio, & extra, semper, & in perpetuum eidem monti &c. DEFENDERE, & ANTESTARE, AC DE EVICTIONE TENERI generaliter, & specialiter, ab omnibus Hominibus, & Personis &c. cujusvis dignitatis &c.

Conchiude l'istrumento per il caso, in cui siamo *fol. 78. lit. E.: Tali namque CONDITIONE, quod quandoque in PERPETUUM, nulla data etiam LONGISSIMI temporis præscriptione &c. dicta Regia Majestas, suique hæredes, & successores, Curia, & Fiscus hujus Regni VOLUERINT REEMERE dictos annuos introitus, teneatur dictus Mons &c. eis RETROVENDERE dictos annuos ducatos triginta duos 3. 11., cum pactis solitis pro eodem pretio ducatorum &c.*

Et facto deposito dicti pretii &c., & intimato dicto Monti &c. retrovenditio ipsa habeatur pro facta dictæ Regiæ Curiæ *&c. Cum declaratione quod dictus Mons &c. nullo unquam tempore possit, vel valeat dictos annuos introitus in toto, vel in parte alicui vendere, seu alienare: nisi CUM ONERE de illos RETROVENDENDO prædictæ* Regiæ Curiæ *QUANDOCUNQUE IN PERPETUUM, ut supra, alias quævis venditio, & alienatio sit nulla: Et dominium*

nium dictorum annuorum introituum non transferatur in aliquem &c. Sed liceat prædictæ Regiæ Curiæ introitus prædictos capere, & apprehendere, soluto tamen, seu depositato prius eorum pretio, per semper, quandocunque in PERPETUUM ut supra.

E nella lett. F. *fol* 78. *at.* si conchiude: *Insuper dictus Excellentissimus Dominus Vicerex, dicto nomine, promisit, quod dicta Regia Majestas infra menses sex a præsenti die, præsentem contractum ratificabit per privilegium &c.*

NEll'istessa guisa sono li altri due contratti celebrati nel tempo del nostro Signore, e Monarca: Il primo de'2. Gennaro 1739. *fol.*80. *t.* & *lit.G.*; E l'altro de' 19. Settembre 1747. *fol.*82. *t. lit.* H.; ove si cede il giusso di ricomperare dalla Regia Corte, e si conviene espressamente *omni futuro tempore*, salva, e riservata alla Regia Corte l'azione di ricomprarsi tali annualità per lo stesso prezzo capitale. E così sono tutti generalmente gl' istrumenti, che i Consegnatarj di tutti gli Arrendamenti rappresentano.

DAlla narrativa del contenuto in questi strumenti, come mai potrassi da' Consegnatarj pretendere, che debba alla Regia Corte darsi il termine per la restituzione de' Capitali, e per la ricompra delle annualità vendute sopra gli Arrendamenti? Quandocchè nascendo l'azione della Regia Corte *ex præscriptis verbis* impresse negl'istrumenti, co' quali gli Consegnatarj di tutti gli Arrendamenti possèggono le partite separatamente in ciascheduno di essi arrendamenti; certamente da questa fedel narrativa, che da pubblici strumenti deriva, co' quali da Consegnatarj dimostrasi il titolo del possesso, con cui l'entrade esiggono; si rende disperatissima ogni loro impresa.

E Più che disperato ancor diviene il frale ideato asilo, su di cui essi Consegnatarj tentano covrirsi, col dire, che il giusso di ricomprare praticato dalla Regia Corte, fu introdotto per Fizione, ed in grazia del Commercio, e per togliere le ipoteche de' Creditori; siccome pienamente pruovato lo abbiamo *nel* §.7. *del Punto* 2. *dell'altra nota a fol.*41. *ad* 48., ove ad evidenza osservasi, che la f ale pretensione della Fizione non ave luogo, poiche sarebbe Palliazione vietata dalle leggi Civili, e Canoniche; come in tal luogo pruovato si è, anche con la dottrina del nostro Patrizio Angelico delle Scuole; Ed insieme si è ivi fissato, che tal giusso di ricomprare praticato dalla Regia Corte, il tutto a favor della medesima facea divenir chiarito l'assunto, che nel 1649. non innovaronsi i contratti delle vendite di annue entrade di prima dalla Regia Corte a favor de' Consegnatarj vendute; e soltanto a' medesimi fu dato il Frutto degli arrendamenti, e non già la Proprietà.

Ma di presente al pruovato nel descritto luogo dell'altra scrittura,

vi

vi aggiungiamo la ragione, che nasce dalli trascritti strumenti, con la quale svelatamente si osserva che l'azione del Fisco di praticare il Giusso di ricomperare le partite, deriva dal fonte, che ancora son in piedi li primi contratti delle vendite dell'annue entrade, e per tal ragione l'esercita, e non gia per Fizione; E per virtù di questi primi contratti celebrate si sono da tratto in tratto dalla Regia Corte le cessioni del jus luendi a favor di Questi, o Quegli; la quale azione di ceder tal giusso, da tai contratti di recente esibiti, e di sopra reassunti così si osserva: E perciò la Regia Corte ne' citati strumenti espressamente ave a se riservata l'azione *omni futuro tempore*, *absque ulla præscriptione*, di ricomprarsi le suddette annualità vendute.

PEr virtù poi della seguente altra ragione vieppiù cade, e si riduce al suo niente il fallace argomento de' Consegnatarj, che le cessioni del jus luendi introdotte si sono in grazia del commercio: ed eccone la ragione. Se le cessioni del jus luendi introdotte si fussero, come vanamente Essi pretendono, per Fizione, ed in grazia del commercio; come mai potrebbe sostenersi il patto espresso nell'istrumento *fol. 77. lit. C. at. loc. manus*: Ivi dopo di essersi asserito, che se per avventura le rendite di un tale arrendamento mancassero per le cause ivi espressate; Si conchiuse *cit. loc. Tali casu dicta Regia Majestas, etiam pro suis hæredibus, & successoribus &c. promisit illos defendere, & antestare, ac de evictione teneri, verosque, bonos, & exigibiles facere, ac reficere, & emendare &c. quotiescumque casus evenerit, in, & super* OMNIBUS *aliis* BONIS, & *INTROITIBUS REGALIBUS REGNI hujus præsentibus, & futuris ad Regiam Curiam spectantibus &c.*

Avendo adunque il Fisco nella cessione del *jus luendi* assunta a se la evizione per la causa della mancanza del corpo, non puol esser perciò vero, nè verosimile, che nel 1649. furono gli Arrendamenti dati *quo ad utile, & directum dominium*, ma soltanto *quo ad utile*; Atteso se tali arrendamenti dati si fussero in Proprietà, in tal caso non dovea esser tenuto il Fisco alla mancanza di quelli, se in appresso avvenuta fusse, poiche a beneficio del Comperatore passava l'utile, ed il danno. Dunque con questa spiega di tali strumenti manifestamente si ravvisa, che gli arrendamenti in tal anno passarono nel dominio de' Consegnatarj *quo ad Fructus tantum*; E perciò obbligossi la Regia Corte in appresso di esser tenuta di dare altra consimile rendita sopra altri Regali effetti, qualora mancato fusse per ogni causa, ancorche inopinata, l'intero arrendamento. E con ciò ben fissata rimane l'azione fiscale, che la Fizione in questo caso è ideale, e totalmente strana, poichè se tali cessioni di *jus luendi* introdotte si fussero in grazia del commercio, in tal caso non dovea il Fisco obbligarsi *omni futuro tempore* a tale evizione; poiche strano si ravvisa il termine di Fizione, con l'obbligo perpetuo del Fisco alla evizione della mancanza dell'intero Arrendamento:

Co-

Comunque però la cosa sia, nel luogo, e per il caso, in cui siamo, si debba, o nò darsi termine; Certamente con giustizia intende esercitare il Fisco la sua azione di ricomprarsi gli arrendamenti *ex praescriptis verbis* nascentino da' ravvisati istrumenti tutti; E per conseguenza esecutivamente per virtù de' medesimi, deve esso Fisco esser mantenuto di esercitare tal patto di ricompera; nè in questo puol esservi veruna Persona, che possa opponerci.

Circa poi la strana pretensione, che in virtù della Fizione, e che in grazia del Commercio le cessioni si son fatte dal Fisco a chiesta de' Consegnatarj; questo è un pensiero, il quale dalle Parti si asserisce, ma non si ravvisa da scrittura ugualmente guarentigiata, come da quelle, ch' esibisce il Fisco. Dunque deve la via esecutiva concedersi al Fisco di ricomprarsi gli arrendamenti, perchè nasce la sua azione dagl' istrumenti; e posto il Fisco in tal possesso; Faccino pure i Consegnatarj le loro istanze, e dichino ciò, che vogliono, atteso ad essi competerebbe il termine in questa seconda istanza di pretesa Fizione, ed in grazia del commercio; non potendo la medesima impedire la esecutiva azione al Fisco circa tal ricompra.

Oltre delle trascritte autorità, e ragioni in questo luogo, e di quello, che provato avemo nel cap. ultimo dell'altra nota *fol.* 190. *& seqq.*, abbiamo la pratica in questo Regno, che in simili cause si è praticata la decisione absque termino; Ciò si osserva con le trascritte decisioni della Regia Camera del 1667. in questo istesso articolo, ivi si pubblicò il decreto *absque termino*: E nel 1724. dalla Regia Giunta per la causa della Stadera, così parimente fu praticato; come dai citati documenti di sopra trascritti: Nella stessa guisa così si sostiene dal nostro P. Cesare d'Afflitto *contr Jur. contr.* 23. *n.*48., *Nec enim ordinem judiciarium Rex servare tenetur, sed sufficit si Partem in suis juribus audiat; ut plenissime universitas audita est*, Innoc. *in caus. de re judic.* Angel. *in l. Princeps n.* 2. *ff. de legib.*, Bald. *in l. fin. Cod. eod.* Dominus Reg. Capyc. latr. *consult.* 47. *lib.* 1.

Fu in questi termini anche rispetto allo spoglio, o sia usurpazione fatta da' Consegnatarj delle saline di Barletta, e del Giusso di estraere per *extra Regnum*, ben deciso dal S. R. C. *absque termino* nella causa del Monistero di S. Maria della giustizia dell' ordine di S. Benedetto della Città di Taranto, contro gli eredi di Francesco Orilio, come si descrive da Afflitto nella decis. 361., giusto in questi termini in cui siamo: così poi si uniformano per pagine intere gli Addenti tutti a tal decisione, e la medesima vien commendata da Ajdon. in cons. 140. in causa spolii. Ed oltre delle altre decisioni recentissime da noi portate nell' altra scrittura, vi è anche quella praticata dal S. C. in questo corrente secolo nella celebre causa tra l' Illustre Duchessa di Monteleone, coll' Illustre Marchese Spinelli, e fu *in judicio exequutivo* deciso, perche trat-

ta-

tavasi di facoltà di ricomprare, la quale è un atto facultativo, il quale giammai si prescrive, come ben lo fonda il Consiglier Prato *practic. observat. cap. 36. n. 16. & 17.*

Ma trattandosi, com'è nella presente causa, di un semplice legale articolo, il quale dalla lettura delle Prammatiche, e delle scritture decider si puole, ne supponer si può di esservi seguito altro contratto, come dimostrato lo avemo nel 3. punto dell'altra Nota con evidenti ragioni, ed additazioni di scrittura; perciò *absque termino* decider si deve: E così si prova da Mario Cutello *decis. 1. orat. 2. n. 19.* in simili cause fiscali, ibi -- *Item frequentior opinio est, quod in Fiscalibus causis Juris ordo non requiratur, sed de facto procedi possit, dummodo citatio interveniat* -- E nel *n. 20.* soggiunge -- *Ita in praxi servari, ut post praedictos firmant Tappia, de Ponte, & alii* -- E nella stessa guisa sostiensi da Coppino *lib. 2. de doman. Franc. tit. 1. num. 10.* E par che queste decisioni da' citati Autori riferite siano al giusto livello della trascritta nostra Costituzione *Inter multas.*

In questo non puol nascerci controversia, nemmeno rispetto alla pretesa iniqua transazione dell'anno 1718., come ben provato si è nel terzo punto dell'altra nota; anche sul riflesso che in quella transazione affatto non si parlò delle saline di Barletta, e del Giusso di estraere i sali per fuori Regno: Ne questi furon dedotti, ne su de' medesimi si fe parola, come in tal prima nota al cit. 3. punto infin., il tutto spiegato si è. E tanto basta per ottenersi la decisione esecutivamente.

SE la passione traviar non ci fà, crediamo che per esecuzione de' veneratissimi ordini dell'Invittissimo MONARCA CARLO Nostro SIGNORE, abbiamo l'imposto comando già terminato. Quindi soltanto per conchiusione ci rimane d'implorare, come facciamo, l'ajuto del gran Giureconsulto Illustre Signor Marchese Mauri zelantissimo Avvocato Fiscale del Regal Patrimonio, acciò esso supplischi le nostre mancanze, e nel tempo istesso si degni fiancheggiare ciò che in questa, e nell'altra prima nota per la difesa del RE, e del Regno debilmente abbiamo impresso; giacche ci veggiamo assorti da numerosa schiera de' primi Illustri Avvocati del nostro Foro, accorsi alla difesa de' Consegnatarj de' sali di Puglia: E similmente in seguela imploriamo dagl' Illustri Signori prescelti Senatori in questa decisione il lor patrocinio, mentre essendo Essi d'ogni savere adornati, e zelanti della giustizia, e del pubblico bene, speriamo che si degneranno giusto il nobilissimo officio di sublimi Giudici, supplire à nostri difetti; Ed in ciò conchiudiamo col cit. nostro Patrizio D. Fabio Capece Galeota *nel respons. 12. n. 462.* ove in parlando di questa istessa causa, così egregiamente a' Giudicanti supplicò.

Quae cum ita sint, suprema ipsius Curiae senatores obsecro, atque obtestor, ut ponderent pro decisione hujus causae verba Afflicti in

saepe